

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online



2020

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena, copyr. del Centro di studi muratoriani, dicembre 2020
(chiusura dei contributi in data 14 dicembre 2020)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Matteo Al Kalak, Gabriele Burzacchini, Grazia Maria De Rubeis, Paola Di Pietro Lombardi, Alfredo Cottignoli, Patrizia Cremonini, Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere, Salvatore Puliatti, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni antiche citate nei testi.

MURATORIANA
online

2020

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

di Fabio Marri

7

ATTI

a cura di Federica Missere Fontana

35

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Lo Screvelio del Muratori

43

GIULIA CANTARUTTI

“Edita inedita” muratoriani in Germania.
La costellazione Goetten-Rathlef-Strodtmann

51

FABIANA FRAULINI

Il duello giudiziario medievale
nell’interpretazione di Muratori
e di Montesquieu

213

GABRIELLA MALAGOLI

Leonardo Salimbeni e l’Accademia
di Scienze, Lettere e Arti: un sonetto,
un saggio, un busto per Muratori

231

CORRADO VIOLA

Ancora “recuperi muratoriani”

245

1. L'ultima notte di quest'anno, per le restrizioni sanitarie in corso non si potrà nemmeno compiere il gesto simbolico di "bruciare la vecchia" in piazza; eppure ne avremmo tutti i motivi, sia pure restando ben consci che non basta un falò a risolvere i problemi né a dimenticare i lutti. Il "governo della peste" non ha per il momento sortito gli esiti sperati: troppo incautamente ci siamo adagiati nel ritornello dell'"andrà tutto bene", che l'autunno ha invece cancellato dai balconi e bandito dai discorsi pubblici o privati. Davanti alla tragedia immane che persiste, con quelli che (nell'ottimismo della volontà) speriamo siano i suoi colpi di coda, non sembri meschino dire che anche l'attività del Centro Muratoriano ha sofferto: in primo luogo, con la mancata attuazione dell'assemblea annuale, prevista per il 28 febbraio e bloccata dall'uscita dei primi decreti restrittivi, dal 23 febbraio in poi. E da ultimo, con la sospensione forzata della "festa di compleanno" di Muratori, che nel punto 1 dell'editoriale 2019 annunciavamo per il 21 ottobre, e già - rispetto al previsto - aveva dovuto subire un cambio di collocazione e una serie infinita di misure cautelari; finché un ennesimo decreto, emesso tre giorni prima della data fatidica, ha di nuovo costretto alla sospensione. Tuttavia non ci siamo persi d'animo, e il 3 novembre, solo 13 giorni dopo il programmato, col determinante appoggio del Vescovo Castellucci abbiamo celebrato la giornata intitolata a "Muratori tra storia e religione": purtroppo, con una limitata presenza fisica, che però si è arricchita degli interventi non solo del Vescovo ma anche dei due sindaci di Vignola e Modena, riuniti nello stesso spazio in nome del Muratori, come forse non era mai successo (nel mio intervento in apertura dei lavori ho detto che questo incontro a tre non avveniva dal congresso muratoriano del 14-16 aprile 1950:

perché nella cronaca del convegno del 21-27 settembre 1972, pubblicata su "Muratoriana" 15, pp. 14-19, non si dice nulla sull'eventuale ripetersi della circostanza); ma poi, consultando gli Atti pubblicati nel 1951, trovo che i saluti d'apertura vennero fatti dal sindaco di Modena Alfeo Corassori (oltre che dal rettore dell'Università Gaetano Boschi e da Tommaso Sorbelli), alla presumibile presenza dell'Arcivescovo di Modena Cesare Boccoleri (che aveva celebrato in Duomo un "Pontificale solenne", e per l'occasione donò al nascente Museo Muratoriano una solenne lettera augurale di papa Pio XII); ma non c'è nessun cenno alla sindaca di Vignola Giovanna Bonesi, nominata solo nel "Comitato d'onore" e che immaginiamo sia stata presente alla successiva "Visita alla camera natale del Muratori" (ma gli Atti, alle pp. 13-14, non lo dicono esplicitamente, né tantomeno dicono se c'erano il vescovo e l'altro sindaco). Per una curiosità degna di miglior causa sono andato a rileggere lo spigliato resoconto fatto da Carducci circa *Il secondo centenario di L.A. Muratori* (20-21 ottobre 1872; ripubblicato in *Prose di Giosue Carducci MDCCCLIX-MCMIII. Edizione definitiva*, Bologna, Zanichelli, 1948, pp. 483-520), trovandovi i sindaci di Vignola e Modena citati insieme a p. 489, il vescovo mai: vero è che Carducci ammette di aver saltato qualche cerimonia preferendo prolungare le sue visite all'Archivio di Stato e alla Biblioteca Estense, ma rimane il sospetto o la speranza che in questa nostra giornata del 2020 abbiamo assistito a un evento autenticamente unico.

I frequentatori di questo sito conoscono o possono agevolmente accostarsi al resoconto del 3 novembre, cui basta rinviare, aggiungendo due considerazioni.

I: la presentazione nella giornata di tre relazioni di alunni del liceo classico Muratori - San Carlo, che in un certo senso riprende l'eredità del convegno 1950,

arricchito da una "gara di composizione su tema di argomento muratoriano da svolgersi in italiano o in latino", con assegnazione di due premi ad Alessandra Staderini (futura docente al liceo Muratori) e Mario Grandi (1931-2011, poi cattedratico di Diritto del lavoro e autorevole membro dell'Accademia Nazionale di Modena).

II: la connessione in streaming, forzosamente pensata dopo il 21 ottobre, ha consentito non solo lo svolgimento di tutte le relazioni in programma, ma ha fatto sì che qualche centinaio di utenti si sia collegato; un numero che da un convegno 'in presenza' non sarebbe mai stato raggiunto. Ed anche oggi, chiunque desideri farlo può vedere la registrazione completa di quel giorno memorabile, in attesa che il 2021 saluti la stampa degli Atti.

2. Anche senza l'intervento della Covid, il 2020 è stato un anno particolarmente doloroso per noi del Centro: nei pochi mesi tra la fine di aprile e il principio di novembre ci hanno lasciato un Consigliere, due membri effettivi e un socio corrispondente. Il primo ad andarsene, il 30 aprile, è stato Giuseppe "Pino" Trenti, dopo mezzo secolo passato tra le nostre file (nato a Vignola nel 1933, era socio dal 1971). Era stato elemento ineliminabile nei tempi iniziali dell'edizione del Carteggio, promossa dal suo storico direttore nell'Archivio di Stato, Filippo Valenti: gli si devono le prime trascrizioni di tutte le lettere conservate nella Biblioteca Estense (e in minor quantità nell'Archivio stesso, come appare dal regesto *L.A. Muratori e gli Estensi* firmato con Angelo Spaggiari negli Atti del convegno vignolese del 1995, *Il soggetto e la storia*, 1996, pp. 1-13), trascrizioni dettate al magnetofono e poi dattiloscritte. Tutti quanti abbiamo pubblicato volumi di carteggio siamo partiti da quelle pagine; che lo stesso Trenti tenne sul proprio tavolo

per il volume 40, *Carteggi con Tabacco-Tafari*, uscito nel 1987 a sua firma, inaugurando la nuova serie del Carteggio, contenente per la prima volta anche il prezioso indice delle opere citate.

Alle origini del carteggio stava pure Massimo Marcocchi, nato nel 1931, Effettivo dal 1984 e morto lo stesso 3 novembre 2020 del nostro convegno: docente dal 1969 di Storia del cristianesimo, dal 1980 e per un ventennio ordinario alla Cattolica, fu lui a firmare il volume 4 dell'Edizione, dedicato alla corrispondenza tra Muratori e Francesco Arisi, che cronologicamente, col "finito di stampare" del febbraio 1975, risulta il secondo volume pubblicato in assoluto dopo il 46 *Zacagni-Zurlini* chiuso un mese prima. Tra queste due perdite, il 30 agosto si è inserita quella del caro amico personale, e consigliere del Centro, Andrea Battistini. Dei suoi meriti incommensurabili nel campo dell'italianistica e dell'insegnamento universitario a Bologna (nato nel 1947, ebbe il suo primo incarico di docenza nel 1977, divenendo poi ordinario nel 1984 – pochi mesi dopo essere stato cooptato nel Centro Muratoriano – e restandolo fino al collocamento a riposo nel 2017) è impossibile dire in questa sede. Le sue competenze sei-settecentesche, partite da Vico e Galileo ma approdate presto a Muratori, avevano trovato un'estrema sede a stampa nella raccolta *Svelare e rigenerare* (del 2019, e recensita nell'editoriale di *MOL* 2019, al § 6). Preziosa la sua collaborazione ai nostri lavori: mi affiancò nella curatela del volume *Martino Capucci. Etica di uno studioso, umanità di un maestro* (2014), in ricordo del nostro grande, ultimo presidente. Nel 2016 non seppe dire di no alla richiesta di entrare nel Consiglio direttivo, conservando poi la carica di consigliere anche dopo il pensionamento dall'Università, al cui scoccare aveva lasciato tutti i ruoli di dirigenza ricoperti presso vari enti culturali.

Aveva dunque partecipato alla preparazione del convegno di ottobre/novembre, e il suo ultimo messaggio del 24 agosto (sei giorni prima della scomparsa) era ancora tutto concentrato sul convegno. C'eravamo visti di persona, nella sua casa bolognese, il 30 luglio, quando gli avevo consegnato il volume 25 di carteggio, uscito da poco, approfittandone per lasciargli in lettura un saggio inviatoci per eventuale pubblicazione. Pochi giorni dopo avevo ricevuto il suo parere, che credevo fosse stato il suo estremo sforzo di studioso, finché il 3 novembre, nell'intermezzo a sorpresa del convegno, non è stato presentato il "numero speciale 2020" di "Muratoriana", il cui titolo "*L'uomo, se non teme fatica, può far di gran cose*" era stato scelto da lui: autore poi del saggio *Il Petrarca di Muratori tra "gusto sano" e "odor di prosa"* (pp. 73-86). Andrea si è congedato dal mondo nel nome di Muratori. Per chiudere coi lutti, quel 3 novembre da ricordare nel bene e nel male si è preso anche, a 85 anni appena compiuti, Emilio Pasquini, socio corrispondente dal 1986. Non posso paragonare gli interessi muratoriani di Pasquini a quelli degli amici appena citati, eppure ricordo che fu lui ad accogliere per la pubblicazione presso la Commissione Testi di Lingua, che presiedeva, l'edizione commentata e con traduzione del *De graecae linguae usu et praestantia* a cura di Vincenzo Mazzini (2011). E come accaduto per Battistini, il suo estremo lascito scritto è rimasto affidato a "Muratoriana online" speciale (pp. 55-59), dove il "vecchio maestro" ha dato gli ultimi voti alla "lealtà dei comportamenti", spinta fino all'"eccessiva schiettezza" del suo più antico scolaro.

3. Eppure si muove (Andrea Battistini dall'alto dei cieli mi perdonerà il ricorso a questo luogo comune pseudogalileiano): il 2020, quantunque contrassegnato

da tanti mesti rintocchi, nel campo degli studi muratoriani è stato il più prolifico dal 1975, anno inaugurale del Carteggio e della relativa Biblioteca.

Sei volumi stampati allora, altrettanti quest'anno (sebbene solo quattro appartengano alle due collane istituzionali di Olschki, mentre gli ultimi due sono stati, diciamo così, stampati in proprio). Coi due più recenti volumi di carteggio siamo giunti a un totale di 24 (13 usciti dal 1995 a oggi); però, evitando il difetto che Muratori attribuiva ai propri impulsi giovanili, di "correre sbardellatamente alle stampe" solo per far crescere il contatore.

3.1. Mentre l'edizione andava avanti, fin dal 2008 abbiamo riflettuto sull'accuratezza del lavoro, pubblicando un nuovo elenco dei corrispondenti muratoriani (allora conteggiati in 2052) dopo una revisione certosina dei manoscritti estensi e un ricontrollo di tutti quelli conservati in altre sedi ad opera di Federica Missere Fontana.

Da allora, il volume *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia* (accolto nella collana biblioteconomica dell'IBC Emilia-Romagna) è la base ineliminabile per le nuove edizioni del Carteggio: dai cui curatori giungono reciprocamente nuove precisazioni, che si sommano a quelle raccolte da tanti di noi. È così successo che Federica Missere, associatasi nell'impresa un'altra libera e volontaria ricercatrice (nota a queste pagine), Daniela Gianaroli, ha di nuovo spogliato la filza più problematica dell'Archivio Muratoriano in Estense, la numero 86 dove i catalogatori ottocenteschi avevano inzeppato tutto quanto non si sapeva far rientrare nelle altre filze (ad esempio, in quelle dei corrispondenti identificati con sicurezza). Dopo una serie interminabile di confronti, 'incroci', comparazioni di grafie, collegamenti con altri carteggi, un cui primo abbozzo (che già si intitolava *Corrispondenti anonimi ultima*

versione) porta la data del 9 maggio 2010, e una stesura stampabile è datata 19 aprile 2015, il testo che si riteneva definitivo fu inviato il 31 marzo 2017 all'IBC: che prima lo accettò, ritirandosi poi per proprie ragioni interne che il tacere è bello. Fortunatamente ci venne incontro il CRES di Corrado Viola, che dopo una valutazione attenta (e apportatrice di ulteriori correzioni) accolse il volumetto dei *Recuperi muratoriani* nella sua collana "Reperta. Dagli archivi", con un finito di stampare del luglio 2020, e il decisivo contributo economico da parte della Fondazione di Modena.

Dell'opera scriverà in dettaglio lo stesso Viola negli Atti del convegno di novembre (e già un'integrazione ha offerto nella "Muratoriana" speciale del mese scorso, pp. 334-6); un'altra la presenta nelle pagine che seguono: qui basti dire che dopo una trentina di pagine di introduzioni, il catalogo dei 484 pezzi della Filza 86 (integralmente di F. Missere) si estende per 50 pagine, cui ne seguono 80 di trascrizioni condotte da D. Gianaroli sulle lettere non ancora identificate con sicurezza, e 20 di indici (con altre 2 di abbreviazioni). L'ultima parte del libro (pp. 187-209) reca gli *Addenda et corrigenda* al catalogo del 2008, con espunzione o più esatta denominazione di pochi, e l'aggiunta (se conto bene) di 8 numeri-bis. Le versioni cartacea e digitale del libro sono in possesso dei catalogatori della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, cui certamente gioverebbe anche un rapporto continuativo col nostro gruppo di ricerca, come si dirà sotto.

3.2. Delle acquisizioni da quest'opera (che, come detto, circolava tra noi almeno da cinque anni) si sono valse anche i curatori dei due volumi di Carteggio usciti nel 2020, il n. 25 *Lazzari-Luzán* a cura di Maria Lieber e Daniela Gianaroli nominalmente del marzo scorso

(in realtà di inizio giugno); e il n. 8 *Bianconi-Bottazzoni* a cura di Angelo Colombo in circolazione da metà dello scorso ottobre: tomi rispettivamente di oltre 500 e oltre 700 pagine, per 49+66 corrispondenti.

Per farsi un'idea sommaria dei contenuti del vol. 25 converrà citare per primo il più illustre dei suoi ospiti, quel Leibniz che si porta via 120 pagine, chiudendo un cerchio che si cominciò a tracciare tra Modena e Dresda dal 1993 con le prime indagini sui rapporti tra *Muratori und Deutschland*, e ora chiuso da Maria Lieber e dalla scuola che si è costruita in Sassonia con significativi apporti dall'accademia italiana (mi si permetta di citare solo Massimo Zaggia, tra gli ultimi allievi di Contini, col quale il sottoscritto intrattiene da almeno un quarantennio rapporti, inizialmente incentrati su autori dialettali e macaronici, e oggi concordi su queste lunghezze d'onda). L'altro corrispondente più voluminoso (oltre 60 pagine, per 121 lettere, purtroppo senza le risposte di Muratori) è Giuseppe Livizzani, di famiglia nobile modenese, prelado che ricoprì varie cariche nella Curia romana (fino a diventare cardinale nel 1753), e che a Roma fu prezioso per Muratori, alla pari dell'altro porporato compatriota Fortunato Tamburini, per seguire l'andamento presso la censura vaticana delle varie opere che Muratori stava scrivendo, specie in materia religiosa: come la *Carità cristiana*, che dovette penare non poco per ottenere l'imprimatur. Porta invece all'ambiente benedettino cui apparteneva anche Bacchini il carteggio con Celestino Lorefici, monaco siciliano la cui vita si svolse per la maggior parte tra Bobbio e Pavia, chiudendosi poi con l'ultimo decennio a Vienna. Mentre alla chiesa siciliana, divisa tra la piena accettazione e la ripulsa financo insultante dell'ideologia religiosa di Muratori, rimanda la corrispondenza col futuro vescovo di Girgenti Andrea

Lucchesi Palli (tra la quale spuntano miracolosamente due lettere muratoriane superstiti del naufragio).

Fra gli altri italiani, i più ghiotti per i cultori di letteratura sono il poeta lodigiano Francesco de Lemene, futuro biografato di Muratori, e lo spoletino Vincenzo Leonio, tra i lettori privilegiati, nel 1704, dell'abbozzo di un'opera che Muratori voleva intitolare *Riforma della poesia fatta dagli'ingegni italiani* e invece, su induzione anche del Leonio (che mandò a Muratori una lunga serie di proposte di correzione, quasi tutte accolte), assunse il titolo con cui è passata alla storia *Della perfetta poesia italiana spiegata e dimostrata con varie osservazioni*.

3.3. Come questo volume 25 si apre al mondo germanico (oltre a Leibniz, l'ordine alfabetico vi raduna il bibliotecario di Gotha Liebe, due principi di Liechtenstein e il genealogista zurighese Leu), così il volume 8, il più voluminoso di tutta la nostra collezione (50 pagine in più del vol. 3 del 1976, prescindendo dalle 1100 pagine del volume 10 che fu giocoforza spezzare in due tomi), è tra i più ricchi di legami con la Francia, contenendo ben 79 lettere di corrispondenti transalpini, quasi tutti di alto livello culturale; tra essi Joseph Bimard de la Bastie che (un po' come Leibniz, sebbene per altre ragioni) ebbe un notevole screzio con Muratori per varie epigrafi pubblicate difettosamente nel *Novus Thesaurus*; e Jean Boivin de Villeneuve, grecista, cruscante, bibliotecario a Parigi, collaboratore prima degli *Anecdota* infine dei *RIS*, con un intermezzo dedicato alle "placide battaglie" italo-francesi note sotto i nomi di Bouhours e Orsi. Da notare che questo carteggio si svolge in quattro lingue: italiano, francese, latino e greco, e richiede insomma all'editore competenze enciclopediche e linguistiche non inferiori a quelle degli epistolografi antichi.

Per tornare in Italia, si segnala che i due estremi alfabetici del volume, Bianconi e Bottazzoni, sono bolognesi, e insieme al concittadino Giuseppe Bolognesi sono in rapporto con Giovan Gioseffo Orsi, primo riferimento del giovanissimo Muratori. Due altri sono cruscanti, Antonio Maria Biscioni e il suo allievo Giovanni Gaetano Bottari (editore della quarta e ultima edizione completa del Vocabolario della Crusca), le corrispondenze col quale non hanno più traccia, o abilmente dissimulano, l'accesa polemica insorta vari anni prima tra Bottari e altri fiorentini da un lato, Muratori e Argelati dal fronte opposto, a proposito dell'edizione dei Villani fatta nei *RIS*. Da non trascurare, nel campo della politica religiosa, le 14 lettere (5 di Muratori) scambiate in 16 mesi del 1747 e '48 con Alessandro Borgia arcivescovo di Fermo, tra i primi ad accogliere il grido di dolore di Muratori in favore della diminuzione delle feste di precetto, dunque del permesso di lavorare per la povera gente con la quale il prevosto della Pomposa era in contatto quotidiano. Mentre un altro carteggio equilibrato, sebbene nel campo affatto diverso dell'epigrafia e antiquaria, è quello rimastoci con Ottavio Bocchi da Adria, che nel volume occupa più di un centinaio di pagine, equamente distribuite tra i due corrispondenti (114 di Bocchi, 73 del Nostro) così da ricostruirne il colloquio senza bisogno di troppe congetture.

3.4. Eccomi ora ai due fratelli minori (per dimensioni) accolti nella "Biblioteca del Carteggio" coi numeri 13 e 14: riedizione curata e commentata da Andrea Lamberti di due trattatelli teoretici, tra scienze naturali, filosofia e teologia, che Muratori stampò in rapida successione nel 1745 (di un'edizione fantasma del 1740, catalogata da alcune biblioteche, ha fatto giustizia Federica Missere in *MOL* del 2011:

<https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2011-tutto/mol-2011-missere/>).

Anche in questo caso, rinvio al compiuto discorso che Francesca Crasta ha fatto nel convegno del 3 novembre e pubblicheremo negli Atti, ricordando solo che il primo trattato, *Delle forze dell'intendimento umano*, è piuttosto *destruens*, volendo confutare (come dice la prosecuzione del titolo) il "pirronismo", cioè lo scetticismo in materia religiosa, e - allungando il tiro - le dottrine materialistiche che si propagavano dalla filosofia inglese (è noto che la lettura di Locke generò un grave turbamento in Muratori).

Più *construens* invece il secondo libro, *Della forza della fantasia umana*, giustamente celebrato dagli studiosi come un trattato, filosofico sì, ma aperto alle scoperte della scienza medica e della nascente psicologia sperimentale: la curiosità maggiore dei moderni si è appuntata verso le pagine sull'interpretazione dei sogni, sulle visioni e sulla pretesa magia.

E chissà che questa nuova edizione non compia la "magia" di rivalutare il Muratori filosofo almeno nella sua città, dove da un ventennio si svolge un "Festival Filosofia" in cui il nome di Muratori non sembra sia risuonato mai. Dato che il festival 2021 sarà intitolato alla *Libertà*, potrebbe fornire un tema di riflessione anche la prima pagina della *Pubblica felicità*: "Chi non sa che la perdita della libertà, le calunnie, le persecuzioni, le prepotenze, i timori d'insulti e di danni e cento altre simili traversie han forza tale da rodere ciascuna d'esse sì fattamente il cuore dell'uomo che lo fan divenire un nido almeno di malinconia?".

E per chiudere con la *Forza della fantasia*, tra i tanti luoghi a proposito ne trascelgo uno solo dal cap. VI *De i sogni* (pp. 44-45 dell'edizione Lamberti), dove l'area concettuale della *libertà* è adibita a illustrare il conflitto tra razionale (*anima*) e irrazionale (*fantasia*): "Mancante allora la mente del libero esercizio della

volontà e del giudizio, divien allora come serva della fantasia, unendosi seco a mettere in azione e in ragionamenti quelle figurette, ma senza poter discernere il vero o il falso di quel romanzo: il che è riserbato all'anima di fare, subito che, con cessare il sonno, essa, libera da que' ceppi, ripiglia la sua autorità e avvedutezza. [...] Ma conviene allora concludere che l'anima di chi sogna non può liberamente esercitare allora il giudizio, perché mira le sole idee che a lei presenta a suo talento la fantasia".

3.5. Resta da dire della sesta pubblicazione uscita nell'anno con l'etichetta del Centro, che anzi l'ha direttamente edita coi mezzi tecnici propri, fatti carta e inchiostro da Stampalibro di Giorgio Pozzi Editore, Ravenna, e col sostegno economico di Fondazione di Vignola, Lions Club Vignola e Castelli Medievali, Leo Club Vignola e Dominii Estensi: la *MOL* "numero speciale 2020", a cura di Alfredo Cottignoli e la pluricitata Federica Missere Fontana, con un intervento decisivo di Gabriele Burzacchini. Numero cartaceo di ben 350 pagine, per un'occasione che mi fa arrossire ma insieme commuove per l'affetto di tanti amici, in primis i due nel frattempo defunti dei quali ho detto sopra. Teoricamente, non avendo avuto nessuna parte nell'impresa (a differenza che nelle altre cinque), potrei darne una rassegna 'tecnica' senza sospetto dei trattamenti di favore che si riservano alle opere proprie; ma, avendo già esposto privatamente i miei pareri ad ognuno degli autori, preferisco che siano i lettori a giudicare scaricando l'opera gratuitamente dal nostro stesso sito all'indirizzo <https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2020-speciale/> (ed anche questa opportunità tecnica si deve alla webmaster del Centro, il cui nome è già comparso cinque volte in questo solo paragrafo). Vorrei solo far rilevare che i 22 contributi (incluse le 40 sudate carte della bibliografia iniziale) sono dovuti a

21 soci del Centro e ad una prestigiosa Amica che speriamo di avere presto tra noi. Per dedurne che il Centro Studi Muratoriani non è un'associazione a carattere puramente onorifico, ma un gruppo di studiosi attivi e impegnati in tanti campi, tra i quali Muratori e "l'alta cultura del primo Settecento" (secondo la denominazione originale) occupano un posto privilegiato.

4. Il tanto tempo passato personalmente a leggere e meditare le nostre pubblicazioni ha ridotto ancora l'opportunità di imparare dalle opere altrui. La rassegna che segue è dunque presumibilmente lacunosa, non che affrettata; ma non voglio rinunciare a dar conto di quanti, oltre a lavorare sul comune terreno di studio, ci fanno la cortesia di inviarci le loro pubblicazioni.

4.1. Dalla fucina del CRES, e in particolare da Corrado Viola, viene un altro denso saggio, *Le Osservazioni critiche di Giusto Fontanini al De ingeniorum moderatione di Lodovico Antonio Muratori. Primi appunti e nuovi documenti*, in "Studi sul Settecento e l'Ottocento" XV, 2020, pp. 103-121. È un testo di piacevole lettura, anche perché imbastito quasi come una *detective-story* dalla quale il lettore è guidato alla soluzione del caso attraverso le indagini, fruttuose o no, dell'investigatore. Anche per ciò, riassumerlo diviene problematico e riduttivo, mentre categorico resta l'imperativo di tenerne conto per i futuri editori dei carteggi Fontanini, Battelli e non solo (ciò che vale anche per il contributo di Viola *Muratorini-Fontanini: fine di un'amicizia (e di un carteggio)* nella "Muratoriana speciale" del 2020). Per sommi capi: la censura di Fontanini all'opera muratoriana (stampata a Parigi con interpolazioni tendenziose sul finire del 1714, poi ripubblicata a Parigi ma anche a Francoforte nel 1716, e riportata alle volontà di Muratori solo

dall'edizione Coleti del 1727), edita dal Soli Muratori nella raccolta aretina del 1770 sulla base di un manoscritto oggi all'Estense e forse da postdatare, ha un antefatto nella lunga lettera-recensione scritta da Fontanini a un ignoto religioso e scoperta da Viola in uno zibaldone fontaniniano a Treviso. Tale lettera è datata (anche mediante opportune triangolazioni coi carteggi di Giovan Cristoforo Battelli e Apostolo Zeno) al marzo-aprile 1717, completa in maniera significativa il testo pubblicato dal Soli, e a parere di Viola segna l'iscrizione di Muratori, da parte del prelado friulano, nella categoria dei "concordanti e pacificanti" coi luterani, cioè degli "eretici", che da allora in poi sarà il marchio costante della polemica fontaniniana. Il saggio ripercorre anche la vicenda del controcanto muratoriano all'edizione di Parigi 1714, proposto al "Giornale" zeniano ma non pubblicato (salvo un irreperibile foglio volante stampato in proprio da Muratori), il che potrebbe aver causato un temporaneo raffreddamento nei rapporti tra Muratori e Apostolo Zeno. Tra i pochi misteri rimasti, c'è quello della "Vostra Paternità" cui Fontanini indirizzò il suo primo "esame"; scartata l'ipotesi che fosse Battelli, sommessamente suggerirei di vagliare la possibilità che fosse Pier Caterino Zeno, corresponsabile del "Giornale": l'epiteto con cui Muratori gli si rivolgeva è sciolto col non troppo dissimile "Vostra Reverenza" nella nostra edizione Nazionale.

4.2. Dedicato invece ad estetica e critica letteraria, in linea col tema della miscellanea (*Canoni d'Arcadia. Il custodiato di Crescimbeni*, a cura di Maurizio Campanelli et alii, Roma Edizioni di Storia e Letteratura, dicembre 2019) è l'altro saggio di Corrado Viola *Il canone di Muratori* (pp. 193-208 del volume), che ripercorre il decennio nel quale Muratori

(arcade dal 1701) si occupò di accademie e poesia, dai *Primi disegni* alle *Osservazioni sulle Rime del Petrarca*, col ruolo centrale rivestito dalla *Perfetta poesia*.

Tra "autorizzamento" e "buon gusto" Muratori si fa paladino del secondo, che innesta nelle sue aperture ai moderni dal Cinquecento in poi, con esclusione del mezzo secolo barocco; Tasso, sopra tutti, e Petrarca sono raccomandati come modelli, senza però risparmiare al trecentista osservazioni limitative, sulla scia di Tassoni e che aprono una nuova stagione della critica petrarchesca (di "punto di svolta della lettura del Canzoniere, con la sua storicizzazione" ha scritto Paola Vecchi nella "Muratoriana" speciale, a p. 314).

Si impone un confronto colla graduatoria, di pochi anni anteriore, della *Istoria della volgar poesia* crescimbeniana, e con le rispettive antologie:

Crescimbeni rivaluta storicamente gli stilnovisti e Dante (esclusi invece da Muratori), non si discosta molto da Muratori per i cinquecentisti (ad esempio Chiabrera, esaltato dal modenese anche in funzione antibarocca), mentre per i contemporanei dimostra un minor spirito critico, accogliendo, in nome di una supposta rappresentatività stilistica, troppi mediocri o infimi, mentre Muratori saprà scegliere i migliori, seppure col suo parteggiare tra l'affettivo e il campanilistico verso Maggi e gli arcadi bolognesi. Malgrado ciò, Viola ritiene che dalle due antologie appaia, "se non proprio la fissazione di un canone 'arcadico'" comune, almeno una "sostanziale convergenza" nell'individuare una feconda tradizione nazionale.

4.3. Muratori torna nella stessa miscellanea per opera di Luca Bettarini, che passa in rassegna *I carmi greci della prima Arcadia: forme, fonti, modelli* (pp. 313-330). Conformemente alla propria ispirazione e denominazione, l'Accademia tentò di riportare in

auge la pratica letteraria della lingua greca, come raccomandava lo stesso Muratori nei *Primi disegni*; in effetti, le prime raccolte poetiche dei pastori includono alcune poesie greche, anche firmate da corrispondenti di Muratori quali Biagio Garofalo e Giovanni Battista De Miro. Ma il nostro Leucoto Gateate (la cui applicazione sul greco è ultimamente oggetto di vari interventi di Gabriele Burzacchini) scrisse anche in prima persona per l'Arcadia un non disprezzabile epigramma, con libera traduzione versificata in italiano, in onore di Annibale Albani, nipote di papa Clemente XI e col quale risulta una corrispondenza, striminzita ma protratta fino al 1737 (Edizione Nazionale, I, pp. 201-202). La doppia versione del testo è ripubblicata (da una prima edizione del 1994) e parcamente annotata alle pp. 319-321. L'occasione valga per segnalare un egregio volume di qualche anno fa (non sfuggito a Colombo editore del carteggio con Jean Boivin: cfr. vol. 8, p. 356): G. FLAMMINI, *Gli Anecdota Graeca di Ludovico Antonio Muratori e l'indagine filologica all'alba del secolo XVIII*, Eum - Edizioni Università di Macerata, 2006, eccellente ricostruzione del farsi dell'opera giovanile muratoriana, coi suoi debiti verso De Miro, Boivin e infine Anton Maria Salvini, del quale si pubblica l'ampia sezione pertinente del carteggio con Muratori (pp. 175-238).

4.4. Di nuovo dalla operosa fucina veronese proviene il saggio (destinato – temo – a una circolazione solo per amatori, se non fosse la possibilità di diffonderlo come Pdf) di Alfredo Buonopane, docente di epigrafia nello stesso ateneo di Viola e del CRES: "Oh quanti spropositi!". *Le postille di Scipione Maffei al Novus thesaurus veterum inscriptionum di Lodovico Antonio Muratori. Una nota preliminare*, in *Cultura epigrafica y cultura literaria. Estudios en homenaje a*

Marc Mayer i Olive, a cura di Giulia Baratta, Alfredo Buonopane, Javier Velaza (Faenza, Lega, dicembre 2019, pp. 69-85).

Le critiche maffeiane al *Novus Thesaurus*, esposte per lettera a vari corrispondenti e che mettevano in dubbio l'enciclopedismo muratoriano (troppo vasto per essere plausibile in ogni campo), trovano un antefatto nelle annotazioni vergate dallo stesso Maffei sul suo esemplare della raccolta di Muratori (oggi nel Fondo Pindemonte della biblioteca Civica di Verona).

Note che, nel solo primo tomo spogliato da Buonopane, discutono testi e commenti per quasi trecento epigrafi, e si rivelano in buona parte fondate, sebbene l'“eccessivo criticismo” del marchese si spinga talvolta troppo oltre nel merito (oltre che nei toni, come appare fin dal titolo del saggio, desunto dal commento a una lapide già addotta nella *Verona illustrata*), criticando per esempio l'acquiescenza verso testi dubbi, che lo stesso Maffei aveva invece suggerito in un suo *Prospectus* del 1732. In realtà Maffei si giovava di informatori più fededegni rispetto a Muratori, che tuttavia ebbe il merito di pubblicare il suo repertorio (cosa che il veronese non fece mai), rendendolo di fatto una vulgata, con tutti i suoi errori, fino al *CIL* di Mommsen.

4.5. Un altro scritto 'di nicchia' offre Paolo Tinti con *La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro di Modena*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani et alii, Eum - Edizioni Università di Macerata, ottobre 2020, pp. 221-232. All'Archivio di Stato di Modena, dai documenti relativi agli ordini religiosi soppressi è emerso l'elenco di 111 titoli che il “più muratoriano dei prelati romani”, Fortunato Tamburini (1683-1761) lasciò in eredità al monastero di San Pietro dove aveva mosso i primi passi nel magistero di Bacchini. La lista è ora

pubblicata con qualche annotazione alle pp. 226-232: vi spicca la presenza di manuali di "storia della Chiesa, della patristica, dell'agiografia, degli strumenti dell'erudizione ecclesiastica, liturgica e antiquaria, dei repertori bibliografici", e una fedeltà a Muratori che continuò anche dopo la morte del Nostro, di cui Tamburini si procurò le *Dissertazioni sopra le antichità italiane* (1751), la ristampa 1752 del *De ingeniorum moderatione*, libelli ulteriori (dal 1742 al 1755) sull'Immacolata Concezione. Tra i pezzi (giunti a Modena nel 1762 ed eventualmente da ritrovare) spiccano un manoscritto e un postillato di Bacchini, che morendo aveva lasciato a Tamburini "carte personali". Contiamo di saperne di più dagli atti congressuali *Benedetto Bacchini nell'Europa fra Sei e Settecento: libri, arti e scienze*, a cura di Sonia Cavicchioli e dello stesso Paolo Tinti, annunciati in uscita entro la fine di quest'anno 2020.

5. In tema di *work in progress*, non può mancare la nota di aggiornamento a quanto scritto nel § 3 dell'editoriale 2019, sulla collocazione in rete di tutto l'Archivio Muratoriano dell'Estense. Non sembra cambiata la disponibilità di riproduzioni digitali che si ha partendo da Internetculturale e da lì interrogando l'Archivio Muratori: appaiono (a un ultimo controllo fatto il 4 dicembre) 2066 risultati, di cui 2019 relativi a manoscritti: raffinando la ricerca in direzione, ad esempio, di Scipione Maffei appaiono i link, già presenti da anni, ai fascicoli 43/13 e 47/4 (più altre due schede provenienti dalla BNC di Firenze e dall'Universitaria di Pisa) http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=scipione+maffei&instance=magindice&meta_typeTipo=manoscritto. Detto che il fascicolo 43/13 non è ascrivibile a Maffei ma si riferisce a un "parere" richiestogli da terza persona, mancano ancora i rimandi al fascicolo

principale di carteggio, il 69/29, e tanto meno all'86/5.A, cc. 87-90, per due lettere maffeiiane a Muratori del 1747, non sfuggite alla *recensio* di Federica Missere e all'edizione di Corrado Viola; oltre che al fasc. 4/2 per lettere di Muratori a Maffei. Analogamente, cercando Muratori+Francesco Arisi (per continuare l'esemplificazione con un personaggio cui abbiamo accennato sopra), dell'Archivio Muratoriano ci si aprono i fascicoli di carteggio 9/5, 48/22, 51/3, già noti al catalogo Missere 2008 (p. 43) <http://www.internetculturale.it/it/16/search?q=muratori+francesco+arisi&instance=magindice>. Ma non siamo rimandati a 80/49 e 86/5 che pure, teste lo stesso catalogo e con maggiori dettagli il Missere-Gianaroli del 2020, contengono materiali del medesimo corrispondente. La situazione cambia se ripartiamo dall'indirizzo <https://staging.esten.se/home/cover.aspx>, piattaforma inaugurata il 7 dicembre 2019 (riuscimmo a parlarne in extremis l'anno scorso), la cui pagina d'ingresso conta attualmente ben 30 "pulsanti" il secondo dei quali è intitolato *Carteggi di Lodovico Antonio Muratori*, e squaderna (come già nel 2019) 965 fascicoli di corrispondenze. Ripetendo le inchieste appena fatte, per Arisi appaiono solo 48/22 e 51/03 (dunque un fascicolo in meno), mentre di Maffei si apre anche il contenitore per eccellenza 69/29, con gli altri due già presenti; ma il nome del veronese non appare ancora per le altre cartelle, evidentemente perché ai catalogatori non sono ancora passate le risultanze del nostro catalogo del 2008 (e ovviamente nemmeno quelle del 2020). Formulando la richiesta con la semplice indicazione delle collocazioni, acquisite attraverso i nostri cataloghi, i fascicoli desiderati invece si aprono, ma con la sola indicazione generica *Lettere di diversi a L.A.M.*

[https://staging.esten.se/media/ricercadl?keywords=86.05.](https://staging.esten.se/media/ricercadl?keywords=86.05)

Gli stessi risultati si ottengono accedendo dal sito "ordinario" dell'Estense, o per meglio dire dal sito dell'intero complesso museale:

<https://www.gallerie-estensi.beniculturali.it/biblioteca-estense-universitaria/>,

da cui si accede alla *Estense Digital Library*

<https://edl.beniculturali.it/media/ricercadl?selcol=341&page=1>

e di lì, con un percorso che apparirà accidentato ai meno esperti (Esplora > Catalogo Estense > Collezioni > Fondo Muratori), fino a quanto si cercava.

In mancanza dei metadati o *tag*, toccherà tuttavia all'interessato di scorrere le pagine una per una, oppure abbreviare il cammino lasciandosi guidare dalle pubblicazioni del Centro Muratoriano. Come diceva Trilussa (*absit iniuria verbo*) "me consolo / che cento e più cavalli a l'occasione / hanno bisogno di un somaro solo".

Al di là dei dettagli, al limite definibili di livello locale e concernenti i soli manoscritti, va in ogni caso detto che la ricerca muratoriana trae già oggi enormi benefici dall'apertura della *EDL* al "Catalogo Open", cioè alle digitalizzazioni provenienti da altre biblioteche. Interrogando il sistema nel nome di Muratori appaiono le riproduzioni di cinque opere a stampa possedute dalla Bibliothèque Nationale de France: tre traduzioni francesi del *Cristianesimo felice*, una della *Pubblica felicità*, e la ristampa veneziana 1747 (dalla prima di Venezia del 1739, a sua volta dalla *princeps* modenese del 1738) della *Secchia rapita* preceduta dalla biografia muratoriana.

Ma il laboratorio dell'Estense si pone obiettivi ben più ambiziosi: in attesa di leggere su di essi, negli Atti del convegno del 3 novembre, la relazione di Andrea Lazzarini (presente anche in immagine nella pagina di entrata di *staging.esten.se*, sebbene l'apertura del link

il 4 dicembre portasse non all'oggetto indicato dal titolo, cioè "Alla scoperta del fondo muratoriano", ma a tanto altro, dove l'unica cosa congruente parrebbe la copia digitale del manoscritto della *Pubblica felicità*), abbiamo assistito il 20 novembre al convegno online *Estense Digital Library. Nuovi strumenti per la consultazione, la ricerca e l'insegnamento*, seguendo con particolare interesse la comunicazione di Rita Cucchiara *Un OCR per Muratori*, illustrata da significative immagini e da osservazioni sugli immensi margini di miglioramento ottenibili coi sistemi di riconoscimento automatico della grafia muratoriana (per ora giunto alle soglie del 70% di attendibilità). Il Centro Muratoriano ha dato la sua disponibilità: sarebbe fondamentale che le diverse competenze possedute nei vari campi agissero in sinergia, senza faticose e poco fruttifere incursioni nei terreni altrui: per chiudere con un altro motto, che vale anche per noi, *ne sutor supra crepidam*.

6. Non possiamo congedarci senza dire qualcosa sulla situazione, per così dire logistica, della nostra associazione. Chiudendo il convegno del 3 novembre, dicevo:

*Noi del Centro Muratoriano torniamo a casa con la gioia di essere riusciti, prima a pubblicare, oggi a far conoscere, i nostri lavori. Ma qual è la "casa" cui tornare? Al di là delle nostre abitazioni private, oggi e in questi ultimi mesi la Casa, il porto sicuro, è stato l'arcivescovado di Modena, e il padrone di casa ha rivestito il ruolo di chi ha offerto il Cenacolo (anzi, più di uno, sotto l'incalzare degli eventi). [...]
Ma il cenacolo vescovile non è la casa dove noi muratoristi possiamo installarci stabilmente: di ufficialmente censiti siamo più di un centinaio, i nostri libri e scartoffie occupano*

*uno spazio rilevante e sempre meno gestibile.
Sui documenti ufficiali sta scritto che la sede del
Centro Muratoriano è, appunto, l'Aedes Muratoriana, la
canonica della Pomposa dove il Nostro risiedette per
34 anni. Qui ci sono alcuni cimeli della vita di Muratori
(registri parrocchiali, il suo scrittoio, la sedia, il
bastone, il dizionario di greco di cui ha parlato
Burzacchini...), c'è soprattutto la biblioteca inizialmente
chiamata del "Museo Muratoriano"
(poi del "Centro Muratoriano"), ricca di tutte le stampe
originali delle opere, di molti altri libri coevi, di edizioni
moderne, di studi critici, di un'infinità di opuscoli
raccolti dal fondatore del Centro nonché autore della
prima bibliografia muratoriana, Tommaso Sorbelli.
Opere che erano state riordinate dalla bibliotecaria del
Centro, finché nel 2014 hanno dovuto essere
inscatolate per consentire una improrogabile
ristrutturazione edilizia delle sale; poi rimesse al loro
posto ma senza che al Centro Muratoriano,
ed alla bibliotecaria in particolare,
fosse concesso di rimettervi mano.*

Ciò perché (aggiungo qui, sebbene la sostanza delle
considerazioni sia tutt'altro che inedita) la Deputazione
di Storia Patria, cui spetta il diritto di occupare il primo
piano dell'Aedes, sostiene l'inesistenza di una
biblioteca del Centro Muratoriano, perché quella
attualmente collocata nella ex canonica sarebbe
semplicemente la sezione muratoriana della biblioteca
della Deputazione, della quale il Centro sarebbe stato,
in origine, un semplice distaccamento. All'argomento
abbiamo dedicato molte pagine delle *MOL* passate
(chi vuole, veda la documentazione allegata
già all'editoriale 2015:
[https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-
2015-tutto/](https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2015-tutto/));

ma in questa occasione cedo la parola a una pagina recuperata dall'introduzione alla *Miscellanea di studi muratoriani* del 1951, a nome del "Comitato per le onoranze a L.A. Muratori nel bicentenario della morte" (il Centro sarebbe nato nel 1952) presieduto da Tommaso Sorbelli (all'epoca, presidente anche della Deputazione), che firma in calce. Un paragrafo (pp. 8-9, da cui stralcio) s'intitola
MUSEO MURATORIANO

[...] Il Museo, in questi ultimi anni ha avuto notevoli sviluppi, sia per i numerosi acquisti fatti, sia per le opere ricevute in dono o in deposito. S.E. l'Arcivescovo con munifico atto ha voluto in questi giorni che la lettera a Lui inviata da S.S. Pio XII in occasione delle celebrazioni muratoriane, venisse a far parte dei preziosi chirografi delle nostre raccolte.

La parrocchia di S. Agostino ha dato in deposito interessanti cimeli, quali il registro dei matrimoni celebrati dal pio Prevosto e da lui diligentemente registrati, il primitivo progetto della Compagnia della Carità, un parere legale a favore della Compagnia stessa. Il Seminario di Carpi ha consegnato una superba edizione della Geografia di Strabone, che faceva parte della biblioteca privata del Muratori. Altro volume pure di proprietà è stato donato dal Prof.

Cremona Casoli, volume interessante non solo perché reca la firma del Nostro, ma per postille e correzioni apportatevi.

Il compianto Prof. Benvenuto Donati, per completare la raccolta documentaria riguardante il Muratori, studioso del Giure, ha fatto dono di un volume del Cabruni, che ha note marginali forse di mano del Muratori.

La sezione manoscritti si è accresciuta per doni del Marchese Gherardo Viti Molza, famiglia Torelli e Padre Placido di tre interessanti pezzi: il manoscritto De Paradiso, copia forse del Gherardi, con postille ed

aggiunte di mano del Muratori, il Testamento del Muratori del 1724 per rogito del notaio Giuseppe Pisa, l'inedita diatriba di Anonimo per la spinosa questione del Voto sanguinario. [...] La Biblioteca assai povera, quando venne istituita nel 1931, si è notevolmente accresciuta. Conta ormai le edizioni principi delle opere del Muratori a cominciare da quelle della Società Palatina, quali i Rerum Italicarum Scriptores, le Antiquitates Italicae, il Novus thesaurus veterum inscriptionum, per passare alle Antichità estensi, alla Perfetta poesia, e a tutte le altre numerose opere critiche, storiche, erudite, filosofiche, religiose, giuridiche, politiche e sociali. Completa è la serie delle edizioni stampate a Modena a cominciare dalla dissertazione sulle Paci private (1708), per finire al monumentale Epistolario edito dal Campori e agli Scritti autobiografici (1950). Se si aggiungono le numerosissime ristampe delle varie opere, si può con orgoglio riconoscere che ormai la raccolta degli scritti muratoriani è una delle più complete d'Italia. Notevoli accrescimenti si sono pure avuti nella sezione di opere e saggi critici sul Muratori. [...]

Cosa ne sia oggi di questa biblioteca non sappiamo: l'Assemblea generale della Deputazione, indetta per il 28 ottobre e nella quale doveva essere votato il rinnovo delle cariche, è stata forzatamente annullata e sostituita dal semplice spoglio delle schede ad opera di tre scrutatori. L'esito non è stato ancora comunicato, ma supponiamo che si sia risolto nella conferma di tutte le cariche, inclusa quella del bibliotecario. Aspetteremo la fine dell'emergenza sanitaria, e la riapertura stabile delle biblioteche ed enti culturali, per cercare di capire il destino di questa biblioteca priva di catalogo e di gestione.

È già cominciato l'ultimo anno di mandato del consiglio direttivo del Centro, e dunque del presidente che qui si firma e, nel dichiararsi orgoglioso dei risultati culturali raggiunti, non da oggi confessa lo scoramento per la perdurante situazione appena descritta. È da auspicare che forze nuove sappiano giungere a quelle soluzioni positive cui noi delle generazioni precedenti non siamo più capaci di arrivare.

Modena, 8 dicembre 2020

FABIO MARRI

ATTI

ATTI

2019-2020

a cura di Federica Missere Fontana

Albo Accademico

Avvertenza

Per fornire informazioni corrette sul corpo sociale, anche attraverso la rivista "Muratoriana online" oltre che attraverso il sito, l'Albo Accademico e gli Atti sono aggiornati al 31 ottobre, cioè alla fine dell'Anno Accademico, secondo la tradizione universitaria cui lo Statuto vigente si è rifatto.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Fabio Marri

Vicepresidente: Gabriele Burzacchini

Segretario generale: Federica Missere

Bibliotecario e webmaster: Federica Missere

Tesoriere: Marco Cattini, poi Paola Di Pietro

Consiglieri eletti: †Andrea Battistini, Alfredo Cottignoli,
Daniela Gianaroli, Matteo Al Kalak

Consiglieri di diritto: Direttore Biblioteca Estense Universitaria
(Grazia Maria De Rubeis), Direttore dell'Archivio di Stato
(Patrizia Cremonini), Presidente Deputazione Storia Patria
di Modena (Angelo Spaggiari)

COMMISSIONE CENTRALE

Direttore Archivio di Stato: Patrizia Cremonini

Direttore Biblioteca Estense Universitaria: Grazia Maria
De Rubeis

Presidente Accademia di Scienze Lettere e Arti: Paola Di
Pietro, poi Salvatore Puliatti

Presidente Deputazione di Storia Patria per le Antiche
Province Modenesi: Angelo Spaggiari

Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale: Silvia Menabue
 Rettore Università di Modena e Reggio Emilia: Carlo Adolfo Porro
 Arcivescovo di Modena: S.E. mons. Erio Castellucci
 Presidente della Provincia: Gian Domenico Tomei
 Prefetto della Provincia: Maria Patrizia Paba, poi Pierluigi Faloni
 Presidente BPER: Banca: Pietro Ferrari
 Presidente Camera di Commercio: Giuseppe Molinari
 Presidente Fondazione di Modena: Paolo Cavicchioli
 Sindaco di Modena: Giancarlo Muzzarelli
 Sindaco di Vignola: Simone Pelloni, poi Emilia Muratori

SOCI EFFETTIVI

Matteo Al Kalak	Massimo Marcocchi
Franco Arato	Francesco Margiotta Broglio
Enrico Artifoni	Fabio Marri
Laura Balletto	Ernesto Milano
Andrea Battistini	Federica Missere Fontana
Arnaldo Bruni	Giorgio Montecchi
Gabriele Burzacchini	Maria Pia Paoli
Anna Calapaj Burlini	Giuseppe Ricuperati
Marco Cattini	Gian Paolo Romagnani
Angelo Colombo	Mario Rosa
Alfredo Cottignoli	Gino Ruozzi
Paola Di Pietro Lombardi	Claudio Scarpati
Mario Fanti	Giovanni Vittorio Signorotto
Ennio Ferraglio	William Spaggiari
Dario Generali	Carmelo Elio Tavilla
Daniela Gianaroli	Duccio Tongiorgi
Paolo Golinelli	Giuseppe Trenti
Mario Infelise	Corrado Viola
Maria Lieber	Maurizio Vitale
Gian Paolo Marchi	

SOCI CORRISPONDENTI

Antonella Agostinis	Giulio Guderzo
Gabriella Airaldi	Girolamo Imbruglia
Luca Badini Confalonieri	Claudio Lamioni
Bruno Basile	Andrea Lazzarini
Alberto Beniscelli	Carlo Maccagni
Carlo Bitossi	Ilaria Magnani Campanacci
Rossella Bonfatti	Anna Maranini
Aldo Borsari	Vincenzo Mazzini
Manuela Bragagnolo	Giuliano Milani
Giulia Cantarutti	Maria Teresa Monti
Cristina Cappelletti	Giuseppe Nicoletti
Chiara Continisio	Andrea Palazzi
Francesca Maria Crasta	Pantaleo Palmieri
Renzo Cremante	Patrizia Paradisi
Chiara Curci	Emilio Pasquini
Fabio Danelon	Renato Pasta
Andrea Dardi	Giuliano Pinto
Patrizia Delpiano	Gilberto Pizzamiglio
Arnaldo Di Benedetto	Amedeo Quondam
Maria Grazia Di Campli	Renzo Rabboni
Carlo Fantappiè	Milena Ricci
Michela Fantato	Irene Scaravelli
Vincenzo Ferrone	Giuseppe Sergi
Carla Forlani	Maria Gioia Tavoni
Fabio Forner	Annalaura Trombetti Budriesi
Luca Frassinetti	Roberta Turchi
Elisabeth Garms-Cornides	Roberta Turricchia
Simona Gavinelli	Paolo Ulvioni
Elisabetta Graziosi	Gabriella Bruna Zarri
Paolo Grossi	

Atti

L'a.a. 2019-2020 è stato caratterizzato dall'arrivo della pandemia da Covid-19 che ha impedito il previsto svolgimento dell'assemblea annuale in data 28.2.2020, ha condizionato tutte le attività di ricerca e studio causa la chiusura di biblioteche e archivi, ha costretto a rimandare l'assemblea e a proseguire le attività di ricerca e di studio finalizzate al proseguimento dell'Edizione Nazionale del Carteggio, compatibilmente con i periodi di chiusura e apertura di biblioteche e archivi.

Nonostante tutte le difficoltà del periodo sono stati pubblicati ben due volumi di *Carteggio*, iniziando dal **vol. 25 (Lazzari-Luzan)**, curato da Maria Lieber e Daniela Gianaroli, con la collaborazione del gruppo di lavoro coordinato dalla stessa Maria Lieber presso l'Università di Dresda, proseguendo poi con il **vol. 8 (Bianconi-Bottazzoni)**, curato da Angelo Colombo (Université de Franche-Comté).

Degli altri volumi di cui era stata intrapresa la lavorazione, i maggiori progressi sono stati fatti per il volume 24 Hakemann-Lazarelli, per mano delle stesse curatrici del vol. 25.

Durante l'a.a. 2019-2020 sono usciti anche due volumi della serie Biblioteca, che rieditano due opere di LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Delle forze dell'intendimento umano o sia il pirronismo confutato* (XIII) e *Della forza della fantasia umana*, entrambi editi da Olschki, a cura di Andrea Lamberti, con la presentazione di Francesca Maria Crasta.

Ha visto la luce nel 2020 anche il volume *Recuperi muratoriani. Lettere e corrispondenti della Filza 86*, catalogo di Federica Missere Fontana, trascrizioni di Daniela Gianaroli, coordinamento e introduzione di Fabio Marri, edito a Verona da QuiEdit nella collana *Reperta. Dagli archivi* del C.R.E.S. Verona - Centro di ricerca sugli epistolari del Settecento e con il contributo della Fondazione di Modena.

A questa messe nel 2020 si aggiunge il numero speciale 2020 di *Muratoriana online*, intitolato "L'uomo, se non teme fatica, può far di gran cose". *Studi muratoriani in onore di Fabio Marri*, a cura di Alfredo Cottignoli e Federica Missere Fontana, con prefazione di Gabriele Burzacchini, dedicato al Presidente in occasione della sua uscita dai ruoli accademici (31.10.2020). Il volume di festeggiamento è stato edito dal Centro in formato cartaceo e in pdf, presente sul sito, con un ritratto del festeggiato scritto dal suo maestro E. Pasquini, la bibliografia degli scritti redatta da F. Missere Fontana e i testi composti per l'occasione da F. Arato, A. Battistini, A. Bruni, G. Burzacchini, G. Cantarutti, A. Colombo, A. Cottignoli, F.M. Crasta, A. Dardi, P. Di Pietro Lombardi, C. Forlani, F. Forner, D. Generali, P. Golinelli, M. Lieber - J. Klingebeil - W. Gerlach - S. Nalini Scicchitano e L. Udolph, G.P. Marchi, P. Paradisi, W. Spaggiari, P. Vecchi Galli, C. Viola. Il volume è stato stampato con il contributo di Fondazione di Vignola, Lions Club Vignola e Castelli Medievali e Leo Club Vignola e Dominii Estensi.

Nonostante la chiusura e la limitazione di tutte le attività durante i primi mesi si è deciso di portare avanti il convegno muratoriano, progettato all'inizio del 2019, su iniziale stimolo dell'arcivescovo mons. Erio Castellucci, che ha sostenuto l'impresa in ogni modo, fino alla sua concreta realizzazione, prevista dapprima per il giorno natale di Muratori (21 ottobre) nella chiesa di Sant'Agostino, slittato poi in forza delle restrizioni imposte dai Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, al 3 novembre successivo. In questa data l'evento si è svolto nella sala e studio televisivo della Città dei Ragazzi a Modena, ed è stato trasmesso via streaming sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola. Al mattino dopo i saluti del vescovo Erio Castellucci, della sindaca di Vignola Emilia Muratori e del sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli, della dirigente scolastica provinciale Silvia Menabue, il convegno ha visto protagoniste tre classi del liceo Muratori/San Carlo introdotte

dalla preside Giovanna Morini e coordinate dalle docenti Caterina Bonasegla, Marta Soli e Donata Ghermandi, precedute e seguite dagli interventi di Fabio Marri, Gabriele Burzacchini e Yi huo Jin, mentre al pomeriggio hanno parlato Corrado Viola, Francesca Crasta, Andrea Lazzarini, Pasquale Palmieri, Maria Lieber e Valentina Cuomo, infine Daniela Gianaroli, dopo la quale sono arrivate le conclusioni di Fabio Marri.

Nella mattinata è stato consegnato al Presidente il numero speciale di Muratoriana online a lui dedicato. I video della giornata sono raggiungibili agli indirizzi [\(56\) CONVEGNO MURATORI PRIMA PARTE - YouTube](#) e [\(56\) CONVEGNO MURATORI SECONDA PARTE - YouTube](#).

Il sito web del Centro è consultato da un numero pubblico di appassionati, curiosi e soprattutto studiosi. Federica Missere, webmaster, ha realizzato "Muratoriana online" e ha curato l'aggiornamento del sito, che nel corso dell'anno accademico è stato visitato da 13.292 visitatori, con 41.471 pagine interrogate, per la prima volta con un calo del 13% rispetto all'anno precedente, di questi – come l'anno precedente – il 9% sono da dispositivo mobile. La pagina su Academia.edu, che pubblicizza le attività del Centro, ha raccolto dall'inizio oltre numerose visualizzazioni da Italia, Stati Uniti, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada e da altri 54 paesi.

L'assemblea del 28 febbraio 2020, come già accennato, è stata a lungo rinviata, fino al 26 novembre 2020, data in cui sono stati scrutinati i voti già pervenuti, che non hanno portato all'elezione di nuovi soci, poiché nessuno dei proposti ha superato il *quorum*, mentre alla carica di Tesoriere, dopo la rinuncia per motivi di salute del titolare, è stata eletta Paola Di Pietro.

Nel corso dell'anno accademico sono scomparsi i soci effettivi Andrea Battistini (1947-2020) e Giuseppe Trenti (1933-2020).

Gli *Atti* trovano il loro completamento nell'*Editoriale* del Presidente pubblicato in questo stesso numero.

TEMI
MURATORIANI

Lo Screvelio del Muratori

Sui correnti manuali di Storia della Filologia Classica cercheremmo invano un profilo del medico e umanista olandese Cornelius Schrevelius (Cornelis Schrevel, Haarlem 1608 – Leiden 1664)¹: eppure per i suoi tempi egli fu studioso di vaglia, anche se la sua attività fu generalmente caratterizzata da alta divulgazione più che da originalità ecdotica ed esegetica. Il *Philologisches Schriftsteller-Lexicon* del Pökel, pp. 250 s., elenca una nutrita serie di sue opere, concernenti soprattutto autori latini commentati con note *variorum*: Virgilio, Giovenale e Persio, Orazio, Floro, Marziale, Terenzio, Lucano, Curzio Rufo, Giustino, scrittori dell’*Historia Augusta*, Cicerone, Ovidio, Claudiano; non mancano all’appello neppure autori greci, corredati di traduzione latina: così Esiodo ed Omero (*Iliade* e *Odissea*); aggiungasi un Esichio, uscito postumo nel 1668. Tuttavia la sua opera più importante, quella che gli assicurò una fama duratura, fu il *Lexicon Manuale Graeco-Latinum & Latino-Graecum*, Lugduni Batavorum, ex officina F. Hackii, 1654, che godette di notevole fortuna, tanto da essere più volte riedito sino al XIX secolo in diversi paesi d’Europa e persino oltre Oceano.

Muratori ne possedeva un’edizione in due tomi, Patavii, ex typographia Seminarii, 1687, con nota autografa di possesso datata 1693, tuttora conservata presso l’Aedes Muratoriana, corredata di fitte sigle a margine e sporadiche postille di suo pugno².

¹ La data di nascita registrata da ECKSTEIN, p. 519 e PÖKEL, p. 250 è ca. 1615, ma è documentato il battesimo il 13.04.1608.

² Vd. DI PIETRO LOMBARDI 2017, pp. 49 e 81, con riproduzione del frontespizio e della nota autografa di possesso; EAD. 2018, pp. 151 e 159.

Le sigle marginali, per lungo tempo ostinatamente misteriose, si sono rivelate annotazioni prosodiche, come mi avvenne di scoprire dopo l'ennesimo riesame: l'asta verticale leggermente inclinata a destra è la lettera *l*, che sta a significare sillaba *longa*; la lettera arrotondata è una *b* minuscola, che indica sillaba *brevis*; la lettera *c* minuscola, meno frequente, indica sillaba *communis*, cioè ancipite.

A mo' di esempio, riporto qui di seguito le chiose pertinenti ad alcuni vocaboli contemplati nella p. 10, nella prima colonna:

<i>l l b b</i>	(= -- ∪)	ἀγχώματος
<i>b l</i>	(= ∪-)	ἄγω
<i>b l l</i>	(= ∪--)	ἀγωγή
<i>b l</i>	(= ∪-)	ἄγών
<i>b l b l</i>	(= ∪--)	ἀγωνία
<i>b l b l l</i>	(= ∪--)	ἀγωνιεύμαι
<i>b l l b l</i>	(= ∪--)	ἀγωνίζομαι
<i>b l l l</i>	(= ∪---	ἀγωνίσαι
<i>b l l b</i>	(= ∪--)	ἀγώνισμα

Nella seconda colonna:

<i>b c l b</i>	(= ∪∪--)	ἀδάκρυτος
----------------	----------	-----------

In calce alla stessa pagina si leggono due postille

ἀδεία *l b b* (= - ∪), con l'indicazione della fonte: Th(eocr). *Id.* 27(,4), dove le moderne edizioni leggono ἀδέα (τέρψις), 'dolce diletto'; ἀδάκρυτος. *sine lacrymis.* *b c l b* (= ∪∪--), ripetuto da sopra.

Si noti che l'anno della lettera greca al Bacchini, inviata nell'agosto 1693³, è lo stesso della nota autografa di possesso

³ La data 3 agosto 1683 fornita dal CÀMPORI, XII, 1911, Appendice, nr. 5853^{bis}, è sicuramente erronea quanto all'anno, originata da una falsa decodificazione della data greca in calce: nell'agosto del 1683, oltre tutto, il Nostro aveva appena dieci anni. La riprova di ciò è nella missiva in francese inviata al Bacchini nel luglio 1693

del *Lexicon*. Che il giovane Muratori utilizzasse lo Screvelio nel suo faticoso processo di apprendimento della lingua greca da autodidatta è esplicitamente dichiarato nella lettera al Porcìa (1721, ma inedita fino al 1872): "E quanto alla lingua greca, con un buon Clenardo⁴, e due vocabolari greci, l'uno compendioso dello Screvelio, e l'altro diffuso d'Arrigo Stefano⁵, cominciai pertinacemente da me stesso lo studio di quella nobilissima lingua e non perdei l'olio né la fatica. Certo che un ingegno non pigro può da per se stesso impararla: ma oh quanto son felici coloro, che sortiscono in tale studio un maestro valente e vi si danno per tempo, cioè negli anni teneri!" (FALCO-FORTI, I, p. 13). Per la stesura stessa della sullodata epistola greca il Nostro si avvale del *Lexicon*: lo dimostra una peculiarità lessicale, spiegabile soltanto sulla scorta dello strumento utilizzato. Nel pregare il maestro di non ridere dello sforzo dell'allievo, ma di tollerarlo con pazienza, Muratori impiega il rarissimo imperativo φρές nel senso di 'sopporta': un'accezione che egli poteva ricavare soltanto dallo Screvelio, p. 792 s. v.: "Φρές, fer, aor. 2. imperat. activ. à φρεῖμι. Nisi φρές, pro φρέ, quod per syncop. pro φέρε, praes. imperat. verbi φέρω, fero".

Le rare postille e soprattutto le copiose sigle prosodiche, che, come si è detto, affiancano molti vocaboli in tutte le pagine del *Lexicon*, saranno state apposte verosimilmente in

(CAMPORI, I, 1901, pp. 36-37 nr. 13), nella quale Muratori annunciava l'invio dell'epistola greca, anticipandone dettagliatamente i contenuti. Su ciò mi permetto di rinviare alla relazione *Muratori 'grecista' alle prime armi: l'epistola inedita al Bacchini*, in corso di stampa negli Atti della Giornata di studio "Muratori tra storia e religione", Modena, 3 novembre 2020.

⁴ Nicolaus Clenardus (Nicolas Cleynaerts), autore di una fortunata grammatica *Institutiones in linguam Graecam*, Parisiis, apud L. Cyanium, 1530; poi Lovanii, ex officina R. Rescii, 1531; in seguito più volte ripubblicata e aggiornata, talora con titolo variato, in diversi paesi d'Europa (VIOLA, p. 23 n. 25).

⁵ *Θησαυρός τῆς Ἑλληνικῆς γλώσσης, Thesaurus Graecae linguae*, ab Henrico ('Arrigo') Stephano (Henri Estienne) constructus [...], I-V, [Genevae] 1572, con nota di possesso "Lud. Ant. Muratorii / Mli [scil. Mediolani]" non datata; esso è tuttora conservato presso la Biblioteca Estense di Modena (vd. DI PIETRO LOMBARDI 2017, pp. 62 s.; EAD. 2018, p. 156).

seguito, in un arco di tempo certamente ampio. Penso, in particolare, agli anni dal 1696 al 1704, quando il Nostro, attendendo alla stesura degli *Anecdota Graeca*⁶, destinati a vedere la luce soltanto nel 1709, si rendeva conto dell'importanza strategica di acclarare la quantità delle sillabe, al fine di predisporre l'edizione degli epigrammi del Nazianzeno.

Bibliografia

- M. CÀMPORI, *Epistolario di L.A. Muratori*, edito e curato da M.C., I-XIV, Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-1922, 14 v.
- P. DI PIETRO LOMBARDI, *La biblioteca di Lodovico Antonio Muratori: primo censimento*, "Muratoriana Online" (2017), pp. 45-98.
- P. DI PIETRO LOMBARDI, *Sulle tracce della biblioteca privata di Lodovico Antonio Muratori*, "Memorie Scientifiche, Giuridiche, Letterarie" dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, s. IX, II/I (2018), pp. 143-161.
- F.A. ECKSTEIN, *Nomenclator philologorum*, von F.A. E., Leipzig, Teubner, 1871.
- G. FALCO-F. FORTI, *Opere di Lodovico Antonio Muratori*, a c. di G.F.-F.F., I-II, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964.
- G. FLAMMINI, *Gli Anecdota Graeca di Ludovico Antonio Muratori e l'indagine filologica all'alba del secolo XVIII*, Macerata, EUM, 2006.
- L.A. MURATORI, *Anecdota Graeca quae ex Mss. codicibus nunc primum eruit, Latio donat, Notis, et Disquisitionibus auget Ludovicus Antonius Muratorius [...]*, Patavii, Typis Seminarii, 1709.
- L.A. MURATORI, *Intorno al metodo seguito ne' suoi studi. Lettera all'Illustrissimo Signore Giovanni Artico conte di Porcia*, Modena 1721; lettera pubblicata a partire dall'*Archivio Muratoriano preceduto da una lettera inedita di Lodovico Ant. Muratori intorno al metodo de' suoi studi*, per cura di L(uigi) V(ischi), edizione consacrata da Pietro Muratori a celebrare il secondo centenario dalla nascita del grande antenato, Modena, Zanichelli libraio in Bologna, 1872, pp. 1-36; inoltre in *Scritti inediti di Lodovico Ant. Muratori*, pubblicati dalla R. Accademia di Scienze Lettere e Arti in Modena a celebrare il secondo centenario dalla nascita di lui, Parte I, Modena, Zanichelli, 1872, pp. 1-31 (= Bologna, Zanichelli, 1872, pp. 1-31; *ibid.* 1880² coll'aggiunta di 64 lettere, a c. di C. Ricci);

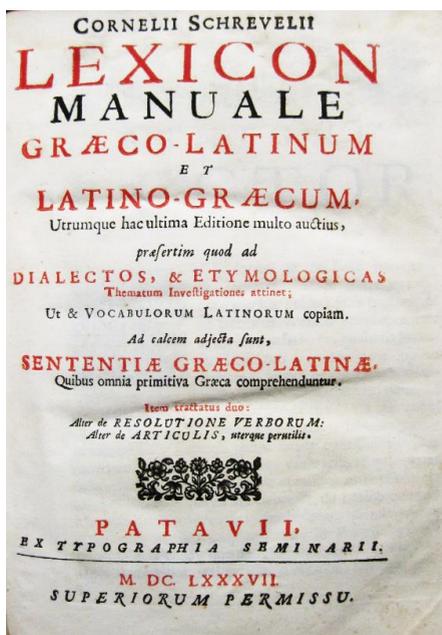
⁶ Su cui si veda l'ottima monografia del Flammini, corredata di ampia bibliografia.

CÀMPORI, V, 1903, pp. 2131-2154, nr. 1999; SORBELLI 1950, pp. 29-71; FALCO-FORTI, I, pp. 6-38.

W. PÖKEL, *Philologisches Schriftsteller-Lexicon*, Leipzig, A. Krüger, 1882.

T. SORBELLI, Lodovico Antonio Muratori, *Scritti autobiografici*, a c. di T.S., Vignola, Comitato vignolese per le onoranze a L.A. Muratori, 1950, pp. 29-71.

C. VIOLA, *Alle origini del metodo muratoriano: il De Graecae linguae usu et praestantia*, in *Canoni d'Arcadia. Muratori Maffei Lemene Ceva Quadrio*, Pisa, ETS, 2009, pp. 13-80.



Antiporta e frontespizio di CORNELIUS SCHREVELIUS, *Lexicon manuale Graeco-Latinum et Latino-Graecum, utrumque hac ultima editione multo auctius*, Padova, Ex typographia Seminarii, 1687, esemplare appartenuto a Muratori, Aedes Muratoriana, Modena.

6161 *pro πεφρατμῶσι εἰσι.*
 Ἀγωνίζομαι, *frugnabo*, Dor. pro ἀγωνίζομαι,
 hoc autem fut. 1. med. est Attic. pro
 ἀγωνισομαι. ab ἀγωνίζομαι. Th. ἀγών, ὠν, ὄ,
 ὄ, certamen.

6161 Ἀγωνίζομαι *certo*, *senitor*, imperf. ἀγωνίζομαι,
 ε, ετο, praet. pass. ἀγωνισομαι. ab eodem
 them.

6111 Ἀγωνισομαι, a. 1. inf. & ἀγωνισομαι, *certato*, a.
 1. imperat. med. ab ἀγωνίζω, *certo*. ejus-
 dem them.

6116 Ἀγωνισομαι, αἰ, τὸ, certamen. ab eodem
 them.

Ἄδω, Dor. pro ἄδω, dat. sing. ab ἄδω quod
 vide. ἄδω, *voluptas*, ab ἰδός. Hefych.

Ἄδαρμον, εν, εν, ὄ, ἦ, *imperitus*, a.
 hinc ἀδαρμονία, ας, ἦ, *imperitia*, vel Ion.
 ἀδαρμονία, ης, ἦ, ex α, priv. & δαίω, *disco*.

them.
 Ἄδαρμος, ε, *sine lachrimis*, ex α, priv. & 6c16
 δάκρυ, υ, τὸ, *lachryma*.

Ἄδω, 166. Th. Id. 27.
 Ἄδαρμος. *sine lachrimis*. 6c16



“Edita inedita” muratoriani in Germania
La costellazione Goetten-Rathlef-Strodtmann

Das *Jetztlebende Gelehrte Europa, Oder Nachrichten Von Den vornehmsten Lebens-Umständen und Schriften Jetztlebender Europäischer Gelehrten, gesammelt und heraus gegeben von Gabriel Wilhelm Goetten, ovvero L’Europa erudita vivente, ossia notizie delle principali circostanze della vita e scritti degli eruditi europei viventi raccolte e pubblicate da Gabriel Wilhelm Goetten*: è questo il lunghissimo titolo di un’opera di consultazione uscita in tre parti (*Theile*) fra il 1735 e il 1740 a Braunschweig e a Celle, non meno nota agli specialisti di quanto non sia nella generazione successiva il “Meusel”, il *Lexikon der vom Jahr 1750 bis 1800 verstorbenen Teutschen Schriftsteller*¹ di Johann Georg Meusel. Mentre *Das jetztlebende Gelehrte Europa* è un titolo familiare a chi frequenti un’epoca in cui la *Germania litterata* non è quella delle *belles lettres*, solo a pochissimi è presente oggi il nome di Gabriel Wilhelm Götten (1708-1781). Questo è insito nel carattere collettivo più che individuale del fortunatissimo modello di bio-bibliografia di cui Götten è inventore per il Settecento tedesco. A Götten subentra prima il suo quasi coetaneo Ernst Ludwig Rathlef (1709-1768), poi Johann Christoph Strodtmann (1717-1756). A quest’ultimo

¹ Leipzig, bey G. Fleischer dem jüngern, 1802-1816, 16 voll. Come prima fonte di informazione bio-bibliografica si veda sia per Götten che per Rathlef e Strodtmann la *Allgemeine deutsche Biographie* (<https://www.deutsche-biographie.de/index.html>) che offre ulteriori rimandi bibliografici.

si devono la continuazione nel 1745-1746 della *Geschichte jetztlebender Gelehrten*, che a sua volta è la continuazione del *Gelehrtes Europa* di Götten, e i *Beyträge zur Historie der Gelahrtheit* (1748-1750) in cinque *Theile*. Tutte e tre le imprese confluiscono in *Das Neue Gelehrte Europa*, in otto parti, pubblicato fra il 1752 e il 1756 presso l'editore Johann Christoph Meißner di Wolfenbüttel. Il frontespizio di *Das Neue Gelehrte Europa* specifica chiaramente questa genealogia (Fig. 1) – con un esito che fa tornare alla mente la famosa battuta secondo cui le opere tedesche non occorre leggerle perché il titolo fornisce già il loro riassunto:

*La nuova Europa erudita, quale continuazione delle tre opere che sono finora venute alla luce sotto i titoli Europa erudita, Storia degli eruditi e Contributi alla storia dell'erudizione*¹.

Non seguiremo il 'dopo Strodttmann', tenendo invece come *terminus ad quem* l'annuncio della morte di Muratori nel volume quinto di *Das Neue Gelehrte Europa*. L'annuncio è tipologicamente diverso da quello dei due testi che stanno al centro del presente contributo. Si tratta infatti della esatta riproposizione della notizia che i lettori di una rivista amburghese, "Freye Urtheile und Nachrichten zum Aufnehmen der Wissenschaften und Historie überhaupt", avevano letto in data 10 marzo 1750 sotto il titolo *Modena*:

Il 23 gennaio l'abate Lodovico Antonio Muratori, bibliotecario ducale, che con i suoi scritti si è acquistato fama immortale nel mondo erudito, è venuto a mancare all'età di 77 anni, 3 mesi e 2 giorni.

¹ *Das Neue Gelehrte Europa, als eine Fortsetzung der dreyen Werke, die bisher unter den Aufschriften, Gelehrtes Europa, Geschichte der Gelehrten, und Beyträge zur Historie der Gelahrtheit, ans Licht gestellet worden.*

Già da diversi mesi stava assai poco bene ed era quasi privo della vista, tuttavia fino alla fine della sua vita non tralasciò di dettare ad altri cose d'erudizione. Lui stesso ha preconizzato qualche tempo prima che

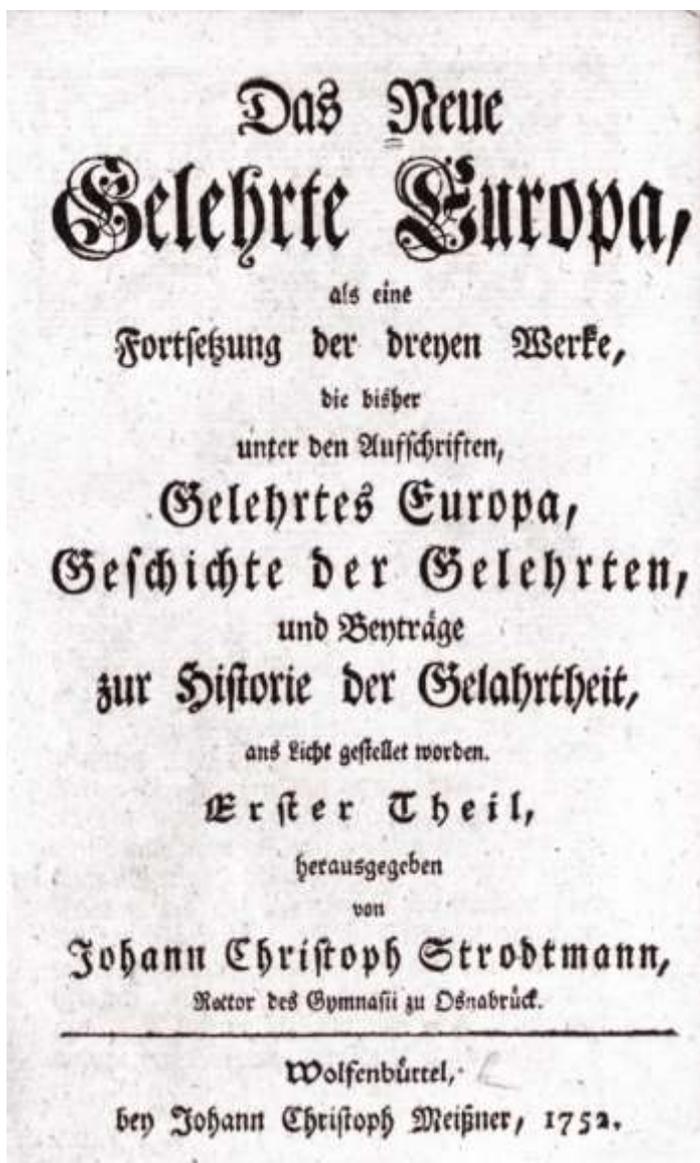


Fig. 1

sarebbe morto poco dopo che il Duca si fosse reinsediato nei suoi stati. Oltre che gli studiosi, anche i poveri hanno perduto molto con lui, in quanto egli non solo aveva scritto a pro loro un bel trattato della carità cristiana ma ha fondato in questa città [Modena] la cosiddetta Compagnia della Carità e ha devoluto ad essa tutti i proventi dei suoi benefici ecclesiastici come pure una gran parte di quello che aveva guadagnato scrivendo libri².

Das *Neue Gelehrte Europa* si limita a indicare la fonte ("S. Freye Urth. N^o. 20 von 1750") e ad aggiungere una frase iniziale, "A questa storia [della vita di Muratori] sono stati già comunicati supplementi nella IV parte dei *Beyträge zur Historie der Gelahrtheit, worinnen die Geschichte der Gelehrten unserer Zeiten beschrieben werden*, p. 216 e s.", a ripresa del titolo *Zur Geschichte des Herrn Ludwig Anton Muratori, im III. Bande des itztlebenden [sic] Gelehrten Europa*.

La fama di Muratori riverberava dunque anche in una rivista non specialistica della lontana Amburgo: e

² "Freye Urtheile und Nachrichten zum Aufnehmen der Wissenschaften und Historie überhaupt", XX Stück, 1750, pp. 158-159: "Am 23. Januar ist der Herr Abt Ludwig Anton Muratori, herzoglicher Bibliothecarius, welcher sich durch seine Schriften bey der gelehrten Welt einen unsterblichen Ruhm erworben hat, in einem Alter von 77 Jahren, 3 Monaten und 2 Tagen, mit Tode abgegangen. Er lag schon seit etlichen Monaten sehr unpäßlich und seines Gesichts fast beraubt darnieder, unterließ aber dennoch nicht, gelehrte Sachen bis an sein Lebens-Ende andern in die Feder zu diktiren. Er hat vor einiger Zeit selbst zuvor gesaget, daß er bald nach Wiedereinsetzung des Herzogs in seine Staaten sterben würde. Ausser den Gelehrten haben auch die Armen viel an ihm verloren, indem er nicht nur ihnen zum Besten einen schönen Tractat von der Christlichen Mildthätigkeit geschrieben, sondern auch in hiesiger Stadt die sogenannte Compagnia della Carità errichtet, und selbiger alle die Einkünfte, die er von Geistlichen Beneficiis genossen, nicht weniger einen großen Theil von dem, was er sich durch sein Bücherschreiben erworben, zugewendet hat". Identico in J.C. STRODTMANN, *Des Neuen Gelehrten Europa, Fünfter Theil*, Wolfenbüttel, Meißner, 1754, pp. 251-252.

Strodtmann, che, originario della Prussia orientale, viveva nel nord-ovest della Germania, ingloba subito la notizia. Procede in coerenza con il ripetuto invito ai suoi eruditi lettori a contribuire con le loro osservazioni e integrazioni alla completezza dello strumento offerto. È significativo che i due testi qui presentati come un dittico di singolare quanto dimenticata importanza – l'uno del 1737, l'altro del 1749 – appaiano in volumi che, diversamente da *Das Neue Gelehrte Europa*, non hanno il nome del curatore sul frontespizio.

Nelle storie della letteratura tedesca moderna gli autori dei due contributi, Rathlef e Strodtmann, sono esclusi quanto Götten. Per quest'ultimo, che progetta l'impresa con grandissima consapevolezza, la migliore fonte è fornita da Strodtmann nella settima parte del *Neues Gelehrtes Europa*³. I loro profili sono tipici della Germania settecentesca, dove la maggior parte degli appartenenti al ceto degli eruditi (*Gelehrte*) riceve la prima educazione alla Bibbia e ai testi classici nella biblioteca paterna, immancabile nelle canoniche protestanti. Figlio di un *Prediger*, Götten studia teologia nelle Università di Halle e in seguito di Helmstedt dove diventa *Pastor* a ventiquattro anni, seguendo la tradizione familiare. Fra i suoi maestri spiccano due giganti nella storia della teologia: Johann Lorenz von Mosheim (1694-1755), di Lubecca, che nel 1747 passa all'Università di Göttingen, la più famosa d'Europa, e Johann David Michaelis (1717-1791), di Halle, che precede Mosheim di un anno nel trasferimento nella celeberrima Georgia Augusta come professore di lingue orientali e successore di Johann Matthias Gesner, filologo classico e direttore della biblioteca universitaria.

³ *Des Neuen Gelehrten Europas Siebenter Theil*, herausgegeben von J.C. Strodtmann, Wolfenbüttel, bey J.C. Meißner, 1755, *Geschichte des Herrn Gabriel Wilhelm Götzens, der heiligen Schrift Doctors, Sr. Königlichen Majestät von Großbritannien Consistorialsrath, Hofpredigers und Superintendens der Inspection Neustadt Hannover*, pp. 619-637.

L'opera più importante di Götten, *Das jetztlebende gelehrte Europa*, calco tedesco del latino *Europa erudita*, è preceduta da un *exposé* datato 30 gennaio 1734 in cui l'autore illustra il suo intento di pubblicare notizie della vita e degli scritti di tutti gli studiosi viventi (*Eröffnung Seines Vorhabens, Nachrichten von den Leben und Schriften Aller Jetzt-lebenden Gelehrten heraus zu geben*) (Fig. 2) invitando i dotti a contribuirvi⁴, forte di quanto scrive Bayle: "Les Allemans ont bien ete autrement Soigneux des Savans de leur Nation &c." – e dell'appoggio metodologico al *Gelehrtes Lexikon* di Jöcher, che peraltro non contemplava eruditi ancora viventi, "die jetztlebenden Gelehrten".

La "novità" e "utilità" dell'impresa la corazzano agli occhi di Götten contro i pericoli che subito gli vengono fatti presenti dagli eruditi e mecenati cui aveva esposto i suoi intenti e suscitano attenzione anche al di fuori della Germania. La rivista "Bibliothèque Germanique", che usciva ad Amsterdam, diretta all'epoca da Isaac de Beausobre, annuncia il primo volume di "Das ietzt lebende gelehrte Europa, &c., C'est-à-dire, Mémoires sur la vie & les Ecrits des Savans de l'Europe, qui sont actuellement en vie, soigneusement rassemblez par Mr.

⁴ Anche con correzioni di dati errati che riguardano la propria persona o altri studiosi, con "ricordi, proposte e scoperte": G.W. GOETTENS, *Eröffnung Seines Vorhabens, Nachrichten Von Den Leben und Schriften Aller Jetzt-lebenden Gelehrten heraus zu geben: Wodurch die Gelehrten zum gütigen Beytrage zu diesem Werke eingeladen werden*. Hildesheim, 1734, gedruckt durch J.H. Matthäi, E.E. Rath's privil. Buchdrucker. Götten stila un lungo elenco di mecenati cui inviare il materiale franco di spese postali (p. 14). A Lipsia il riferimento è "il celebre Prof. Gottsched" (pp. 14-15), all'epoca massima autorità nell'ambito della poetica e retorica. Si veda la lettera a Gottsched del 6 febbraio 1735, in J.C. GOTTSCHED, *Briefwechsel*, a cura di D. Döring, R. Otto e M. Schlott, in collab. con F. Menzel, vol. 3, Berlin, De Gruyter 2009, pp. 303-306.

Gabriel Wilhelm Goettens
Pastor zu St. Mich. in Hildesheim

Eröffnung

Seines Vorhabens

Nachrichten

Von

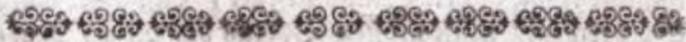
Den Leben und Schriften

Aller

Zeit-lebenden Gelehrten

Heraus zu geben:

Wodurch die Gelehrten zum gü-
tigen Beytrage zu diesem Werke
eingeladen werden.



Hildesheim, 1734.

Bedruckt durch Just Henning Matthai.
E. E. Raths privileg. Buchdrucker.

Fig. 2

Gabriel Guillaume Götten, *Pasteur à Hildesheim Brunsw. 1735. 8.*” ed esprime un rappresentativo giudizio di valore su questo genere di opere: “La vie des Gens de Lettres, & l’Histoire de leurs Productions est une partie de la Littérature fort intéressante. Elle paroît être du goût de ce Siècle, & les Livres qui roulent là dessus ont été, généralement parlant, bien reçus jusqu’à présent”⁵. L’obiezione della “Bibliothèque Germanique”, prescindendo dall’inevitabile rischio, per chi non fosse disposto ai panegirici, di urtare la suscettibilità dei *Savans*, è che questi “*Mémoires*” – si noti il termine – “n’embrasseront que la Vie & les Ecrits de ces savans juqu’au tems présent; de sorte qu’il faudra y revenir un jour, & donner des Supplémens, ou il y aura peut-être bien des Corrections à faire”⁶.

Per “Supplémens” e “Corrections” lo strumento deputato erano gli amatissimi *Zusätze*: supplementi, integrazioni, correzioni, a volte sotto il titolo di *addenda* o *epimetra*, servivano nei campi più diversi, dall’aggiornamento di un manuale scientifico o di una guida per viaggiatori all’adattamento di una traduzione per un pubblico diverso da quello originario⁷ fino – appunto – alle descrizioni bio-bibliografiche. Con Strodttmann si ha un perfetto esempio di *Zusätze* adeguato al carattere dell’opera cui essi si riferiscono (nonché, come si è visto, il ricorso a una fonte giornalistica per coprire i mesi dal 1749 al gennaio 1750, morte di Muratori).

Il primo piccolo assaggio di *Zusätze* si ha però già alla fine del volume stesso di *Das Jetztlebende Gelehrte Europa* in cui appare, da pagina 91 a pagina 134, l’articolo

⁵ “Bibliothèque Germanique, ou histoire littéraire de l’Allemagne, de la Suisse, et des Pays du Nord”, XXXIV (1736), pp. 96-98: 97.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Mi permetto di rimandare a *Muratoris* Della forza della fantasia umana in *Göttingen – Übersetzung und Kulturtransfer*, di G. Cantarutti e S. Ruzzenenti, in *Deutsch-italienischer Kulturtransfer im 18. Jahrhundert. Konstellationen, Medien, Kontexte*, a cura di C. Conterno e A. Dröse, Bologna, BUP, 2020, pp. 49-80, in particolare al capitoletto *Zum Anwendungsbereich der Zusätze und Anmerkungen*, pp. 68-71.

Ludwig Anton Muratori. Si tratta del terzo *Theil* di *Das Jetztlebende Gelehrte Europa* a partire dal quale Götten passa la mano a Rathlef, un correligioso dal profilo in sostanza identico al suo: prima *Pastor*, poi *Prediger*, infine *Superintendent*, carica all'incirca corrispondente a quella di vescovo nella chiesa cattolica. Di questo passaggio di consegne danno notizia la voce *Rathlef (Ernst Ludwig)* nel ricordato *Lexikon* del Meusel, che rimanda all'articolo *Götten*⁸, sia l'*Onomasticum literarium* del Saxius, letto anche fuori dall'area tedesca. "Ernestus Ludovicus Rathlef, Ephorus Nienburgensis in Comitatu Hoyensis, Theologus, Historicus & Biographus" è contemplato infatti, oltre che per la "*Dissertatio de Simulacro Nebucadnezeris aureo ad Dan. III.1*", come continuatore di Götten: "postea [1740] *Goettenii* vitas eruditorum stilo persecutus est, hac tituli formula: *Geschichte ietztlebender Gelehrten, als eine Fortsetzung des jetztlebenden Gelehrten Europa, Zelle 1740-1744 8. octo partibus*"⁹.

Nella lunga prefazione non paginata al primo *Stück* [sezione] della terza parte in cui si trova l'articolo su Muratori, datata "Celle 2 maggio 1737", Rathlef si rivolge agli "spettabili lettori", *Geehrte Leser*, ragguagliandoli sulla sua possibilità di continuare il lavoro sebbene le pesanti incombenze del suo doppio ufficio, pastorale e

⁸ J.G. MEUSEL, *Lexikon*, cit., vol. XI, Leipzig, Fleischer 1811, p. 55. Cfr. altresì G.C. HAMBERGER, *Das gelehrte Teutschland oder Lexicon der jetzt lebenden teutschen Schriftsteller*, vol. I, Meier, Lemgo 1767, p. 338 s. Strodtmann, nei limiti consentiti dai suoi pesanti orari di insegnamento, si impegna negli stessi studi dei predecessori. Il frutto migliore lo coglie negli studi giuridico-filologici pubblicando nel 1761 un *Idioticon Osnabrugense* correntemente usato ancora da Lichtenberg.

⁹ C. SAXIUS, *Onomasticum literarium, sive Nomenclator historico-criticus praestantissimorum omnis aetatis, populi, artiumq. formulae scriptorum item monumentorum maxime illustrium, ab orbe condito usque ad saeculi, quod vivimus, tempora digestus et verisimilibus, quantum fieri potuit, annorum notis accommodatus*, Pars sexta, Traiecti ad Rhenum, Apud G.T. à Paddenburg, & Filium, Abrah. à Paddenburg, B. Wild, & J. Altheer, & Ioh. van Schoonhoven, Viduam bibliopolas, 1788, p. 455.

didattico, assorbono “quasi tutto il tempo e le energie”. In questo contesto ribadisce, ricapitolando, quanto è necessario per portare avanti un’opera siffatta: “una intensa corrispondenza epistolare, molta consultazione, vaste raccolte, indefessa alacrità e costante presenza di spirito”. L’aiuto di altri eruditi, ovvero “la bella provvista di notizie che mi hanno inviato”, si conferma come essenziale.

Rathlef, costretto a una rigorosa economia del proprio tempo, escogita la strategia di pubblicare non “una parte completa tutt’insieme, come in precedenza, ma gradualmente, frazionata in quattro *Stücke*”. In tal modo può anche sottrarsi all’assillo di una scadenza fissa e procedere nella edizione a seconda di quanto è impegnativo il contenuto, riservando poi “al quarto ed ultimo *Stück* i necessari registri e i supplementi (*Zusätze*) relativi alle parti precedenti”. La Prefazione non paginata al volume uscito nel 1740, datata “Langenhagen, 15 agosto 1740” e firmata “E.L. Rathlef”, spiega in dettaglio che Götten ha cessato il suo lavoro con il primo *Stück* del terzo volume: la vita di Muratori fa parte di quelle redatte da Rathlef. Gli *Zusätze* relativi sono invece di Götten. Lo dice chiaramente il titolo: *Herrn Göttens Zusätze zum ersten Stück (sic) des dritten Theils*. Sono la realizzazione pratica di quanto era già previsto nell’*exposé* del 1734: “Supplementen”¹⁰ – in grassetto nell’originale – per dare conto delle variazioni che subentreranno e provvedere alle rettifiche. Redatti secondo l’ideale della *brevitas polita* con il minimo di parole in proporzione della materia, questi *Zusätze zum ersten Stück (sic) des dritten Theils* si trovano alle pp. 842-843. Presentano l’uso del grassetto, oltre che nei nomi, in ogni rimando alla pagina cui lo *Zusatz* si riferisce:

Alla pagina 111 si aggiungono S. Pontii Meropii Paulini *Opera* 1706. Contro il libro di Burnet sullo stato dei morti e

¹⁰ GOETTENS, *Eröffnung seines Vorhabens*, cit., p. 10. Si noti che Götten pensava anche qui all’aspetto tecnico: l’opportunità di lasciare dopo ogni articolo uno spazio per l’aggiunta di scritti futuri.

dei resuscitati Muratori ha scritto nel 1737 e ha trattato dell'accoglimento dei Giusti in Paradiso ancora prima della Resurrezione nel libro *De Paradiso regnique coelestis gloria, non expectata corporum resurrectione, adversus Th. Burneti* etc. 382 pagine. Anche: *Primo esame del libro intitolato dell'eloquentia italiana*, 4. 1738, Milano. Ancora: *Novus thesaurus inscriptionum veterum*, tomus I, 1739 Milano. Inoltre ancora: *Antiquitates italicae medii aevi post declinationem romani imperii ad annum usque MD. Omnia illustrantur et confirmantur ingenti copia diplomatum et chartarum veterum, nunc primum ex archivis italidis depromtarum, additis etiam numis, chronicis, aliisque monumentis numquam antea editis*. 1739, t. I, cui ne dovrebbero seguire altri tre.

Alla pagina 134: Dei *Rerum italicarum scriptores* uscirono nel 1738 anche i volumi 26 e 27 e con ciò l'opera fu conclusa¹¹.

Strodtmann procederà su questa falsariga dando vita a un testo che può considerarsi la fonte più ignorata fra quelle che, in sinergia con il carteggio, permettono di riconoscere il tema *Muratori in Deutschland* come suscettibile di enormi sviluppi.

Quanto ai cambi di titolo Rathlef dichiara di cambiarlo ("Quello che si chiamava fino ad ora *Das jetztlebende gelehrte Europa* si chiama ora *Eine Geschichte jetztlebender*

¹¹ "**Zur Seite 111** kommen noch S. Pontii Meropii Paulini *Opera* 1706. Wider Burnets Buch von Zustande der Todten und Wiederauferstehenden hat Herr **Muratori** 1737 geschrieben und von der Annehmung der Gerechten in Paradies noch vor der Auferstehung gehandelt, in dem Buche: *De Paradiso regnique coelestis gloria, non expectata corporum resurrectione, adversus Th. Burneti* etc. 382 Seiten. Noch: *Primo esame del libro intitolato dell'eloquentia italiana*, 4. 1738, Meiland. Noch: *Novus thesaurus inscriptionum veterum* tomus I 1739 Meiland. Noch ferner: *Antiquitates italicae medii aevi post declinationem romani imperii ad annum usque MD. Omnia illustrantur et confirmantur ingenti copia diplomatum et chartarum veterum, nunc primum ex archivis italidis depromtarum, additis etiam numis, chronicis, aliisque monumentis numquam antea editis*. 1739, t. I, darauf noch drei andere folgen sollen". "**Zur Seite 134:** Von den *Rerum italicarum scriptores* kam auch der 26 und 27, 1738 heraus, und ward das Werk damit geschlossen".

Gelehrte")¹² per evitare false attribuzioni di paternità a Götten, constatando che l'equivoco è ancora corrente negli elenchi delle novità librarie. Contestualmente annuncia che d'ora in poi "due parti confluiranno in un volume, che non sarà troppo smilzo né troppo voluminoso", stando sempre ben attento a sottolineare che la sostanza non cambia: "La cosa stessa rimane, cambia solo il nome". L'assicurazione è un segno del successo riscosso da una formula che Strodtmann allarga, per dichiarate ragioni pratiche, alle vite di eruditi morti da poco e già pronte per la stampa, eliminando dal titolo il termine *jetzt lebend*, "vivente", che le avrebbe escluse. Lo spiega nella prefazione non paginata al primo *Theil* dei *Beyträge zur Historie der Gelahrtheit* assieme al ricorso a una fonte nuova, onnipresente dal 1741, il *Bilder-sal* di Jacob Brucker: *Bilder-sal heutiges Tages lebender, und durch Gelahrtheit berühmter Schrifftsteller, in welchem derselbigen nach wahren Original-malereyen entworfene Bildnisse in schwarzer Kunst, in natürlicher Aehnlichkeit vorgestellt, und ihre Lebens-umstände, Verdienste um die Wissenschaften, und Schrifften aus glaubwürdigen Nachrichten erzählt werden, von Jacob Brucker, der königl. Preuß. Societät der Wissenschaften Mitglied*¹³, und Johann Jacob Haid, *Malern und Kupferstechern*, Augspurg, bey Johann Jacob Haid, 1741-1755. I *Beyträge* non fanno mistero di attingervi senza copiarli pedissequamente¹⁴. Ampliare un testo valido già pubblicato integrandolo con i necessari

¹² *Beyträge zur Historie der Gelahrtheit worinnen Die Geschichte der Gelehrten unserer Zeiten beschrieben werden*. Erster Theil. Hamburg, bey Carl Samuel Geißler, 1748, prefazione non paginata.

¹³ Dalla quinta decade in poi Brucker figura come membro dell'Accademia delle scienze di Berlino e dell'Istituto di Bologna ("der Akademien der Wissenschaften zu Berlin und Bologna Mitglied") come il suo amico intrinseco Giovanni Lodovico Bianconi che parla di Muratori nel 1748 nel suo "Journal des savans d'Italie". Sottolineare l'appartenenza alle accademie aveva carattere programmatico.

¹⁴ Cfr. sempre nella prefazione non paginata (*Vorrede. Schreiben an die Leser dieser Beyträge zur Historie der Gelehrten*).

supplementi appare, a decenni di distanza da ideali romantici, non solo legittimo, ma lodevolissimo. Del resto la ricca bibliografia che conclude nell'*Onomasticon* del Saxius la voce "*Ludovicus Antonius Muratorius Duci Mutiniensi a Bibliotheca, Historicus, Philologus & Archeologus*"¹⁵, segnala gli "*Zusätze des Herrn Ludewig Anton Muratori, in Beytrage zur Histoire der Gelahrtheit, Part. IV. p. 216-243*"¹⁶ subito dopo il "*Catal[ogus] Bibl[iothecae] Bunav[iensis]* Tom. I. Vol. II. p. 1459" e subito prima della voce su Muratori nei *Memorabilia Italorum* di Giovanni Lami.

Un dato statistico conclusivo: l'apertura all'Europa che Götten annuncia già nel suo progetto di pubblicazione del 1734 viene ritenuta sempre sostanziale, ma un'occhiata all'accuratissimo indice geografico del primo *Stück* della terza parte del *Jetztlebendes Gelehrtes Europa* rivela che l'unico italiano accolto è Muratori¹⁷. Un altro italiano, uno solo, "J.B. Passeri, zu Pesaro", appare mutuato dal *Bilder-sal* nella quarta parte dei *Beyträge zur Historie der Gelahrtheit* (divisa in vite e supplementi alle vite). Nel medesimo volume gli *Zusätze* a Muratori (pp. 216-243) sono di gran lunga i più cospicui. Gli altri 21 *Zusätze*, compresi quelli a Montfaucon, sono al massimo di 6-7 pagine.

Anche questo conferma che il prestigio senza pari di Muratori è basato su una conoscenza altrettanto eccezionale dei suoi scritti. Strodttmann profonde tesori di erudizione nella veste dimessa di un testo funzionale. *Res non verba* potrebbe essere il motto del dittico che ora segue.

Nota. La traduzione conserva il grassetto e il corsivo nei limiti dell'adeguamento alle norme editoriali previste per i titoli delle opere e delle riviste. Ringrazio Federica Missere per il complesso lavoro redazionale.

¹⁵ C. SAXIUS, *Onomasticon*, cit., Pars quinta, 1785, p. 482.

¹⁶ *Ibidem*, p. 485, "*Nova erudita Europa*, Part. V. p. 251-252".

¹⁷ Di lingua anche italiana, vivente a Roma, maronita, cattolico del Libano – "ein Syrer" – è Joseph Simon Asseman, che per Rathlef e gli altri luterani dell'epoca non è che il capo degli Orientali, per lo più arabi e siriani, al servizio della politica espansionistica perseguita dal soglio papale.

Das
Weltlebende
Gelehrte
Europa,
Oder
Nachrichten

Von
Den vornehmsten Lebens-Umständen
und Schriften

Weltlebender
Europäischer Gelehrten,
gesamlet und heraus gegeben

von
Gabriel Wilhelm Goetten,
Stadt-Prediger in Zelle.

Des III. Theils erstes Stück.

Zelle,
Verlegt Joachim Andreas Deek, 1737.

Das Jetztlebende
Gelehrte
Europa,
Oder
Nachrichten
Von
Den vornehmsten Lebens-Umständen
und Schriften
Jetztlebender
Europäischer Gelehrten,
gesamlet und heraus gegeben
von
Gabriel Wilhelm Goetten,
Stadt-Prediger in Zelle.

—
Des III. Theils erstes Stück.

—
Zelle,
Verlegts Joachim Andreas Deetz, 1737.

Ludewig Anton Muratori.

Bibliothecarius des Herzogs von Modena, Probst
der Pomposianischen Kirche zu Modena, und Mitglied
einiger Italiänischen Societäten, wie auch der Königl.
lichen Societät der Wissenschaften in
Londen.

Es ist dieser, um die Geschichte Italiens
höchst verdiente Mann 1672. den 21.
October zu Modena geboren worden. *
Er ward gleich guten Anführern anvertrauet,
nemlich den Jesuiten seines Orts, die ihn gar
bald so weit führten, daß er dieselben mit
Nutzen verlassen, und sich zu den Lehrern auf
der Universität seiner Vater-Stadt wenden
konnte. Er legte sich bey denselben auf Sprachen
und die Weltweisheit. Und auf diesen guten
Grund

* Herr D. Johann Fabricius
handelt zwar im sechsten
Theile der historiae bi-
bliothecae Fabricianae,
S. 365. von dem Leben
und Schriften des Herrn
Muratori / er gehet aber
nur bis auf 1724. Auch
du Pin handelt von die-

sem Manne in der bi-
bliothèque des auteurs
ecclesiastiques, im 19.
Theile / S. 335. u. f.
Seine Nachrichten gehen
aber nicht weiter / als bis
auf die beyden ersten
Theile der anecdoto-
rum,

Lodovico Antonio Muratori

Bibliotecario del Duca di Modena, Prevosto della Chiesa Pomposiana a Modena, membro di alcune accademie italiane come pure della Royal Society di Londra.

A

ltamente meritevole per la storia dell'Italia, questi nacque a Modena il 21 ottobre del 1672*. Fu subito affidato a buoni maestri, i gesuiti del luogo, che lo fecero giungere presto a un punto tale da poterli abbandonare con profitto e rivolgersi ai docenti dell'Università della sua città natale. In essa si dedicò alle lingue e alla filosofia. E per questo buon

* Johannes Fabricius tratta invero della vita e delle opere di Muratori nella sesta parte della *Historia bibliothecae Fabricianae*, p. 365, ma arriva solo al 1724. Anche du Pin ne tratta nella diciannovesima parte della *Bibliothèque des auteurs ecclésiastiques*, p. 335 e seguenti. Le sue notizie però non arrivano oltre le prime due parti degli *Anecdota*.

Grund legte er die Rechte und Theologie. In allem, was er vornahm, war er ungemain fleißig und übertraf in wenigen Jahren alle dieienigen, die sich neben ihm auf gleiche Wissenschaften leaten. Sein Name ward also gar bald bekannt. Er war noch nicht 22. Jahr alt, als ihn der Graf Carl Borromäi nach Mailand rief, und ihm die Aufsicht über die berühmte, wichtige und reiche Ambrosische Bibliothek anvertraute. Hier ward unser munterer Muratorius noch einst so rege, durchsuchte die Handschriften und die vielen Bücher, und fing an seine Gelehrsamkeit der Welt in den anecdotis vor Augen zulegen. Diese sahe auch gar bald auf ihn, vornemlich wie er dem zweyten Theile seiner anecdotorum eine Schrift von der eisernen Krone zu Mailand beyfügte, und dies Kleinod Italiens im höchsten Grad verdächtig machte. Wer da weiß, wie hoch man diese Krone haltet, und wer die Streitigkeiten kennt, die diese Schrift erregt, und die ich unten weiter berühren will, der wird diese Schrift den ersten Grund des ungemain weiten Ansehens des Herrn Muratori nennen müssen. Und gewiß, ein gar fester und würdiger Grund dieses Ansehens und dieser Ehre!

Er hatte an Mailand einen solchen Ort, den er eben begehrte. Auch ehrte und liebte man ihn daselbst gar sehr. Und so wäre er wohl entschlossen gewesen, sein Leben an diesem Orte zuzubringen. Doch zog ihn die Liebe gegen seine Geburts-Stadt wieder weg. Sein Herr und Her-

motivo frequentò giurisprudenza e teologia. In tutto quello che intraprendeva era straordinariamente solerte e in pochi anni superò tutti quelli che si occupavano assieme a lui delle stesse scienze. Il suo nome divenne ben presto noto. Non aveva ancora 22 anni quando il conte **Carlo Borromeo** lo chiamò a Milano e gli affidò la sovrintendenza della famosa, importante e ricca Biblioteca Ambrosiana. Qui il nostro alacre Muratori raddoppiò la sua lena, ispezionò i manoscritti e i tanti libri, e cominciò a mostrare al mondo la sua erudizione negli *Anecdota*. Il mondo erudito si accorse ben presto di lui, soprattutto quando aggiunse alla seconda parte dei suoi *Anecdota* uno scritto sulla Corona ferrea a Milano e rese in sommo grado sospetto questo gioiello dell'Italia. Chi sa in quale conto fosse tenuta tale corona e chi conosce le dispute originate da tale scritto, di cui mi occuperò più avanti, dovrà riconoscerlo come la causa prima del prestigio straordinariamente esteso di **Muratori**. E certamente questo è un solido e degno fondamento di tale prestigio e di tale onore!

A Milano aveva trovato il luogo che proprio desiderava, dove veniva anche grandemente onorato e amato. E sarebbe stato ben deciso a trascorrere la vita in questo luogo. Ma l'amore per la sua città natale lo fece andare via. Il suo signore e

Herzog, Rainold der erste, rief ihn wieder nach Modena, und übergab ihm die Aufsicht über seine Bibliothek und sein Archiv. Ob er nun gleich bey dieser neuen Bedienung so viele Belegenheit, seine liebsten Wissenschaften zu erweitern, nicht hatte, so setzte er dieselben dennoch so weit fort, als es ihm immer möglich war. Dieser Fleiß setzte ihn bey dem Herzoge in ein solches Ansehen, daß er ihm befahl, seinen ältesten Prinzen, Franz Maria, in der Sitten-Lehre zu unterweisen, welches er auch mit vieler Treue ausrichtete. Und hiedurch machte er sich bey dem Herzoge stets angenehmer, daß ihm dieser auch die wichtigsten Verrichtungen auftrug.

Ich will mich, um dies zu beweisen, nur auf ein einziges Zeugniß berufen, und zwar auf die Streitigkeiten wegen der Stadt Comacchio. Das Haus Este hatte ehemals über diesen Ort die höchste Herrschaft behalten, der Päpstliche Stuhl aber hatte sie demselben abgenommen und sich selbst angemasset. Und der Kayser, Joseph der erste, hatte sich wieder in den Besitz dieser höchsten Herrschaft über Comacchio gesetzt. Hierüber entstunden grosse Streitigkeiten, und wie man auf beyden Seiten nöthig fand, zur Feder zu greifen, so trug der Herzog von Modena unsern Herrn Muratori auf, des Kayfers und seine Rechte gegen den Pabst zu retten. Diese Arbeit führte er mit vielem Fleiße aus, gieng recht zum Grunde derselben, und zeigte mit vieler Gewisheit, daß die alten Kayser, die den Päbsten ehemals Länder und Städte

duca, Rinaldo primo, lo richiamò a Modena e gli affidò la sovrintendenza della sua biblioteca e del suo archivio. Anche se con questa nuova incombenza non aveva tante occasioni di ampliare le sue scienze predilette, tuttavia continuò sempre a occuparsene per quanto gli era possibile. Questa solerzia lo mise in tale buona luce al duca che questi gli ordinò di insegnare morale a suo figlio, il principe maggiore, cosa che fece con grande fedeltà. E così fu sempre più gradito al duca, che gli affidò anche le incombenze più importanti.

Per dimostrare ciò voglio richiamarmi a un'unica testimonianza, la disputa per la città di Comacchio. La Casa d'Este aveva avuto un tempo la piena signoria su questo luogo, ma il trono papale glielo aveva tolto e se l'era attribuita. E l'imperatore, Giuseppe primo, aveva ripreso possesso della piena signoria su Comacchio. Ne nacquero grandi dispute e, essendo ritenuto necessario da entrambe le parti ricorrere alla penna, il duca di Modena incaricò il nostro Muratori di difendere l'imperatore e i suoi diritti contro il papa. Assolse a questo compito con grande solerzia, andò dritto a fondo della cosa e mostrò con grande certezza che gli antichi imperatori, che un tempo donarono ai papi terre e

Städte geschenkt, ihnen allezeit die höchste Herrschaft über dieselben vorbehalten. Diese Bemühung gefiel dem Pabste gar schlecht, und es hätte nicht viel gefehlet, so hätte man den Herrn Muratori zum Ketzer gemacht. Er verthädigte sich aber gegen diese Beschuldigung in der piena esposizione, die wir unten bey der Erzählung der Schriften, die er in dieser Sache geschrieben, anführen werden.

So sehr er auch den Zorn von Rom auf sich zog, so sehr nahm sein Ansehen bey Italianischen und fremden Gelehrten, bey seinem Herzoge und selbst bey dem Kayser zu. Dieser schickte ihm durch seinem Theologum und Prediger, Sebastian Pauli, eine goldene Kette zu.* Die meisten gelehrten Gesellschaften in Italien beehrten ihn zu ihrem Mit-Gliede. Die Königliche Societät in London nahm ihn in ihre Gesellschaft auf. Und sein Herzog trug ihm eine neue Arbeit auf.

Er sollte eine Geschichte seines Hauses schreiben. Man weiß, daß die alte Geschichte des Hauses Este ungewiß und durch viele Fabeln verstelllet worden. Diese sollte er reinigen, und in derselben Wahrheit und Licht, Schatten und eigene Erfindungen von einander trennen. Er mußte daher auf Befehl seines Herzogs viele Städte Italiens besuchen. Er mußte alle

Hand:

* Man sehe die Leipziger gelehrte Zeitungen von 1723. S. 373.

città, si erano sempre riservati la massima signoria sulle medesime. La cosa non piacque per niente al papa e non mancò molto che **Muratori** fosse dichiarato eretico. Egli però si difese da questa accusa nella *Piena esposizione*, che addurremo più avanti elencando i suoi scritti su questo argomento.

Quanto più attirò su di sé l'ira di Roma, tanto più crebbe il suo prestigio agli occhi degli eruditi italiani e stranieri, del suo duca e dell'imperatore stesso. Questi gli fece pervenire una catena d'oro tramite il suo teologo e predicatore **Sebastiano Paoli***. Le maggiori società scientifiche in Italia lo vollero loro membro. La Royal Society di Londra lo accolse fra le sue file. E il suo duca gli affidò un nuovo compito.

Doveva scrivere una storia del suo casato. Si sa che l'antica storia del casato d'Este è incerta e deformata da tante leggende. Doveva farne piazza pulita e separare verità e luce, ombre e invenzioni. Dovette perciò, su ordine del suo duca, visitare molte città d'Italia. Dovette esaminare

* Si vedano le "Leipziger gelehrte Zeitungen" del 1728, p. 373.

Hand-Schriften, die in diese Geschichte schlugen, durchsehen. Er mußte alle Flecken auslöschsen, die bisher an dieser Geschichte gewesen. Er mußte selbst die Geschichte auffeszen, und die Verwandtschaft des Hauses Braunschweig und Modena zeigen. Er schrieb, ehe er seine Arbeit heraus gab, 1715. einige mahl an den Hrn. von Leibniz, und eröffnete ihm seine Gedanken von der wahren Abstammung dieser beyden Häuser. Dieser billigte dies Vorhaben und ermunterte ihn dasselbe bald auszuführen. Und weil selbst Ihre Königliche Maiestät von Groß-Britannien dis Unternehmen billigten, so eilte er mit seiner Arbeit, und schrieb es Deroselben selbst zu.

Dies ist es, was ich iezo von dem Leben des Herrn Muratori beybringen will. Doch muß ich noch erinnern, daß er endlich nach vielen Jahren noch in den geistlichen Stand getreten und Probst der Pomposianischen Kirche zu Modena worden. Vielleicht irret man nicht viel, wenn man dafür hält, daß er den geistlichen Stand darum mit erwählet, damit er sich völlig aus dem Verdacht setzen möchte, als ob er eben kein Freund der Päpstlichen Gewalt sey. Iezo lebt er in Ruhe, wartet seine Bedienungen ab, und wendet die übrige Zeit, so viel es sein gar schwacher Körper immer zulassen will, auf die Ausfertigung seiner Schriften.

Vornemlich hat er sich um die Geschichte von Italien verdient gemacht. Er sahe, daß man
in

tutti i manoscritti che riguardavano questa storia. Dovette eliminare gli errori fino ad allora presenti in questa storia. Dovette egli stesso comporre la storia e mostrare la parentela del casato di Braunschweig e di Modena. Prima di pubblicare il suo lavoro, nel 1715, scrisse alcune volte a **Leibniz** e gli palesò i suoi pensieri sulla vera discendenza di entrambi i casati. Questi approvò il suo proposito e lo spronò a portarlo a termine presto. E poiché perfino Sua Maestà reale della Gran Bretagna approvò il progetto, si affrettò con il suo lavoro e lo dedicò loro.

Questo è quanto intendo insegnare ora della vita di **Muratori**. Devo però ancora ricordare che alla fine, dopo molti anni, è entrato nel clero ed è diventato prevosto della chiesa di Pomposa. Forse non si va molto lontano dal vero se si ritiene che abbia scelto la condizione religiosa per liberarsi completamente del sospetto di non essere amico del potere papale. Ora vive in pace, assolve ai suoi compiti e dedica il tempo rimanente, per quanto glielo permette il suo debole corpo, alla redazione dei suoi scritti.

Ha acquisito meriti prevalentemente nella storia d'Italia. Vedeva che in

in andern Ländern die alten Geschichts-Schreiber zusammen gesamlet, und daß sein Italien allein hieran nicht gedächte. Pichou, Du Chené, Sirmond, Labbe, d'Achery hatten die alten Geschichts-Schreiber von Frankreich zusammen getragen. Lindenbrog und Leibniz hatten für Deutschland gesoract. Cambden und Tüysden hatten sich an England gemacht. Vor Spanien hatte Andreas Schot gesorget. Andere hatten ihre Hand an andere Länder geleet. Nur um Italien hatte sich niemand bemühet. Es ist zwar wahr, daß man von den Zeiten, in welchen Rom noch blühte, von den ersten fünf hundert Jahren nach Christi Geburt, die schönsten Nachrichten von Italien habe. Es ist auch wahr, daß bereits 1600. zu Frankfurt Italiae illustratae scriptores varii in einem Folianten heraus kommen, daß Grävius einen thesaurum antiquitatum & historiarum Italiae heraus gegeben, daß der Herr van der Aa unter der Anführung des Herrn Burmanns eine gleiche Sammlung unternommen. Allein alle diese Herren blieben bey den neuern Geschichts-Schreibern, die etwa in den beyden letzten hundert Jahren gelebt. Hingegen in die Zeiten der Finsterniß war noch niemand zurück gegangen, niemand hatte die ersten fünf hundert Jahre und die neuern Geschichte fahren lassen, niemand war allein bey denienigen geblieben, die zwischen dem fünften und funfzehnten Jahr hundert die Geschichte von Italien abgehandelt. Apostolus Zenus machte zwar
hiesu

altri paesi venivano raccolti gli scrittori antichi di storia, e che solo in Italia non ci si pensava. **Pithou, Du Chene, Sirmont, Labbe, d'Achery**¹ avevano raccolto gli antichi storici di Francia. **Lindembrog** e **Leibniz** avevano provveduto per la Germania. **Cambden** e **Tüysden** avevano affrontato l'Inghilterra. Per la Spagna ci aveva pensato **Andreas Schot**. Altri si erano occupati di altri paesi. Solo per l'Italia non si era mosso nessuno. È pur vero che si hanno le più belle notizie dell'Italia del tempo in cui Roma ancora fioriva, dei primi cinquecento anni dopo Cristo. È vero anche che già nel 1600 a Francoforte erano usciti in folio gli *Italiae illustratae scriptores varii*, che **Graevius**² aveva edito un *Thesaurus antiquitatum & historiarum Italiae*, che **van der Aa**³ aveva intrapreso un'edizione simile sotto la guida di **Burmman**. Solo che tutti costoro si fermavano agli storici moderni, vissuti all'incirca negli ultimi due secoli. Invece, nessuno era tornato indietro ai tempi bui, nessuno aveva lasciato perdere i primi cinque secoli e la storia moderna, nessuno si era occupato esclusivamente di coloro che avevano trattato della storia d'Italia fra il quinto e il quindicesimo secolo. **Apostolo Zeno** aveva dato

¹ Pierre Pithou (1539-1596), autore di molte opere giuridiche e storiche, ha curato varie edizioni di testi antichi. André Du Chesne (1584-1640) è considerato il padre della storia francese. Jacques Sirmont (1559-1651) curò tra le altre cose l'edizione critica di vari cronisti latini e bizantini medievali. Philippe Labbe (1607-1667) ha curato tra l'altro il *Corpus scriptorum historiae bizantinae*. Luc d'Achery (1609-1685) ha curato l'edizione di manoscritti patristici e di storia ecclesiastica. Friedrich Lindembrog (1573-1648) collezionista di codici, ha curato un'edizione di Ammiano Marcellino. Andreas Schot (1552-1629) è autore dell'*Hispaniae Bibliotheca*.

² Johann Georg Graeve (1632-1703) ha pubblicato la raccolta *Thesaurus antiquitatum Romanarum* in 12 volumi.

³ Pieter van der Aa (1659-1733) è stato uno dei maggiori editori europei dell'epoca.

hiez zu einige Hoffnung, er ward aber an den Kaiserlichen Hof nach Wien gerufen. Auch Herr Muratori wünschte in seinen *riflessioni sopra il buon gusto*, im 13. Cap. des 2. Buchs, daß sich iemand an diese Arbeit wagen möchte. Endlich aber, wie sich niemand fand, entschloß er sich, selbst die Feder zu ergreifen. Allein, wie viel gehörte zu einem solchen Unternehmen? Doch alle schwere Umstände wurden gehoben. Hatte Herr Muratori viele Hand-Schriften nöthig, so hatte er in Italien und an andern Orten auch viele Freunde. Joseph Anton Sasi, der Vorsteher der Ambrosischen Bibliothek, und der Bruder desselben, Franz Anton Sasi, ein Canonicus der Cathedral-Kirche zu Mailand, und viele andere verschafften ihm die schönsten Hand-Schriften. Ja, was noch mehr. Seine Freunde konnten ihm alle nöthige Hand-Schriften nicht geben. Es erforderte große Summen, diejenigen, die noch fehlten, zu kaufen. Es gehörte viel Geld dazu, Schriften, Papier und andere nothwendige Dinge zu einem so starken Werke anzuschaffen. Allein auch hiez zu fanden sich Hülfsmittel. Es traten 16. Herren zusammen, die sich *societatem Palatinam* nenneten, * welche alle Ro-

J. Gel. Eur. III. Tb. I. Sr. 8 sten

* Weitere Nachricht von dieser Gesellschaft wird man antreffen / in der Bibliothecque Italique, im

ersten Theile / in Jarcks *Specimine historiae academiarum eruditagum Italiae*, in Joseph Anton

qualche speranza, ma fu chiamato alla corte di Vienna. Anche Muratori, nelle sue *Riflessioni sopra il buon gusto*, cap. 13 del secondo volume, si augurava che qualcuno affrontasse questo lavoro. Alla fine, non trovando nessuno, si decise a prendere lui la penna. Solo, quanto occorreva per un'impresa siffatta? Tutte le circostanze avverse furono però superate. Se a **Muratori** servivano molti manoscritti, egli aveva in Italia e in altri luoghi molti amici. **Giuseppe Antonio Sassi**⁴, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e suo fratello **Francesco Antonio Sassi**, canonico della cattedrale di Milano, e molti altri gli procurarono i più bei manoscritti. E anzi anche di più. I suoi amici non potevano procurargli tutti i manoscritti necessari. Comperare quelli che ancora mancavano richiedeva grandi somme. Ci voleva molto denaro per procurarsi scritti, carta e altre cose necessarie per una impresa così grande. Ma anche per questo si trovarono i mezzi. Si riunirono 16 persone, che presero il nome di Societas Palatina* che

⁴ Giuseppe Antonio Sassi (1672-1751) prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1711.

* Ulteriori notizie di questa società sono reperibili nella "Bibliothèque italique", nello *Specimen historiae academiarum eruditae Italiae* di Jarck, nel *De studiis literariis Mediolanensium antiquis & novis* di Giuseppe Antonio Sassi, apparso a Milano come *Prodromus ad historiam literario-typographicam Mediolanensium*. Questa società esiste tuttora ed è impegnata con altre opere importanti.

sten vorschob, die zur Ausführung dieser weiten Sammlung der Italianischen Geschichts-Schreiber erfordert wurden. Und der Graf Hieronymus Colloredo, Stadthalter in Mähland, gab selbst einen bequemen Platz des Schlosses zur Druckerey her. Es war ein Mann nöthig, der einige Hand-Schriften aus dem alten Italianischen ins Lateinische übersezte, und dies verrichtete Horatius Bianchi. Weil das Werk in Mähland, und also in Abwesenheit des Herrn Muratori gedruckt ward, so mussten an diesem Orte Männer seyn, die aufmerksam und die Fehler des Drucks ändern konnten. Und hiezu hatte er die beyden Herren Sasi, und den Herrn Horatius Blancus, einen Rechts-Gelehrten und guten Griechen. Zur Einrichtung des Werks ward ebenfalls ein geschickter Mann erfordert. Und hiezu ließ sich Herr Philip Argelati, von Bologna, gebrauchen. Dieser brachte die vielen Hand-Schriften in Ordnung, und begleitete dieselben mit Vorreden, und Zuschriften. Die erste war an Ihre Kayserliche Maiestät gerichtet,

die

Sasi Schrift: de studiis literariis Mediolanensium antiquis & novis, die 1729 in Mähland als ein prodromus ad historiam literario-typographicam Mediolan-

ensium herauskommen. Wiewohl diese Gesellschaft noch irgo im Stande, und mit andern wichtigen Werken beschäftigt ist.

anticipò tutte le spese necessarie per portare a termine questa grande raccolta degli storiografi italiani. E il conte **Girolamo Colloredo**⁵, reggente di Milano, mise a disposizione per la stampa un ampio spazio nel castello. Occorreva qualcuno che traducesse alcuni manoscritti dall'italiano antico in latino, e questo lo fece **Orazio Bianchi**⁶. Poiché il lavoro veniva stampato a Milano, quindi in assenza di Muratori, dovevano essere sul luogo persone attente e capaci di correggere gli errori di stampa. E per questo c'erano i due **Sassi** e **Orazio Bianchi**, un erudito esperto di diritto e buon grecista. Anche per l'allestimento del lavoro serviva una persona abile. Per questo si mise a disposizione **Filippo Argelati**⁷ di Bologna. Questi mise in ordine i molti manoscritti e li accompagnò con introduzioni e dediche. Il primo fu indirizzato a sua Maestà imperiale

⁵Girolamo di Colloredo-Waldsee (1674-1726), ministro plenipotenziario e governatore del ducato di Milano.

⁶Orazio Bianchi (?-1756), corrispondente di Muratori, faceva parte della Società Palatina.

⁷Filippo Argelati (1685-1755) fu tra i fondatori della Società Palatina. Curò la pubblicazione della *Bibliotheca Scriptorum mediolanensium*. Alla pagina seguente il refuso del nome è corretto negli *Errata*.

die das Werk so wohl aufnahmen, daß sie den Herrn Argolati zum *proeditore imperiale* der Kaiserlichen Bibliothek bestellten.

Nun will ich selbst zu den Schriften des Herrn Muratori und zu diesem grossen Werke kommen. Die Schriften sind:

Anecdota, quae ex Ambrosianae bibliothecae codicibus nunc primum eruit, notis ac disquisitionibus auget, rel. Es bestehet dies Werk aus einigen Quart-Bänden, und ist an zween Orten und in unterschiedenen Jahren gedruckt worden. Ich wil daher von einem ieden ins besondere etwas sagen.

Der 1. Band ist 1697. zu Mayland gedruckt worden. Es stehen in demselben die vier ersten Gedichte des Paulinus von Nola, welche Herr Muratori mit Anmerkungen und 22. gelehrten Dissertationen begleitet, die das Leben und die Werke dieses alten Bischofs erläutern. In dem ersten Theile der *aménités de la critique*, der 1717. in Paris heraus kommen, wird erinnert, daß ein Gedichte, das Herr Muratori unter dem Nahmen dieses Mannes drucken lassen, von einem gewissen Anton verfertiget worden. Man trift von diesem ersten Bande Nachricht an in dem *Du Pin* * und in den Lateinischen *actis eruditorum* von 1698. an.

U 2

Der

* In dem angeführten Buche S. 335 u. f.

che accolse così di buon grado il lavoro da nominare **Argelati**⁸ *providitore imperiale* della biblioteca imperiale.

Ora intendo giungere agli scritti di Muratori e di questa grande opera. Gli scritti sono:

Anecdota, quae ex Ambrosianae bibliothecae codicibus nunc primum eruit, notis ac disquisitionibus auget, rel[ata]. Quest'opera consta di alcuni volumi in quarto ed è stata stampata in due luoghi e in due anni diversi. Dirò pertanto qualcosa di ciascuno in particolare.

Il primo volume è stato stampato a Milano nel 1697. Contiene le prime quattro poesie di **Paolino da Nola**, che Muratori correda di note e di 22 dotte dissertazioni che illustrano la vita e le opere di questo antico vescovo. Nella prima parte delle *Amenités de la critique* uscita a Parigi nel 1717 si ricorda che una poesia, che **Muratori** ha fatto stampare sotto il nome di costui, è stata scritta da un certo **Anton**. Si trova notizia di questo primo volume nel **Du Pin*** e negli "Acta eruditorum" in latino dal 1698 in poi.

⁸ L'errore "Argolati" è corretto in "Argelati" negli *Errata* finali.

* Nel volume citato, p. 335 e s.

Der 2. Band kam 1698. zu Mayland heraus. Es stehen in demselben 1. das Glaubens-Bekennniß des **Baccharius**, das ums Jahr 390. geschrieben worden. 2. Des **Johann Cermenates** Geschichte der Stadt Mayland von 397. bis 1313. 3. Einige Verfluchungen der Irrthümer der Manichäer. 4. Eine Rede des **Aeneas Silvius** gegen die Oesterreicher. 5. Eine Formel der Freylassung der Knechte, die geistlich werden wolten. 6. Eine Anzeige der Körper der Märtyrer, die zu des heiligen **Gregorius** Zeiten in Rom gewesen. 7. Zwen Zeiten-Bücher von Italiänischen Königen. 8. Alte und zum Lobe einiger Väter aufgesetzte Verse. 9. Eine Auslegung des Glaubens-Bekennnisses des **Fortunatus**, und einige andere Dinge. Im Ende schliesset er mit zwey Dissertationen. Die erste handelt von dem Fasten der vier Zeiten, und die zweyte von der eisernen Krone, mit welcher die Kaiser als Könige der Lombarden gekrönet worden. Diese letzte Dissertation ist hernach besonders gedruckt worden und hat einige Streitigkeiten erregt, und will ich ihr daher unten einen eigenen Platz anweisen. Man sehe den **Du Pin** * und die Lateinischen acta eruditorum von 1699.

Der 3. Band trat erst 1713. zu Padua an das Licht. Es hält derselbe in sich 1. das Buch des

* Eben daselbst/ S. 336. u. f.

Il secondo volume è uscito a Milano nel 1698. In esso si trovano: 1. La professione di fede di **Bacchiario**, scritta attorno al 390. 2. La storia della città di Milano di **Giovanni da Cermenate** dal 397 al 1313. 3. Alcune esecrazioni degli errori dei manichei. 4. Un discorso di **Enea Silvio** contro gli austriaci. 5. Una formula di emancipazione degli schiavi che volevano diventare religiosi. 6. Un'esposizione dei corpi dei martiri in Roma ai tempi di san Gregorio. 7. Due cronache di re italiani. 8. Antichi versi in lode di alcuni padri. 9. Un'interpretazione della professione di fede di **Fortunato**, e alcune altre cose. Alla fine si conclude con due dissertazioni. La prima tratta dei digiuni delle quattro tempora e la seconda della corona ferrea, con la quale gli imperatori venivano incoronati re di Lombardia. Quest'ultima dissertazione in seguito è stata stampata a parte e ha sollevato dispute e pertanto voglio parlarne più avanti in un luogo a sé. Si veda **Du Pin*** e gli "Acta eruditorum" in latino del 1699.

Il terzo volume vide la luce solo nel 1713 a Padova. Contiene: 1. Il libro

* *Ibid.*, p. 336 e s.

des Tertullians de oratione. 2. Des Stephanardi Vicomercati Gedicht von den Händeln des Erz-Bischofs zu Mayland, Otto Viconti. 3. Eine Schrift de computo, die ohngefähr 829. aufgesetzt. 4. Sechs Briefe und drey Reden des Hilbertus Cenomanensis. Drey Briefe aber, welches Herr Muratori nicht gewußt, stehen bereits in der neuen Ausgabe der Werke dieses Mannes. 5. Eines Abts von Tortona, Gezo, Schrift de corpore & sanguine Christi. 6. Des Aencas Silvius Rede an den Pabst Calixtus den dritten, um für die Böhmen die Erlaubnis zu erhalten, das Abendmahl unter beyderley Gestalt zu genießen. Mehr wird man von diesem Theile lesen in den memoires de Trevoux, im Februius von 1719. und im 6. Bande der Zusätze zu den Lateinischen actis erudit.

Der 4. Band kam zu eben der Zeit und an eben dem Orte heraus, und findet man von demselben in eben den Stellen der Tage-Bücher, die ich eben genannt, weitere Nachricht. Man liest aber in demselben 1. Predigten des Maximus von Turin. 2. Ein altes Kirchen-Buch. 3. Des Manegaldus Schrift gegen Wolfelmus von Cöln. 4. Ueberbleibsel der Geschichte des Johan Cermentates. 5. Eine Geschichte der Patriarchen zu Aquileja, bis 1350.

De oratione di **Tertulliano**. 2. La composizione poetica di **Stefanardo da Vimercate** sulle liti dell'arcivescovo di Milano **Ottone Visconti**. 3. Uno scritto *De computo* risalente a circa l'anno 829. 4. Sei lettere e tre discorsi di **Ildiberto Cenomanense**. Tre lettere però, sconosciute a Muratori, si trovano già nella nuova edizione delle opere di costui. 5. Uno scritto *De corpore & sanguine Christi* di un abate di Cortona, **Gezo**. 6. Discorso di **Enea Silvio** a Papa Callisto III per ottenere il permesso per i Boemi di celebrare l'eucarestia sotto le due specie. Ulteriori notizie a riguardo sono nei "Mémoires de Trévoux", febbraio 1719, e nel sesto volume dei supplementi agli "Acta eruditorum" in latino.

Il quarto volume è uscito nello stesso momento e nello stesso luogo del terzo e se ne trovano ulteriori notizie nei luoghi dei periodici che ho appena indicato. In esso si leggono: 1. Prediche di **Massimo** da Torino. 2. Un antico messale. 3. Lo scritto di **Manegaldo** contro **Wolfelmo** da Colonia. 4. Frammento della storia di **Giovanni Cermenate**. 5. Una storia dei patriarchi di Aquileia fino al 1350.

Vita di *Carlo Maria Maggi*, & Sue rime raccolte. d. i. Das Leben und die Gedichte des *Carl Maria Maggi*. Manland, 1700. in fünf Octav-Bänden.

Della perfetta poesia Italiana, d. i. von einer vollkommenen Italiänischen Dicht-Kunst. Modena, 1706. in zween Quart-Bänden. Dieses Buch hat unter den Italiänischen Dichtern einen hitzigen Krieg erregt. Herr *Muratori* hatte einige alte und neue Dichter etwas schärfer beurtheilet, als die Anhänger derselben vertragen konnten. Vornehmlich regten sich *Andreas Maranus* und *Anton Bergamini*, zween mittelmäßige Dichter, die sich 1708. in einem Gespräche gegen den Herrn *Muratori* zu vertheidigen suchten. Es traten aber zween andere Dichter auf die Seite desselben, und trieben diese leichte Fechter zurück. Der eine hieß *Nicolaus Amenta*, welcher 1715. in 8. heraus gab: *Lettera del Sig. Niccolo Amenta*, dirizzata al *P. Sebastiano Paoli*, in difesa del Sig. L. A. *Muratori*, dedicata dal dott. *Girolamo Cito*. Der andere war selbst *Sebastian Pauli*, an den der vorhergehende Brief geschrieben. Dieser gab auch in 8. 1715. heraus: *Difesa delle censure del Sig. L. A. Muratori contro l'Eufrazio dialogo di due poeti Vicentini. Parte prima, distesa in un ragionamento da Sebastiano Pauli*. Ueberdem haben *Vincioli* den *Copetta*, *Baruffaldi* den *Anton Tibaldi*,

Vita di *Carlo Maria Maggi*, & sue rime raccolte. Cioè *Das Leben und die Gedichte des Carlo Maria Maggi*. Milano 1700 in cinque volumi in ottavo.

Della perfetta poesia italiana, cioè *Von einer vollkommenen Italiänischen Dicht-Kunst*. Modena 1706 in due volumi in quarto. Questo libro ha sollevato una guerra rovente tra i poeti italiani. **Muratori** aveva giudicato alcune poesie antiche e moderne un po' più severamente di quanto potessero sopportare i loro sostenitori. In particolare si risentirono **Andrea Marano** e **Antonio Bergamini**, due poeti mediocri che cercarono di difendersi in un dialogo contro Muratori. Intervennero però prendendo le sue parti altri due poeti e respinsero facilmente l'attacco. Uno era **Nicolò Amenta**, che nel 1715 pubblicò in ottavo la *Lettera del Sig. Niccolò Amenta, dirizzata al P. Sebastiano Paoli, in difesa del Sig. L.A. Muratori*, dedicata dal dott. *Girolamo Citò*. L'altro era lo stesso **Sebastiano Paoli** a cui era stata scritta la lettera suddetta. Anche lui nel 1715 pubblicò in ottavo una *Difesa delle censure del Sig. L.A. Muratori contro l'Eufrazio dialogo di due poeti Vicentini*. Parte prima, distesa in un ragionamento da *Sebastiano Paoli*. Inoltre **Vincioli** ha difeso il **Coppetta**, **Baruffaldi** **Antonio Tebaldi**,

baldi, drey Männer, als Casaregi, Casnevari und Anton Tomasi den Petraracha, und vielleicht andere noch andere beschützet. Endlich hat auch mit dem Herrn Muratori Herr Salvini über eine vollkommene Poesie gestritten, welchen Streit der Advocat, Jacob Martinenghi sehr wohl entschieden hat, in dem zweyten Theile seiner Werke.

Introduzione alle paci private. Modena, 1708. 8.

Riflessioni Sopra il buon gusto nelle Scienze e nelle arti Sotto nome di *Lamindo Pritanio*. Gedanken von einem guten Geschmak in den Wissenschaften. Dies, unter einem fremden Nahmen, geschriebene Buch des Herrn Muratori, ist mehr, als einmal gedruckt. 1. In Venedig, 1708. 12. 2. In Eöln, oder vielmehr, wie Jacob Facciolati an Johan Fabricius geschrieben, zu Neapel 1715. 4. Der erste Druk enthielt nur einen Theil. In diesem hingegen hat Herr Muratori noch einen Theil hinzu gesetzt. Es hatte derselbe ehemals zu Neapel 1703. einen Brief von der Aufrichtung einer gelehrten Republik aller Gelehrten drucken lassen, und Bernhard Trivisano, ein Edelman von Venedig, hatte zu diesem Buche eine Einleitung verfertigt. Diese beyde Schriften sind dieser Ausgabe beygefüget worden. Die dritte ist die Venetianische von 1716. 8. und wird im folgenden

B 4

tre persone, **Casaregi**, **Canevari** e **Antonio Tomasi**, [hanno difeso] il **Petrarca**, e forse anche altri. Infine anche **Salvini** ha discusso con Muratori per una poesia, lite che l'avvocato **Giacomo Martinenghi** ha risolto molto bene nella seconda parte del suo lavoro.

Introduzione alle paci private. Modena 1708 in ottavo.

Riflessioni Sopra il buon gusto nelle Scienze e nelle arti Sotto nome di Lamindo Pritanio. Gedanken von einem guten Geschmack in den Wissenschaften. Questo libro di **Muratori** scritto sotto pseudonimo è stato stampato più di una volta. 1. a Venezia, 1708, in dodicesimo. 2. A Colonia, o piuttosto, come scrive **Jacopo Facciolati** a **Johann Fabricius**, a Napoli nel 1715, in quarto. La prima stampa conteneva solo una parte. In questa invece Muratori ha aggiunto un'altra parte. Aveva fatto stampare nel 1703 a Napoli una lettera per la creazione di una repubblica che raccogliesse tutti gli eruditi, e **Bernardo Trevisan**, nobile di Venezia, aveva scritto una introduzione a questo volume. Entrambi questi scritti sono stati aggiunti a questa edizione. La terza è quella veneziana del 1716 in ottavo e viene recensita nel settimo

benden Bande der Zufüge zu den actis eruditorum recensiret.

Anecdota Graeca, quae ex MSS. codicibus nunc primum eruit, Latio donat, notis & disquisitionibus auct, rel. Padua, 1709. 4. Er hatte in diese anecdota gewisse Gedichte des Gregorius von Nazianzen gesetzt, gegen welche Herr Johann Christophorus Wolf Stricturas aufgesetzt, die in der dreyzehenden Oeffnung des Bücher-Saals, S. 27. u. f. stehen.

Le rime di Francesco Petrarca, colle considerazioni del Tassoni, Muzio e Muratori; d. i. die Gedichte des Petrarcha, mit den Anmerkungen des Tassoni, Muzio und Muratori. Modena, 1711. 4. und Benedig, 1727. 4. Comini gab 1722. zu Padua diese Gedichte in 8. heraus, und fügte denselben das Leben des Petrarcha bey, so Herr Muratori aufgesetzt. Dieser wurde wegen seiner Anmerkungen über den Petrarcha von dem Herrn Biagio Schiavo 1734. angefochten, in einem Italianischen Briefe, darinnen er erst zur Vergeltung des Herrn Muratori eigene Verse beleuchtet, und hernach seine Censur über den Petrarcha wiederleget. *

Als

* S. Nieders. Nachr. von 1734. S. 564.

volume dei supplementi degli "Acta eruditorum".

Anecdota Graeca, quae ex MSS. codicibus nunc primum eruit, Latio donat, notis & disquisitionibus auget, rel. Padova 1709 in quarto. Ha messo in questi *Anecdota* certe poesie di **Gregorio** Nazianzeno, contro le quali **Johann Christophorus Wolf** ha redatto *Stricturae* che si trovano nella tredicesima parte del "Bücher-Saal"⁹, p. 27 ss.

Le rime di Francesco Petrarca, colle considerazioni del Tassoni, Muzio e Muratori; cioè *die Gedichte des Patrarcha [recte Petrarca], mit den Anmerkungen des Tassoni, Muzio und Muratori*. Modena 1711, in quarto e Venezia 1727 in quarto. **Comini** stampò queste poesie a Padova nel 1722 in ottavo, aggiungendo una vita di Petrarca, quale l'aveva redatta **Muratori**. Questi fu attaccato per le sue osservazioni su Petrarca da **Biagio Schiavo** nel 1734, in una lettera italiana nella quale dapprima per ritorsione nei confronti di **Muratori** mette in luce versi propri e poi confuta la sua censura sul Petrarca*.

⁹ "Bücher-Saal, Worinnen So wohl von alten, als neuen dahin gehörigen Büchern eine gründliche Nachricht ertheilet wird, Von einigen Liebhabern der Welt weißheit". Erster Theil, Leipzig 1741, zu finden bey Gottlieb Clannern, in der Nicolai Strasse, im Barthelischen Hause, p. 842.

* Cfr. "Niedersächsische Nachrichten" 1734, p. 564.

Als der Päpstliche Hof mit dem Hause Modena und dem Reiche wegen Comacchio stritte, und für ienen die Herren Fontanini und Zacagni schreiben mußten, 'o mußte Herr Muratori die Rechte von Modena und des Reichs vertheidigen. Bey dieser Gelegenheit gab er folgende Schriften heraus:

Osservazioni sopra una lettera intitolata il dominio temporale della sede apostolica sopra la città di Comacchio. Oder, Anmerkungen über einen Brief, dessen Titel: Das Recht des Pabstes über die Stadt Comacchio. Modena, 1708. fol. Es ist dieß Buch auch ins Französische übersezt und in Holland gedruckt worden.

Supplica alla S. Ces. Maestà di Giuseppe I. imperadore per le contraversie di Comacchio. Oder, Bitt: Schrift an den Kaiser Joseph, wegen der Comacchianischen Streitigkeiten. Modena, 1710. fol.

Quistioni Comacchiesi. d. i. Comacchianische Fragen. Modena, 1711.

Piena esposizione dei Diritti imperiali ed Estensi sopra la città di Comacchio. d. i. Vorstellung von den Rechten des Kaisers und des Hauses Este über die Stadt Comacchio. Modena, 1712. fol. Man lese von dieser Schrift die Lateinischen acta eruditorum von 1717. im November. Es ist dieselbe auch ins Französische übersezt und zu Utrecht 1713. in 4. gedruckt worden, unter dem Titel:

G s

Les

Quando la corte papale fu in contesa con il casato di Modena e con l'impero a causa di Comacchio, e per essa dovettero scrivere **Fontanini e Zacagni**, Muratori dovette difendere i diritti di Modena e dell'impero. In tale occasione pubblicò i seguenti scritti:

Osservazioni sopra una lettera intitolata il dominio temporale della sede apostolica sopra la città di Comacchio, ovvero Anmerkungen über einen Brief, dessen Titel: Das Recht des Pabstes über die Stadt Comacchio. Modena 1708 in folio. Questo libro è stato tradotto anche in francese e stampato in Olanda.

Supplica alla S. Ces. Maestà di Giuseppe I imperatore per le contraversie di Comacchio. Ovvero Bitt-Schrift an den Kaiser Joseph, wegen der Comacchianischen Streitigkeiten. Modena 1710 in folio.

Quistioni Comacchiesi, cioè Comacchianische Fragen. Modena 1711.

Piena esposizione dei Diritti imperiali ed estensi sopra la città di Comacchio, cioè Vorstellung von den Rechten des Kaisers und des Hauses Este über die Stadt Comacchio. Modena 1712 in folio. Si leggano su questo scritto gli "Acta eruditorum" in latino del novembre 1717. Lo stesso è stato tradotto in francese e stampato a Utrecht in quarto nel 1713 con il titolo

Les droits de l'empire sur l'état ecclésiastique, recherchés & pleinement éclaircis à l'occasion de la dispute de Comachio. Endlich sind die Schriften, die in diesem Streite auf beyden Seiten sind verfertigt worden, zusammen gedruckt, unter dem Titel: Raccolta di tutto ciò, ch'è scito alle stampe fino al giorno d'oggi sulla controversia di Comachio. Frankfurt 1713. fol. Man sehe von dieser Sammlung, in der dennoch einige Stücke fehlen, das zweyte Stück der vermischten Bibliothek.

Del gouerno della peste, e delle maniere di guardarsene, trattato diuiso in politico, morale & ecclesiastico. Oder, von der Pest. Modena, 1714. 8. Man kann von diesem Buche den zwanzigsten Theil vom giornale de' letterati d'Italia nachlesen. Es wird in demselben das beste Buch von der Pest genannt, und **Barcolomäus Corte** rühmt es in der notizie istoriche intorno a medici Scrittori Milanesi, die 1718. in Mayland heraus kommen, S. 245. gar sehr.

Lamini Pritanii de ingeniorum moderatione in religionis negotio, cum apologia St. Augustini aduersus multiplicem censuram Ioannis Pherreponi. Paris, 1714. 4. Eöln, 1715. 8. Benedig, 1727. 4. Und dieser letzte Druck ist der beste. **Pritanius** aber, wie ich bereits erinnert, ist unser Herr **Muratori**.

Le

Les droits de l'empire sur l'état ecclésiastique, recherchés & pleinement éclaircis à l'occasion de la dispute de Comachio. Infine, gli scritti redatti in tale contesa da entrambe le parti sono raccolti sotto il titolo *Raccolta di tutto ciò, ch'è uscito alle stampe fino al giorno d'oggi sulla controversia di Comacchio.* Francoforte 1713, in folio. Si veda in questa raccolta, nella quale peraltro mancano alcune parti, la seconda parte della Biblioteca miscellanea.

Del governo della peste, e delle maniere di guardarsene, trattato diviso in politico, morale & ecclesiastico. Ovvero, *Von der Pest.* Modena 1714 in ottavo. Si può leggere su questo libro il "Giornale de' letterati d'Italia", ventesima parte. In essa viene definito il miglior libro sulla peste e **Bartolomeo Corte** lo elogia molto nelle Notizie storiche intorno a medici Scrittori Milanesi pubblicate a Milano nel 1718, p. 245.

Lamindi Pritanii De ingeniorum moderatione in religionis negotio, cum apologia St. Augustini adversus multiplicem censuram Ioannis Phereponi, Parigi 1714 in quarto, Colonia 1715 in ottavo, Venezia 1727 in quarto. E quest'ultima edizione è la migliore. Pritanio, come ricordo, è il nostro **Muratori.**

Le antichità Estensi ed Italiane. Parte prima, oue si tratta dell'origine ed antichità della casa d'Este. d. i. Von dem Alter und Ursprunge des Hauses Este. Modena, 1717. fol. Man sehe von diesem herrlichen Buche die Lateinischen acta eruditorum von 1719. im October, das Journal des Savaus von 1721. im März, deutscher acta eruditorum, im 65. Theile. Es wird in demselben gezeigt, daß das Haus Braunschweig und Modena aus dem Hause Este, dieses vom Azzo, und dieser von den Lombarden, einem alten Deutschen Volke herstamme. In den Leipziger gelehrten Zeitungen von 1719. S. 700. heißt es von diesem Werke: „ Es ist mit „ vieler Gelehrsamkeit angefüllet, und mit „ einer accuraten Critic ausgearbeitet. Weswegen es nicht allein zur Erläuterung der „ Alterthümer des Hauses Este, sondern auch „ die Historie und Gewohnheiten der mittlern Zeiten aus ihrer Dunkelheit zu reissen, „ ungemein dienlich ist. „ Im zweiten Theile sollen die ritus ac mores Italiae a declinatione Romani imperii usque ad Saeculum XIII. so weit sie ins Haus Este schlagen, erläutert werden. Einer von den Briefen, die Herr Muratori an den Herrn Leibniz in dieser Sache geschrieben, stehet nach der Vorrede des ersten Bandes der scriptorum Brunsvicensium des Leibniz.

Vita

Le antichità Estensi ed Italiane. Parte prima, ove si tratta dell'origine ed antichità della casa d'Este, cioè Von dem Alter und Ursprunge des Hauses Este. Modena 1717 in folio. Si vedano su questo magnifico libro gli "Acta eruditorum" in latino dell'ottobre 1719, il "Journal des savans" del marzo 1721, gli "Acta eruditorum" in tedesco⁹, sessantacinquesima parte. Nel volume viene mostrato che il casato di Braunschweig e Modena hanno origine dal casato d'Este, questo da Azzo e questi dai Lombardi¹⁰, un antico popolo tedesco. Nelle "Leipziger gelehrte Zeitungen" del 1719, p. 700, si dice di quest'opera: "È colma di erudizione ed elaborata con una accurata critica. Perciò è sommamente utile non solo per spiegare la casa d'Este, ma anche per togliere dalla loro oscurità la storia e le abitudini dell'età di mezzo". Nella seconda parte vengono spiegati, per quanto di pertinenza della casa d'Este, i Ritus ac mores Italiae a declinatione Romani imperii usque ad saeculum XIII. Una delle lettere che **Muratori** scrisse a **Leibniz** sull'argomento si trova dopo la prefazione del primo volume degli *Scriptores Brunsvicenses* di **Leibniz**.

⁹ Il titolo completo dei "Deutsche Acta Eruditorum" usciti a Lipsia dal 1712 al 1739 (20 volumi) è "Deutsche Acta Eruditorum oder Geschichte der Gelehrten, welche den gegenwärtigen Zustand der Litteratur in Europa begreifen". Dal 1740 si chiamano "Zuverlaessige Nachrichten von dem gegenwärtigen Zustande, Veränderung und Wachsthum der Wissenschaften" e con questo nuovo titolo appaiono fino al 1757.

¹⁰ I.e. Longobardi.

Vita del P. Paolo Segneri, iuniore, della compagnia di Gesu. Oder, das Leben des Jesuiten Paul Segneri, des iüngern. Modena, 1720. 8.

Esercizi spirituali, esposti secondo il metodo P. Paolo Segneri, iuniore. Oder, geistliche Uebungen des Jesuiten Paul Segneri. Modena, 1720. 8.

De corona ferrea, qua Romanorum imperatores in Insucribus coronari solent, commentarius. Leipzig, 1719. 8. Es stehet diese Schrift, wie ich bereits erinnert, am Ende des zweyten Bandes der anecdotorum. Es werden in derselben dieienigen widerlegt, die den eisern Ring, mit welchem die Crone, mit der ehemals die Römischen Kayser als Könige der Lombardey gecrönet worden, umgeben, für einen Nagel halten, mit welchem der Heyland ans Creuz geschlagen worden. Nachdem man vor der congregatione rituum lange wegen dieser Sache gestritten, so ward dem Justus Fontanini, Erz-Bischofe von Ancona, aufgetragen, gegen diese Meynung zu schreiben, der denn auch im Jahre 1717. eine dissertationem de corona ferrea Longobardorum heraus gab. Es ist diese Schrift nachher zu Leipzig, auch 1719. mit den Zusätzen ihres Verfassers nachgedruckt worden. Er berief sich auf den Matthäus Villani, der im 39. Capitel des 4. Buchs seiner Geschichte von Carl den 4. schreibe, daß ihm die heilige Crone aufgesetzt worden, *in coronato della*

*Vita del P. Paolo Segneri, iuniore, della compagnia di Gesù, ovvero das Leben des Jesuiten **Paul Segneri**, des iüngern.* Modena 1720 in ottavo.

*Esercizi spirituali, esposti secondo il metodo del P. Paolo Segneri, iuniore, ovvero Geistliche Uebungen des Jesuiten **Paul Segneri**.* Modena 1720 in ottavo.

De corona ferrea, qua Romanorum imperatores in Insubribus coronari solent, commentarius. Lipsia 1719 in ottavo. Questo scritto, come ho già ricordato, si trova alla fine del secondo volume degli *Anecdota*. In esso vengono confutati coloro che credono che l'anello di ferro che cinge la corona con cui gli imperatori romani venivano incoronati re di Lombardia sia un chiodo con cui il Salvatore è stato appeso alla croce. Dopo lunghe dispute sull'argomento davanti alla Congregazione dei riti fu dato incarico a **Giusto Fontanini**, arcivescovo di Ancyra di scrivere contro tale opinione, e questi pubblicò nel 1717 una *Dissertatio de corona ferrea Longobardorum*. Questo scritto è stato ristampato a Lipsia anche nel 1719 con le integrazioni aggiunte dal suo autore. Si richiama a **Matteo Villani**, che nel trentanovesimo capitolo del quarto volume della sua storia di Carlo quarto scrive che gli fu imposta la sacra corona, fu coronato

della *santa Corona*. Herr Muratori schrieb hierauf an den Herrn Hofrath Menten in Leipzig, und vertheidigte seine Meynung gegen den Herrn Fontanini gründlich und bescheiden. Diesen Brief hat nachher Herr Bursmann, nebst den beyden Schriften der Herren Fontanini und Muratori selbst, dem vierten Theile des thesauri antiquitatum & historiarum Italiae einrücken lassen. Er hatte in diesem Briefe gezeigt, daß aus den Worte Santa gar nicht außs Kreuz Christi zu schlüssen sey. Nach einigen Jahren hatte Herr Muratori die Gelegenheit eine Hand-Schrift des Villani zu sehen, in welcher er an stat Santa corona, die Worte seconda corona antraf. Er ließ daher diese Hand-Schrift im 14. Bande seiner scriptorum rerum Italicarum abdrucken, widerlegte zugleich das Santa des Herrn Fontanini, und rettete sein seconda. Die Kaiser, sagt er, wurden, nach des grossen Otto Zeiten, dreymal gecrönet. Zuerst zu Acken, als Könige von Deutschland. Hernach zu Mayland oder Monza, mit dieser seconda corona, als Könige von Italien. Und endlich zu Rom, als Kaiser. Uebrigens kann man von diesem Buche des Herrn Muratori den 7. Band der Zusätze der Lateinischen actorum eruditorum, diese selbst, von 1719. und den 31. Band des giornale de letterati d'Italia nachlesen.

Della

della *santa* Corona. **Muratori** scrisse su questo al consigliere **Menke** a Lipsia, difendendo fondatamente e senza arroganza alcuna la sua opinione contro **Fontanini**. **Burmman** ha inserito questa lettera e i due scritti di Fontanini e Muratori nella quarta parte del suo *Thesaurus antiquitatum & historiarum Italiae*. In questa lettera aveva mostrato che dalla parola Santa non si poteva dedurre niente riguardo [all'appartenenza] alla croce di Cristo. Dopo alcuni anni **Muratori** ebbe occasione di vedere un manoscritto di **Villani**, nel quale invece di "Santa corona" comparivano le parole "seconda corona". Fece allora stampare questo manoscritto nel quattordicesimo volume dei suoi *Scriptores rerum italicarum*, confutò al tempo stesso il [termine] Santa di **Fontanini** e conservò la sua "seconda". Gli imperatori, dice, dai tempi del grande Ottone, venivano incoronati tre volte. Prima ad Aquisgrana, come re di Germania, poi a Milano o a Monza, con questa seconda corona, come re d'Italia. E infine a Roma, come imperatori. Del resto, di questo libro di **Muratori** si può leggere nel settimo volume dei supplementi agli "Acta eruditorum" in latino del 1719 e nel trentunesimo volume del "Giornale de' letterati d'Italia".

Della carità christiana, in quanto è amore verso il prossimo. Oder, von der Christlichen Liebe gegen den Nächsten. Modena, 1724. 4.

Opere varie critiche di *Ludouico Castelvetro*, inedite, con la vita del autore, per Ludouico Antonio Muratori. Die noch nicht heraus gegebene kritische Werke des Ludewig Castelvetro, u. s. w. Lion, oder vielmehr, Mähsland, 1727. 4. Herr Argelati, der bisher mit der Ausgabe der *Scriptorum rerum Italicarum* beschäftigt gewesen, hat dieses Buch zur Abwechselung heraus gegeben. Herr Muratori hat die Hand Schriften, die in Anmerkungen über den Euripides, Virgilius, Terentius, Plato und andere bestehen, hergegeben, und das Leben des Castelvetro aufgesetzt. S. die Lateinische *acta eruditorum*, 1729. im Sept.

Caroli Sigonii, Mutinensis opera edita & inedita, cum notis variorum illustrium virorum & eiusdem vita a Muratorio conscripta, *Philippus Argelatus*, nunc primum collegit. Mähsland, 1732. und folgende Jahre, in 6 Folianten. Vorher gab Herr Argelati einen Entwurf heraus, der auch im 13. Theile der *bibliothèque Italique* stehet, wie auch in den Leipziger gelehrten Zeitungen von 1733. S. 612. u. s. weitläufig recensiret wird. Von dem Werke selbst liest man gar vieles in dem *Journal des Savans*, 1736. im May, Junius, und August. Herr Muratori hat zu diesem grossen

Della carità cristiana, in quanto è amore verso il prossimo, ovvero Von der Christlichen Liebe gegen den Menschen. Modena, 1724 in quarto.

Opere varie critiche di Ludovico Castelvetro, inedite, con la vita del autore, per Lodovico Antonio Muratori. Le opere critiche non pubblicate di Ludovico Castelvetro, Lione, o piuttosto Milano 1727, in quarto. **Argelati**, fino ad allora impegnato con l'edizione degli *Scriptores rerum italicarum*, ha pubblicato questo libro per svago. **Muratori** ha fornito i manoscritti che constano di note su Euripide, Virgilio, Terenzio, Platone e altri, e redatto la vita di **Castelvetro**. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del settembre 1729.

Caroli Sigonii Mutinensis Opera edita & inedita, cum notis variorum illustrium virorum & eiusdem vita a Muratorio conscripta, Philippus Argelatus, nunc primum collegit, Milano 1732 e anni seguenti, in 6 tomi in folio. Prima **Argelati** aveva edito uno schizzo che si trova anche nella tredicesima parte della "Bibliothèque italique", ampiamente recensito nelle "Leipziger gelehrte Zeitungen" del 1733, p. 612 ss. Del lavoro stesso si parla molto nel "Journal des savans" del maggio, giugno e luglio 1736. **Muratori** ha approntato per tale

grossen Werke das Leben des Sigonii und Anmerkungen fertig.

Im Jahr 1735. gab er eine Philosophische Sittenlehre zu Verona in 4. heraus.

In dem Giornale de Letterati d'Italia T. IX. p. 454. finde ich noch, daß in den Antiquitt. Eccles. T. XI. n. 90. steht: Lud. Ant. Muratorii Diss. de more intra templa humandi fidelium cadauera. Noch kam im Jahr 1735. eine von ihm veranstaltete und geordnete Sammlung von den Lebens-Umständen des berühmten Marggrafen Johann Josephs Orsi zu Modena heraus.

Sonst lese ich noch in der Gundersingischen Historie der Gelahrtheit, S. 1322. daß Herr Muratori des Ambrosius Werke heraus geben wollen. Wie denn auch in den Leipziger gelehrten Zeitungen von 1722. S. 242. berichtet worden, daß er viele Dissertations zusammen drucken lasse, in welchen er die Christlichen Alterthümer, und die Profan-Historie von dem alten Italien aus seinen vielen Hand-Schriften erläutere: weiß aber nicht, was davon zu Stande kommen.

Endlich komme ich zu dem grossen Werke des Herrn Muratori, zu den scriptoribus rerum Italicarum, die ihm viel Schweiß, viele Jahre und viele Kräfte gekostet. Es werden viele begierig seyn, den Inhalt dieser 25. Folianten, die nicht zu iederman kommen, in einem Zusammenhange einzusehen. Ich will daher einen Band nach den andern durchge-

hen;

grande lavoro la vita di Sigonio e le note.

Nel 1735 pubblicò a Verona una *Morale filosofica* in quarto.

Nel "Giornale de' letterati d'Italia", Tomo IX, p. 454 trovo inoltre che nelle *Antiquitt. Eccles.* Tomo IX, n. 90 sta scritto: Lud Ant. Muratorii Diss. *De more intra templa humandi fidelium cadavera*. Ancora nel 1735 uscì una raccolta organizzata e coordinata da lui delle circostanze della vita del famoso marchese modenese **Giovanni Giuseppe Orsi**.

Per il resto, leggo nelle *Historie der Gelahrtheit [Storia degli eruditi]* di **Gundling**, p. 1322, che Muratori voleva pubblicare le opere di **Ambrogio**. Viene riferito anche nelle "Leipziger gelehrte Zeitungen" del 1722, p. 242, la notizia secondo cui avrebbe fatto stampare molte dissertazioni nelle quali commenta le antichità cristiane e la storia profana dell'Italia antica basandosi sui suoi numerosi manoscritti, ma non so quanto è stato tradotto in opera.

Giungo infine alla grande opera di Muratori, gli *Scriptores rerum italicarum*, che gli sono costati molto sudore, molti anni e molte energie. Molti sarebbero avidi di poter avere uno sguardo d'insieme sul contenuto di questi 25 volumi in folio, che non sono alla portata di tutti. Per questo scorrerò un volume dopo l'altro

hen, und die Schriften, die in denselben enthalten, anzeigen. Wenn Herr Muratori dieselben einzeln heraus gegeben hätte, würde ich eine nach der andern genannt haben. Warum sollte ich sie denn nicht erzählen, da sie in Gesellschaft heraus kommen sind? Zuerst kam ein Entwurf heraus, unter dem Titel:

Rerum Italicarum Scriptores, ab anno aerae Christianae D. ad MD. quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit, ex Ambrosianae praesertim atque Estensis bibliothecae codicibus, Ludovicus Antonius Muratorius, Serenissimi Ducis Mutinae bibliothecae praefectus, collegit, ordinavit & praefationibus auxit. Nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini Socii ad MSS. codicum fidem exactos summoque labore ac diligentia castigatos, variis lectionibus & notis tam editis eruditorum veterum, quam novis auxere. Additis ad plenius operis & uniuersae Italiae ornamentum, nouis tabulis geographicis & variis Longobardorum regum, imperatorum, aliorumque principum diplomatis, quae ab ipsis autographis describere licuit, vel nunc primum vulgatis, vel emendatis, nec non antiquo characterum specimine & figuris aeneis. Cum Indice locupletissimo. Mayland, 1723; 4. Dies ist der weitläufige Titel des Entwurfs, von dem man den 19. Band der bibliothèque ancienne & moderne weiter nachlesen kann.

Hier

e indicherò gli scritti in essi contenuti. Se **Muratori** li avesse pubblicati singolarmente, li avrei nominati uno dopo l'altro. Perché non li dovrei descrivere in virtù del fatto che sono usciti insieme? Prima uscì un programma, con il titolo: *Rerum italicarum scriptores, ab anno aerae christianae D. ad MD. quorum potissima pars nunc primum in lucem prodit, ex Ambrosianae praesertim atque Estensis bibliothecae codicibus*, Ludovicus Antonius Muratorius, Serenissimi Ducis Mutinae bibliothecae praefectus, collegit, ordinavit & praefationibus auxit. Nonnullos ipse, alios vero Mediolanenses Palatini Socii ad Mss. codicum fidem exactos summoque labore ac diligentia castigatos, variis lectionibus & notis tam editis eruditorum veterum, quam novis auxere. Additis ad plenius operis & universae Italiae ornamentum, novis tabulis geographicis & variis Longobardorum regum, imperatorum, aliorumque principum diplomatibus, quae ab ipsis autographis describere licuit, vel nunc primum vulgatis, vel emendatis, nec non antiquo characterum specimine & figuris aeneis. Cum Indice locupletissimo. Milano 1723 in quarto. Questo è il lungo titolo del prospetto di cui si possono avere ulteriori notizie nel diciannovesimo volume della "Bibliothèque ancienne & moderne".

Hierauf kam in Mayland ein Theil nach dem andern heraus, von welchen Herr Argelati allezeit zuvor in einem Lateinischen Briefe Nachricht gab. In der Folge der Theile selbst ist einige Unordnung entstanden, weil zu dem ersten so wohl, als zu dem andern, nachher ein Theil hinzu kommen, die zween besondere Bände ausmachen. Ich will beyde Abtheilungen behalten, damit mich alle verstehen mögen.

Der 1. Band, und erste Theil des Werks kam 1723. heraus. *S. noua litteraria* von 1723. Das *Giornale de' letterati d'Italia*, im 35. Theile, die Lateinischen *acta eruditorum* von 1724. im *Januarius*, das *Journal des Savans*, von 1726. im *April*. Es stehen in diesem Bande:

1. *Historia miscella incerti auctoris, completens Eutropii historiam Romanam, quam Paulus, diaconus, a Valentiniano ad Iustinianum deduxit & Landulphus, Sagax, continuauit ad a. DCCVI.*
2. *Jordanis historia de Gothorum origine & rebus gestis.*
3. *Idem de regnorum & temporum successionem.*
4. *Procopii historiarum sui temporis de bello Gothico libri III.*
5. *Hugonis Grotii explicatio nominum & uerborum Gothicorum.*

Poi uscì a Milano una parte dopo l'altra, di cui **Argelati** prima dava sempre notizia con una lettera in latino. Nella successione delle parti stesse è nato qualche disordine giacché sia alla prima che alla seconda si è aggiunta dopo un'altra parte a costituire due volumi a sé. Voglio mantenere entrambe le sezioni in modo da venire inteso da tutti.

Il primo volume, e prima parte dell'opera, è uscito nel 1723. Si vedano i "Nova litteraria" del 1723, il "Giornale de' letterati d'Italia", trentacinquesima parte, gli "Acta eruditorum" in latino del gennaio 1724, il "Journal des savans" dell'aprile 1726. In questo volume si trovano:

1. *Historia miscella incerti auctoris, complectens Eutropii Historiam Romanam, quam Paulus, diaconus, a Valentiniano ad Iustinianum deduxit & Landulphus, Sagax, continuavit ad a. DCCVI.*
2. *Iordanis Historia de Gothorum origine & rebus gestis.*
3. *Idem De regnorum & temporum successione.*
4. *Procopii Historiarum sui temporis de bello gothico libri III.*
5. *Hugonis Grotii Explicatio nominum & verborum Gothicorum.*

6. Excerpta ex *Agathiae* historia, ad Gothos pertinentia.
7. *Pauli Warnefridi*, vulgo, *Pauli, diaconi*, de gestis Longobardorum libri VI.

Der 2. Band, oder der zwente Theil des ersten Theils des ganzen Werks, folgete nicht gleich, sondern kam erst 1725. heraus, nachdem man zuvor drey andere Bände gedruckt, und noch einige Schriften gefunden, die zum ersten Bande gehörten. S. die Lateinischen *acta eruditorum* von 1725. im October, den 37. Band des *giornale de' letterati d' Italia*, die *bibliotheque Italique* im 1. und 2. Theile. In diesem Bande erscheinen:

1. *Leges Longobardicae*.
2. *Fragmentum Longobardicae historiae, Paulo, diacono tributum*.
3. *Opusculum de fundatione celeberrimi monasterii Nonantulani in agro Mutinensi sub nouissimis regibus Longobardis, auctore monacho Nonantulano*.
4. *Opusculum de situ ciuitatis Mediolani*.
5. *Ordo antiquus episcoporum suffraganeorum sanctae Mediolanensis ecclesiae & catalogus archiepiscoporum Mediolanensium a St. Barnaba ad annum usque MCCLI*.
6. *Excerpta historica ex vetustissimo Calendario*.
7. *Historiae Saraceno-Siculae varia monumenta, collectore Io. Baptista Carusio, in collectione rerum Sicularum*.

8. *Cbro*

6. *Excerpta ex Agathiae historia, ad Gothos pertinentia.*
7. Pauli Warnefridi vulgo Pauli Diaconi *De gestis Longobardorum libri VI.*

Il secondo volume, o la seconda parte della prima parte di tutto il lavoro non seguì subito, ma uscì solo nel 1725, dopo che erano stati stampati altri tre volumi e trovati alcuni scritti che facevano parte del primo volume. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino dell'ottobre 1725, il trentasettesimo volume del "Giornale de' letterati d'Italia", la prima e la seconda parte della "Bibliothèque italique". In questo volume appaiono:

1. *Leges Longobardicae.*
2. *Fragmentum Longobardicae historiae*, Paulo Diacono tributum.
3. *Opusculum de fundatione celeberrimi monasterii Nonantulani in agro Mutinensi sub novissimis regibus Longobardis*, auctore monacho Nonantulano.
4. *Opusculum de situ civitatis Mediolani.*
5. *Ordo antiquus episcoporum suffraganeorum sanctae Mediolanensis ecclesiae & catalogus archiepiscoporum Mediolanensium a St. Barnaba ad annum usque MCCLI.*
6. *Excerpta historica ex vetustissimo Calendario.*
7. *Historiae Saraceno-Siculae varia monumenta*, collectore Io. Baptista Carusio, in *Collectione rerum Sicularum.*

8. Chronicon episcoporum St. Neapolitanae ecclesiae, ab eorum exordio usque ad annum DCCCLXXII, auctore *Ioanne*, diacono.
9. Chronicon Vulturense, auctore *Ioanne*, monasterii St. Vincentii de Vulturno monachi.
10. Spicilegium Rauennatis historiae.

Der 3. Band, oder der zwoyte Theil des Werks ist wieder von 1723. *S. noua litteraria* von 1723. das giornale de' letterati d'Italia, im 35. Theile, das Journal des Savans, von 1726. im April, die Lateinischen acta eruditorum von 1724. im Februarius. Es stehen in diesem Bande:

1. *Agnelli liber pontificalis, siue vitae pontificum Rauennatensium.*
2. Bulla Paschalis I. ad Petronacium, Rauennae archiepiscopum, anno DCCCXVIII. datam.
3. *Erchemperti, Lupi Protospatae, Falconis Beneuentani, aliorumque chronica de rebus Longobardicis.*
4. Chronicon breue Casinensis monasterii, ad annum DCCCLVII. excurrentis, & ab *Anastasio*, vt fertur, *bibliothecario* scriptum.
5. Carmen de laudibus Berengarii.
6. Synodus Ticinensis, celebrata pro electione Widoini in regem Italiae.
7. *Liutprandi* historia rerum suo tempore in

8. *Chronicon episcoporum St. Neapolitanae ecclesiae, ab eorum exordio usque ad annum DCCCLXXII, auctore Ioanne diacono.*
9. *Chronicon Vulturnense, auctore Ioanne, monasterii St. Vincentii de Vulturno monachi.*
10. *Spicilegium Ravennatis historiae.*

Anche il terzo volume, ovvero la seconda parte dell'opera, è del 1723. Si vedano i "Nova litteraria" del 1723, il "Giornale de' letterati d'Italia", trentacinquesima parte, il "Journal des savans" dell'aprile 1726 e gli "Acta eruditorum" in latino del febbraio 1724. In questo volume si trovano:

1. Agnelli *Liber pontificalis, sive vitae pontificum Ravennatensium.*
2. *Bulla Paschalis I. ad Petronacium, Ravennae archiepiscopum, anno DCCCXVIII datam.*
3. Erchemperti, Lupi Protospatae, Falconis Beneventani, aliorumque *Chronica de rebus Longobardicis.*
4. *Chronicon breve Casinensis monasterii, ad annum DCCCLVII excurrens, & ab Anastasio, ut fertur, bibliothecario scriptum.*
5. *Carmen de laudibus Berengarii.*
6. *Synodus Ticinensis, celebrata pro electione Widonis [recte Widonis] in regem Italiae.*
7. Liutprandi *Historia rerum suo tempore in*

Europa gestarum & legatio ad Nicephorum, imp.

8. Annales Bertiniani ab anno DCCXXXI ad annum DCCCC.

Der 4 Band, oder der zweyte Theil des 2. Theils des Werks kam erst 1726. heraus. S. die Lateinischen acta eruditorum von 1727. im November. Es stehen darinn

1. *Ermoldi Nigelli* carmen de rebus gestis Ludouici pii ab anno DCCLXXXI. ad annum DCCCXXVI.

2. Annales Lambeciani.

3. Fragmentum concilii Romani, habiti anno DCCCLXIII.

4. Oratio, eo in concilio habita.

5. Acta concilii Ticinensis, anno DCCCLXXVI. habiti pro electione Caroli, cuius, in regem Italiae.

6. Anonymi Salernitani paralipomena.

7. Chronicon Farsense ab anno circiter DCLXXXI. ad annum MCIII. auctore Gregorio, monacho.

8. Opusculum de Mediolano. Carmen in obitum Caroli, magni. Descriptio Mutinae.

9. Fragmenta chronici manasterii Noualicienfis.

10. Chronicon manasterii Casauriensis, ad annum MCLXXXII. auctore Ioanni Berardi.

11. Calendaria duo peruetusta.

12. Duplex vita St. Athanasii, episcopi Neopolita-

Europa gestarum & legatio ad Nicephorum imp.

8. *Annales Bertiniani ab anno DCCXXXI ad annum DCCCC.*

Il quarto volume, ovvero la seconda parte dell'opera, uscì solo nel 1726. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del novembre 1727. Contiene:

1. *Ermoldi Nigelli carmen De rebus gestis Ludovici Pii ab anno DCCLXXXI ad annum DCCCXXVI.*
2. *Annales Lambeciani.*
3. *Fragmentum concilii Romani, habiti anno DCCCLXIII.*
4. *Oratio, eo in concilio habita.*
5. *Acta concilii Ticinensis, anno DCCCLXXVI habiti pro electione Caroli Calvi, in regem Italiae.*
6. *Anonymi Salernitani Paralipomena.*
7. *Chronicon Farfense ab anno circiter DCLXXXI ad annum MCIIII auctore Gregorio monacho.*
8. *Opusculum de Mediolano. Carmen in obitum Caroli Magni. Descriptio Mutinae.*
9. *Fragmenta chronici monasterii Novaliciensis.*
10. *Chronicon monasterii Casauriensis, ad annum MCLXXXII auctore Ioanni Berardi.*
11. *Calendaria duo pervetusta.*
12. *Duplex vita St. Athanasii, episcopi Neapolitani,*

litani, a *Ioanne*, diacono, & *Petro*, subdiacono, scripta.

Der 5. Band, oder der 3. Theil des Werks ist wieder von 1722. S. das Journal des Savans von 1727. im May den 25. Band der bibliothèque ancienne & moderne. Den 36. Band des Giornale de' letterati d'Italia, die Lateinischen acta eruditorum von 1724. im September. Das erste und vornehmste Werk dieses Bandes ist der Amastadius, bibliothecarius, de vitis pontificum. Und hierauf folgen gar viele Lebens-Beschreibungen der Päbste.

Der 6. Band, oder der vierdte Theil des Werks ist ebenfalls von 1723. Man sehe von demselben die Stellen der, eben angeführten, Tages-Bücher. Es stehen in demselben

1. *Arnutphi*, qui circiter MDCCCV. floruit, rerum sui temporis libri VI.
2. *Laudulphi*, senioris, qui eodem tempore vixit, historia Mediolanensis.
3. Duo chronica perexigua regum Italicorum. Diese hatte Herr Muratori bereits vorher im zwenten Bande der anecdotorum bekant gemacht.
4. *Leonis*, cardinalis & episcopi Ostiensis chronicon Casinense, a *Petro*, diacono, continuatum.

a Ioanne diacono & Petro subdiacono scripta.

Anche il quinto volume, ovvero terza parte dell'opera, è del 1723. Si vedano il "Journal des savans" del maggio 1727, la "Bibliothèque ancienne & moderne", venticinquesimo volume, il "Giornale de' letterati d'Italia", trentaseiesimo volume, gli "Acta eruditorum" in latino del settembre 1724. Il primo e più importante lavoro di questo volume è Anastasius bibliothecarius, *De vitis pontificum*. Seguono poi numerose vite di papi.

Il sesto volume, ovvero la quarta parte dell'opera è parimenti del 1723. Si vedano i luoghi dei giornali testè citati. Il volume contiene:

1. Arnulphi, qui circiter MDCCCV floruit, *Rerum sui temporis libri VI*.
2. Landulphi senioris, qui eodem tempore vixit, *Historia Mediolanensis*.
3. *Duo chronica perexigua regum Italicorum*. Di queste Muratori aveva già parlato nel secondo volume degli *Anecdota*.
4. Leonis cardinalis & episcopi Ostiensis *Chronicon Casinense*, a Petro diacono continuatum.

Der 7. Band, oder der 5. Theil des Werks, ist von 1724. S. das Journal des Savans von 1733. im Januarius und die Lateinischen acta eruditorum von 1725. im October. Im December 1724. entstand im Königl. Palaste ein Brand, der ein grosses Theil desselben verzehrte, und die Druckerey der Sociorum Palatinorum in grosse Unordnung brachte. Nach vieler Mühe hat man sie aber wieder hergestellt und das Werk fortgesetzt. Man siehet hier:

1. Chronologi antiqui quatuor: *Herempertus Longobardus Lupus Protaspata*, anonymus Casinensis, & *Falco Beneventanus*.
2. Chronicon anonymi Casinensis.
3. Chronicon ciuis Barenfis, siue *Lupi Protospatae*.
4. Historiae principum Longobardorum liber II. qui continet dissertationes de institutione, finibus, & descriptione antiqui ducatus Beneventani, cui adicitur series abbatum Casinensium ab anno DCCXX. ad annum MCXXXVII.
5. *Guilielmi Appuli* historicum poema de rebus Normannorum in Sicilia, Apulia & Calabria gestis, usque ad mortem Roberti Guiscardi, ducis.
6. Chronicon breue Nortmannicum ab anno MXXXI. usque ad annum MLXXXV.
7. Gesta Tancredi, principis, in expeditione Hierosolymitana, auctore *Radulpho Cadomensi*.

8. Vi-

Il settimo volume, ovvero quinta parte dell'opera, è del 1724. Si vedano il "Journal des savans" del gennaio 1733 e gli "Acta eruditorum" in latino dell'ottobre 1725. Nel dicembre 1724 si sviluppò un incendio nel Palazzo Reale che ne distrusse gran parte e danneggiò assai la stamperia dei Soci Palatini. Con molta fatica la si è però ripristinata e si è continuata l'opera. Il volume contiene:

1. *Chronologi antiqui quatuor*: Herempertus Longobardus, Lupus Protaspata, anonymus Casinensis, & Falco Beneventanus.
2. *Chronicon anonymi Casinensis*.
3. *Chronicon civis Barensis, sive Lupi Protospatae*.
4. *Historiae principum Longobardorum liber II qui continet dissertationes de institutione, finibus, & descriptione antiqui ducatus Beneventani, cui adiicitur series abbatum Casinensium ab anno DCCXX ad annum MCXXXVII*.
5. Guilielmi Appuli *Historicum poema de rebus Normannorum in Sicilia, Apulia & Calabria gestis, usque ad mortem Roberti Guiscardi ducis*.
6. *Chronicon breve Nortmannicum ab anno MXXXXI usque ad annum MLXXXV*.
7. *Gesta Tancredi principis in expeditione Hierosolymitana, auctore Radulpho Cadomensis*.

8. Vita Mathildis, comitiſſae, carmine ſcripta a *Donizone*, presbytero & monacho Canuſino.
9. Vita comitiſſae, Mathildis, oratione ſoluta ab anonymo ſcripta.
10. Anonymi Nouocomenſis Cumanus, ſiue Poema de bello & excidio urbis Comenſis, ab anno MCXVIII. ad annum MCXXVII.
11. *Landulphi*, iunioris, ſiue de ſancto Paulo, hiſtoria Mediolanenſis ab a. MLXXXXV. vſque ad a. MCXXXVII.
12. Carmen de laudibus Bergomi magiſtri, *Moſis Bergomatiſ*, qui circiter annum MCXX. floruit.
13. *Gaufredi Malaterrae* hiſtoria Sicula.
14. *Alexandri*, Teleſini coenobii abbatis, de rebus geſtis Rogerii, Siciliae regis, libri III.

Der 8. Band, oder der 6. Theil des Werks, iſt vor 1725. S. das Journal des Savaus von 1733. im Februario und die Lateiniſchen acta eruditorum von 1726. im Februario. Er begreift in ſich:

1. *Petri*, Diaconi, opusculum de viris illuſtribus Caſinenſibus, cum ſupplemento *Placidi*, monachi Caſiſenſis.
2. Acta translationis corporis *St. Geminiani*, epiſcopi & patroni Mutinenſis, factae anno MCVI.
3. Quinque chronica breuia Piſana.

8. *Vita Mathildis*, comitissae, carmine scripta a Donizone, presbytero & monacho Canusino.
9. *Vita comitissae Mathildis, oratione soluta ab anonymo scripta.*
10. Anonymi Novocomensis *Cumanus, sive Poema de bello & excidio urbis Comensis, ab anno MCXVIII usque ad a. MCXXXVII.*
11. Landulphi iunioris, sive de sancto Paulo, *Historia Mediolanensis ab a. MLXXXV usque ad a. MCXXXVII.*
12. *Carmen de laudibus Bergomi magistri, Moisis Bergomatis, qui circiter annum MCXX floruit.*
13. Gaufredi Malaterrae *Historia Sicula.*
14. Alexandri, Telesini coenobii abbatis, *De rebus gestis Rogerii, Siciliae regis, libri IIII.*

L'ottavo volume, ovvero sesta parte dell'opera, è del 1725. Si vedano il "Journal des savans" del febbraio 1733 e gli "Acta eruditorum" in latino del febbraio 1726. Contiene:

1. Petri Diaconi opusculum *De viris illustribus Casinensibus*, cum supplemento Placidi, monachi Casinensis.
2. *Acta translationis corporis St. Geminiani, episcopi et patroni Mutinensis, factae anno MCVI.*
3. *Quinque chronica brevia Pisana.*

4. Anonymi Venusini vitae quatuor priorum abbatum Cauensium, Alpherii, Leonis, Petri, Constabilis.
5. *Cassari* eiusque continuatorum annales Genueses ab anno MC. ad annum MCCLXXXIII.
6. Historia liberationis Messanae a Saraceno-
rum dominatu.
7. *Ottonis*, Frisingensis, episcopi, eiusque continuatoris, *Radeuici*, libri de gestis Friderici I. imper.
8. *Ottonis de St. Blasio* appendix ad Ottonem Fris. & Radeuicum.
9. Epistola Burchardi, notarii imp. de victoria Friderici, imper. & excidio Mediolanensi.
10. *Magistri Boucompagni* liber de obsidione Anconae, MCLXXII. factae.
11. *Ottonis & Acerbi Morenae* historia Laudensis.
12. *Radulphi*, Mediolanensis, commentarius de rebus gestis Friderici I. imp. in Italia ab a. MCLIII. ad a. MCLXXVII.

Der 9. Band, oder der 7. Theil des Werks ist von 1725. S. Aëtor. erud. Supplem. t. 9. Sectio 6. und das Journal des Savans von 1733. im März. Wir finden in demselben:

1. *Romualdi II*, archiepiscopi Salernitani Chronicon, usque ad annum MCLXXVII.
2. *Hugonis Falcandi* historia Siciliae.

3. *God-*

4. Anonymi Venusini *Vitae quatuor priorum abbatum Cavensium, Alpherii, Leonis, Petri, Constabilis.*
5. Caffari eiusque continuatorum *Annales Genuenses ab anno MC ad annum MCCLXXXIII.*
6. *Historia liberationis Messanae a Saracenorum dominatu.*
7. Ottonis, Frisingensis episcopi, eiusque continuatoris, Radevici, libri *De gestis Friderici I imper.*
8. Ottonis de St. Blasio *Appendix ad Ottonem Fris. & Radevicum.*
9. Epistola Burchardi notarii imp. *De victoria Friderici, imper. & excidio Mediolanensi.*
10. Magistri Boucompagni *Liber de obsidione Anconae, MCLXXII.*
11. Ottonis & Acerbi Morenae *Historia Laudensis.*
12. Radulphi Mediolanensis commentarius *De rebus gestis Friderici I imp. in Italia ab a. MCLIII ad a. MCLXXVII.*

Il nono volume, ovvero la settima parte dell'opera, è del 1725. Si vedano il supplemento al volume 9 sezione 6 degli "Acta eruditorum" e il "Journal des savans" del marzo 1733. Nel volume troviamo:

1. Romualdi II, archiepiscopi Salernitani, *Chronicon, usque ad annum MCLXXVII.*
2. Hugonis Falcandi *Historia Siciliae.*

3. *Godofredi*, Viterbiensis, chronicon vniuersale.
4. *Sighardi*, episcopi Cremonensis, chronicon, usque ad annum MCCXXI.
5. *Bernhardus* de amissione terrae sanctae, ab anno MLXXXV. usque ad annum MCCXXX.
6. Chronica monasteriorum Fossae nouae, & aliorum.
7. Chronicon *Richardi* de S. Germanico, de anno MCLXXXVIII. usque ad annum MCCXXXIII.
8. Ephemerides Neapolitanae *Matthaei Spinelli* ab anno MCCXXXVII. usque ad annum MCCLXVIII.

Der 10. Band, oder der 8. Theil des Werks, ist von 1726. S. das Journal des Säuans von 1733. im April, und die Lat. acta erud. von 1727. im May. Hier kann man lesen:

1. *Gerardi Maurisii*, iudicis Vicentini, historia de rebus gestis Eccelini de Romano, ab a. MCLXXXIII. ad a. MCCXXXVII.
2. *Antonii Godi*, nobilis Vicentini, eiusdem fere methodi & argumenti chronicon ab anno MCLXXXIII. ad annum MCCLX.
3. *Nicolai Smeregi*, notarii Vicentini, chronicon, illis affine, ab a. MCC. ad a. MCCLXXVIII. cum anonymi continuatione ad annum MCCCXII.
4. Anonymi vita Ricciardi, comitis S. Bonifacii.

§ 5

§. Lau-

3. Godofredi Viterbiensis *Chronicon universale*.
4. Sighardi, episcopi Cremonensis, *Chronicon, usque ad annum MCCXXI*.
5. Bernhardus *De amissione terrae sanctae, ab anno MLXXXV usque ad annum MCCXXX*.
6. *Chronica monasteriorum Fossae novae, & aliorum*.
7. *Chronicon* Richardi de S. Germanico, *de anno MCLXXXVIII usque ad annum MCCXXXIII*.
8. *Ephemerides Neapolitanae* Matthaei Spinelli *ab anno MCCXXXVII usque ad annum MCCLXVIII*.

Il decimo volume, ovvero l'ottava parte dell'opera, è del 1726. Si vedano il "Journal des savans" dell'aprile 1733 e gli "Acta eruditorum" in latino del maggio 1727. In esso si leggono:

1. Gerardi Maurisii, iudicis Vicentini, *Historia de rebus gestis Eccellini de Romano, ab a. MCLXXXIII ad a. MCCXXXVII*.
2. Antonii Godi, nobilis Vicentini, eiusdem fere methodi & argumenti *Chronicon ab anno MCLXXXIII ad annum MCCLX*.
3. Nicolai Smeregi, notarii Vicentini, *Chronicon, illis affine, ab a. MCC ad a. MCCLVIII cum anonymi continuatione ad annum MCCCXII*.
4. Anonymi *Vita Ricciardi, comitis S. Bonifacii*.

5. *Laurentii de Monacis Ezerinus III.*
6. *Rolandini*, Patauini de factis in Marchia Taruifina libri XII. ab anno MCLXXX. ad MCCLX.
7. *Chronica parua Ferrariensis*, ad a. usque MCCLXIII.
8. *Historia de rebus gestis Friderici II. imper. & filiorum* ab anno MCCX. ad annum MCCLXV.
9. *Parisi de Cereta* chronicon Veronense, ab anno MCXVII. ad annum MCCLXXVIII.
10. *Monachi Patauini* chronicon de rebus gestis in Lombardia praecipue & marchia Taruifina ab a. MCCVII. ad a. MCCLXX.
11. *Historia Sicula* ab ingressu Normannorum in Apuliam, usque ad annum MCCLXXXII.
12. *Sabae* siue *Sabae Malaspiniae*, rerum Sicularum libri VI. ab a. MCCL. ad a. MCCLXXVI.
13. *Ricordani Malespini* historia Florentina usque ad annum MCCLXXXI. cum continuatione Iachetti, usque ad annum MCCLXXXVI.
14. *Synodus prouincialis*, anno MCCLXXXVII. habita Mediolani.
15. *Anonymi Regiensis* memoriale seu chronicon potestatum Regiensium, ab a. MCLIII. ad a. MCCLXXX. Adduntur versus *Merlini*, opus ridiculum & Syllabus abbatum S. Prosperi & episcoporum Regiensium.

Der 11. Band, oder der 9. Theil des Werks ist von 1726. C. das Journal des Savans von

1733.

5. Laurentii de Monacis *Ezerinus III*.
6. Rolandini Patavini *De factis in Marchia Tarvisina libri XII ab anno MCLXXX ad MCCLX*.
7. *Chronica parva Ferrariensis, ad a. usque MCCLXIII*.
8. *Historia de rebus gestis Friderici II imper. & filiorum ab anno MCCX ad annum MCCLXV*.
9. Parisii de Cereta *Chronicon Veronense, ab anno MCXVII ad annum MCCLXXVIII*.
10. Monachi Patavini *Chronicon de rebus gestis in Lombardia praecipue & marchia Tarvisina ab anno MCCVII ad a. MCCLXX*.
11. *Historia Sicula ab ingressu Normannorum in Apuliam, usque ad annum MCCLXXXII*.
12. Sallae sive Sabae Malaspinæ, *Rerum Sicularum libri VI ab a. MCCL ad a. MCCLXXVI*.
13. Ricordani Malespini *Historia Florentina usque ad annum MCCLXXXI cum continuatione Iachetti, usque ad annum MCCLXXXVI*.
14. *Synodus provincialis, anno MCCLXXXVII habita Mediolani*.
15. Anonymi Regiensis *Memoriale seu chronicon potestatum Regiensium, ab a MCLIII ad a. MCCLXXX*. Adduntur versus Merlini, opus ridiculum & Syllabus abbatum S. Prosperi & episcoporum Regiensium.

L'undicesimo volume, ovvero la nona parte dell'opera, è del 1726. Si vedano il "Journal des savans"

1733. im Máj und 'act. erud. Suppl. t. 9. Sectio II. Man liest hier:

1. *Iacobi de Varagine* chronicon Genuense, ad annum usque MCCLXXXVII.
2. Poema de rebus Mediolani gestis tempore Ottonis Visconti, Archiepiscopi Mediol. auctore *Stephanardo de Vicomercato*.
3. Pomarium Rauennatis ecclesiae, siue historia uniuersalis ab anno DCC. ad annum MCCLXXXVII.
4. Chronicon Imperatorum Romanorum a Carolo Magno, ad Ottonem III.
5. Historia Dulcini, haeretici, ab a. MCCCIII. ad a. MCCCVII.
6. Supplementum historiae Dulcini.
7. *Dino - Compigni* chronicon Florentinum ab anno MCCLXXX. ad a. MCCCXII.
8. Synodus Bergamensis, habita anno MCCCXI.
9. *Francisci Pipini* chronicon, usque ad annum MCCCXIII.
10. Chronicon ab anno MXXXVIII. ad annum MCCCVIII.
11. *Nicolai*, episcopi Buthrotensis, iter Henrici VII. imperatoris, in Italiam.
12. *Ferretti*, Vicentini, historia rerum in Italia gestarum ab anno MCCL. ad annum usque MCCCXVIII.
13. *Ferretti*, Vicentini, poema de origine Scalligerorum s. dominorum della Scala.
14. *Ioannis de Cermenate*, notarii Mediolanensis, historia de situ & origine Mediolani, deque rebus

del maggio 1733 e la seconda sezione del nono volume dei supplementi agli "Acta eruditorum". Nel volume si legge:

1. Iacobi de Varagine *Chronicon Genuense, ad annum usque MCCLXXXVII.*
2. *Poema de rebus Mediolani gestis tempore Ottonis Visconti, Archiepiscopi Mediol., auctore Stephanardo de Vicomercato.*
3. *Pomarium Ravennatis ecclesiae, sive historia universalis ab anno DCC ad annum MCCLXXXVII.*
4. *Chronicum Imperatorum Romanorum a Carolo Magno, ad Ottonem III.*
5. *Historia Dulcini, haeretici, ab a. MCCCIII ad a. MCCCVII.*
6. *Supplementum historiae Dulcini.*
7. Dino Compigni [recte Compagni] *Chronicon Florentinum ab anno MCCLXXX ad a. MCCCXII.*
8. *Synodus Bergamensis, habita anno MCCCXI.*
9. Francisci Pipini *Chronicon, usque ad annum MCCCXIII.*
10. *Chronicon ab anno MXXXVIII ad annum MCCCVIII.*
11. Nicolai, episcopi Buthrotensis, *Iter Henrici VII imperatoris, in Italiam.*
12. Ferretti Vicentini, *Historia rerum in Italia gestarum ab anno MCCL ad annum usque MCCCXVIII.*
13. Ferretti Vicentini, poema *De origine Scaligerorum s. dominorum della Scala.*
14. Ioannis de Cermenate, notarii Mediolanensis, *Historia de situ & origine Mediolani, deque*

rebus ibi gestis sub Henrico VII. ab anno MCCCVII. ad annum MCCCXIII. Auch dies findet man in dem 2. Bande der anecdotorum des Herrn Muratori.

Der 12. Band, oder der 10. Theil des Werks, ist von 1727. S. die Lateinische acta erud. von 1728. im December und das Journal des Savans von 1733. im September. Man findet hier:

1. Tabula Italiae medii aevi Graeco-Longobardico-Francici, cum commentario regii Ticini lectoris. Dieser ist Herr Caspar Barretti, Professor zu Pavia.
2. *Albertini Mussati*, de gestis Henrici VII. historia Augusta.
3. Eiusdem, de gestis Italarum post mortem Henrici VII. historia, ad annum usque MCCCXXVIII.
4. Anonymi chronicon Siciliae ab anno DCCCXX. ad annum MCCCXXVIII.
5. *Nicolai* specialis historia Sicula, ab anno MCCLXXXII. ad annum MCCCXXXVII.

Der 13. Band, oder der 11. Theil des Werks, ist von 1727. S. die Lat. acta erud. von 1729. im März, und das Journal des Savans von 1733. im November. In diesem Bande kommen vor:

1. *Aulicus Ticinensis* de laudibus Papiae.
2. *Annales veteres Mutinensium* ab anno MCXXXI. ad annum MCCCXXXVI.

3. *Boni-*

rebus ibi gestis sub Henrico VII ab anno MCCCVII ad annum MCCCXIII. Anche questo si trova nel secondo volume degli *Anecdota* di **Muratori**.

Il dodicesimo volume, ovvero la decima parte dell'opera, è del 1727. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del dicembre 1728 e il "Journal des savans" del settembre 1733. In questo volume si trovano:

1. *Tabula Italiae medii aevi Graeco-Longobardico-Francici, cum commentario regii Ticini lectoris.* Costui è Gaspare Baretti [recte Beretti], professore a Pavia.
2. Albertini Mussati *De gestis Henrici VII historia augusta.*
3. Eiusdem *De gestis Itolorum post mortem Henrici VII historia, ad annum usque MCCCCXXVIII.*
4. *Anonymi Chronicon Siciliae ab anno DCCCXX ad annum MCCCXXXVII.*
5. Nicolai specialis *Historia Sicula, ab anno MCCLXXXII ad annum MCCCXXXVII.*

Il tredicesimo volume, ovvero l'undicesima parte dell'opera, è del 1727. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del marzo 1729 e il "Journal des savans" del novembre 1733. In questo volume appaiono:

1. Aulicus Ticinensis *De laudibus Papiae.*
2. *Annales veteres Mutinensium ab anno MCXXXI ad annum MCCCXXXVI.*

3. *Bonifacii de Murano* chronicon Mutinense ab anno MCCCVI. ad annum MCCCXXXII.
4. *Ogerii Alferii & Guilielmi Venturæ* chronica Astensia ad annum usque MCCCXXV.
5. *Raynerii de Grancir, Pisani*, de proeliis Tusciae poema.
6. *Annales Pistorienses* siue de rebus in Tuscia gestis inter annos MCCC. & MCCCXXXVIII.
7. *Gualuanci Flammae* manipulus florum, siue historia Mediolanensis ad annum usque MCCCLXXI.
8. *Ptolomæi, Lucensis*, historia ecclesiastica a Christo nato ad annum circiter MCCCXIII.
9. Eiusdem annales breues ab anno MLXI. ad annum MCCCIII.
10. *Nicolai Tegrini* vita Castrucci Antelminelli, Lucensis ducis, ab anno MCCCL. ad annum MCCCXXVIII.

Der 14. Band, oder der 12. Theil des Werks, ist von 1728. S. das Journal des Savaus, von 1733. im November, und die Lat. Acta erud. von 1729. im Julius. Es stehen in demselben:

1. *Andreae Danduli* chronicon Venerum a pontificatu s. Marci ad annum usque MCCCXXXVIII. a *Raphaino Carefmi* ad annum usque MCCCLXXXVIII. continuatum.
2. *Ludouici Boncontis Monaldesci* fragmenta annualium

3. Bonifacii de Murano *Chronicon Mutinense ab anno MCCCVI ad annum MCCCXXXII.*
4. Ogerii Alferii & Guilielmi Venturae *Chronica Astensia ad annum usque MCCCXXV.*
5. Raynerii de Grancis Pisani *De proeliis Tusciae poema.*
6. *Annales Pistorienses sive de rebus in Tuscia gestis inter annos MCCC & MCCCXXXVIII.*
7. Gualvanei Flammae *Manipulus florum, sive historia Mediolanensis ad annum usque MCCCLXXI.*
8. Ptolomaei Lucensis *Historia ecclesiastica a Christo nato ad annum circiter MCCCXIII.*
9. Eiusdem *Annales breves ab anno MLXI ad annum MCCCIII.*
10. Nicolai Tegremi *Vita Castrucci Antelminelli, Lucensis ducis, ab anno MCCC I ad annum MCCCXXVIII.*

Il quattordicesimo volume, o dodicesima parte dell'opera, è del 1728. Si vedano il "Journal des savans" del novembre 1733 e gli "Acta eruditorum" in latino del luglio 1729. Esso contiene:

1. Andreae Danduli *Chronicum Venetum a pontificatu s. Marci ad annum usque MCCCXXXVIII a Raphaino Caresini ad annum usque MCCCLXXXVIII continuatum.*
2. Ludovici Boncontis Monaldesci *Fragmenta annalium*

- narium Romanorum ab anno MCCCXXVIII. ad annum MCCCXXX.
3. *Dominici de Grauina* chronicon de rebus in Apulia gestis ab a. MCCCXXXIII. ad a. MCCCL.
 4. *Ioannis de Cornazanis* fragmenta historiae Parmensis ab a. MCCCII. ad a. MCCCLV.
 5. *Guilielmi ſ Albrigeti Cortusorum* historia de nouitatibus Paduae & Lombardiae ab a. MCCLVI. ad a. MCCCLIII.
 6. Additamenta duo ad chronicon Cortusorum, ad annum usque MCCCLXXXI.
 7. *Gualuanei de la Flamma* commentarius de rebus gestis Azonis, Luchini & Ioannis, vice-com. ab anno MCCCXXVIII. ad a. MCCCXXXII.
 8. *Bonincontri Morigiae* chronicon Modoetiense ab origine Modoetiae usque ad annum MCCCXXXVIII.

Der 15. Band, oder der 13. Theil des Werks, ist von 1728. S. das Journal des Savaus, von 1734. im Ianuarius, und die Lat. acta erud. von 1729. im December. Man hat hier:

1. *Ioannis Villani* historia vniuersalis a condita Florentia usque ad annum MCCCXXXVIII.
2. *Bartholomaei de Neocastro* historia Sicula ab anno MCCL. ad annum MCCLXXXIII.
3. *Matthaei Palmerii*, Florentini, commentarius

Romanorum ab anno MCCCXXVIII ad annum MCCCXXX.

3. Dominici de Gravina *Chronicon de rebus in Apulia gestis ab a. MCCCXXXIII ad a. MCCCL.*
4. Ioannis de Cornazanis *Fragmenta historiae Parmensis ab a. MCCC I ad a. MCCCLV.*
5. Guilielmi & Albrigetii Cortusiorum *Historia de novitatibus Paduae et Lombardiae ab a. MCCLVI ad a. MCCCLIII.*
6. *Additamenta duo ad chronicon Cortusiorum, ad annum usque MCCCLXXXI.*
7. Gualvanei de la Flamma *Commentarius de rebus gestis Azonis, Luchini & Ioannis Vice-com. [i.e. Visconti] ab anno MCCCXXVIII ad a. MCCCXXXII.*
8. Bonincontri Morigiae *Chronicon Modoetiense ab origine Modoetiae usque ad annum MCCCXXXVIII.*

Il quindicesimo volume, o tredicesima parte dell'opera, è del 1728. Si vedano il "Journal des savans" del gennaio 1734 e gli "Acta eruditorum" in latino del dicembre 1729. Qui si trovano:

1. Ioannis Villani *Historia universalis a condita Florentia usque ad annum MCCCXXXVIII.*
2. Bartholomaei de Neocastro *Historia Sicula ab anno MCCL ad annum MCCLXXXIII.*
3. Matthaei Palmerii Florentini, *Commentarius*

rius de vita & rebus gestis Nicolai Acciaoli, ab anno MCCCX. ad annum MCCCLXVI.

4. *Conforti Pulcis*, Vicentini, annalium patriae fragmenta ab anno MCCCLXXI. ad annum MCCCLXXXVII.

Der 16. Band, oder der 14. Theil des Werks, ist von 1729. S. die Lat. acta erud. von 1730. im Februaris, und das Journal des Savans von 1734. im Februaris. Es sind in demselben zusammen gedruckt worden:

1. *Matthaei Villanii eiusque filii, Philippi*, historia ab anno MCCCLXXXVIII. ad annum MCCCLXIII.
2. *Iacobi Mahuecii* chronicon Brixianum ab origine urbis ad annum MCCCLXXXII.
3. *Antonii Arlesani* poema de varietate fortunae, siue de vita sua & gestis ciuium Astensium, ad annum usque MCCCLXXXII.
4. Anonymi annales Caesenates ab a. MCLXII. ad a. MCCCLXII.

Der 17. Band, oder der 15. Theil des Werks, ist von 1729. S. das Journal des Savans von 1734. im April, und die Lat. acta erud. von 1730. im September. Man wird in demselben antreffen:

1. Chronicon Senense, scriptum ab *Andrea Dei* & ab *Angelo Turae* continuatum ab a. MCLXXXVI ad a. MCCCLII.
2. *Nerii, Donati filii*, annales ab a. MCCCLII. ad annum MCCCLXXXI.

3. Chro-

De vita et rebus gestis Nicolai Acciajoli, ab anno MCCCX ad annum MCCCLXVI.

4. Conforti Pulicis Vicentini, *Annalium patriae fragmenta ab anno MCCCLXXI ad annum MCCCLXXXVII.*

Il sedicesimo volume, o quattordicesima parte dell'opera, è del 1729. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del febbraio 1730 e il "Journal des savans" del febbraio 1734. Nel volume sono stati stampati:

1. Matthaei Villanii eiusque filii, Philippi, *Historia ab anno MCCCXXXVIII ad annum MCCCLXIII.*
2. Iacobi Malvecii *Chronicon Brixianum ab origine urbis ad annum MCCCXXXII.*
3. Antonii Aslesani [recte Astesani] *Poema de varietate fortunae, siue de vita sua & gestis ciuium Astensium, ad annum usque MCCCXXXII.*
4. Anonymi *Annales Caesenates ab a. MCLXII ad a. MCCCLXII.*

Il diciassettesimo volume, o quindicesima parte dell'opera, è del 1729. Si vedano il "Journal des savans" dell'aprile 1734 e gli "Acta eruditorum" in latino del settembre 1730. In esso si trovano:

1. *Chronicon Senense*, scriptum ab Andrea Dei & ab Angelo Turae continuatum ab a. MCLXXXVI ad a. MCCCLII.
2. Nerii, Donati filii, *Annales ab a. MCCCLII ad annum MCCCLXXXI.*

3. Chronicon Eftenfe.
4. Chronicon Mutinense ab a. MII. ad annum MCCCXXXIII. auctore *Ioanne de Bazano*.
5. Ephemerides Vrbeuetanae ab anno MCCCXXXII. ad a. MCCCLXIII.
6. *Danielis Chinatii* descriptio belli Clodiani, in Venetos & Genuenses a MCCCLXXVIII. & sequentibus gesti.
7. *Gorelli* poema de rebus gestis in ciuitate Aretina ab anno MCCCX. ad annum MCCCLXXVIII.
8. Chronicon Ariminense ab anno MCLXXXVII. ad annum MCCCCLII.
9. Monumenta Pisana ab a. MLXXXVIII. ad a. MCCCLXXXVIII.

Der 18. Band, oder der 16. Theil des Werks, ist von 1730. S. die Lat. acta erud. von 1731. im April, und das Journal des Savaus, von 1734. im May. Es werden uns darinn geliefert:

1. Vitae episcoporum & patriarcharum Aquileiënsium a primo christianae aerae saeculo usque ad a. MCCCLVIII.
2. *Petri Pauli Vergerii* vitae principum Carriensium ad annum circiter MCCCLV.
3. Breuiarium Italicæ historiae a temporibus Friderici II. usque ad MCCCLIII.
4. *Petri Azarii* chronicon de gestis principum vicecomitum ab anno MCCL. ad annum MCCCLXII. cum opusculo eiusdem de bello Canapiciano.

5. Chro-

3. *Chronicon Estense.*
4. *Chronicon Mutinense ab a. MII ad annum MCCCXXXIII, auctore Ioanne de Bazano.*
5. *Ephemerides Urbevetanae ab anno MCCCXXXII ad a. MCCCLXIII.*
6. *Danielis Chinatii Descriptio belli Clodiani, in Venetos & Genuenses a MCCCLXX & sequentibus gesti.*
7. *Gorelli Poema de rebus gestis in civitate Aretina ab anno MCCCX ad annum MCCCLXXXIII.*
8. *Chronicon Ariminense ab anno MCLXXXVIII ad annum MCCCLII.*
9. *Monumenta Pisana ab a. MLXXXVIII ad a. MCCCLXXXVIII.*

Il diciottesimo volume, ovvero la sedicesima parte dell'opera, è del 1730. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino dell'aprile 1731 e il "Journal des savans" del maggio 1734. Vengono forniti:

1. *Vitae episcoporum & patriarcharum Aquileienseium a primo christiane aerae saeculo usque ad a. MCCCLVIII.*
2. *Petri Pauli Vergerii Vitae principum Carrariensium ad annum circiter MCCCLV.*
3. *Breviarium Italicae Historiae a temporibus Friderici II usque ad MCCCLIII.*
4. *Petri Azarii Chronicon de gestis principum Vicecomitum ab anno MCCL ad annum MCCCLXII cum opuscolo eiusdem de bello Canapiciano.*

5. Chronicon Placentinum ab anno CCXXII. ad annum MCCCCII.
6. Incerti auctoris annales Mediolanenses, ab a. MCCXXX. ad a. MCCCCII.
7. *Castelli de Castello* chronicon Bergomense Guelpho-Gibellinum, ab anno MCCCLXXVI. ad a. MCCCCVII.
8. Ordo funeris Io. Galeatii, vicecomitis ducis Mediolanensis.
9. Specimen historiae Sozomeni, ab anno MCCCLXII. ad a. MCCCCX.

Der 19. Band, oder der 17. Theil des Werks, ist von 1730. S. die Lat. acta erud. von 1732. im Julius, und das Journal des Savans von 1734. auch im Julius. Hier hat man:

1. *Andreae de Gataris* chronicon Patavinum, ab a. MCCCXI. usque ad a. MCCCCVI.
2. Eadem historia, vt scripta est a *Galeatio Gataro*, Andreae patre.
3. *Georgii Stellae* annales Genuenses ab a. MCCLXXXVIII. usque ad annum MCCCCVIII. & per *Ioannem Stellam*, eius fratrem continuati ad annum MCCCCXXV.
4. Chronicon paruum Ripaltae ab anno MCLXXXV. usque ad annum MCCCCV.

Der 20. Band, oder der 18. Theil des Werks, ist von 1731. S. die Lat. acta erud. von 1732. im December, und im Journal des Savans von 1734. auch im December. Wir treffen in demselben an;

J. Gel. Eur. III. Th. I. St.

3

I. Sa.

5. *Chronicum Placentinum ab anno CCXXII [recte MCCXXII] ad annum MCCCCII.*
6. *Incerti auctoris Annales Mediolanenses, ab a. MCCXXX ad a. MCCCCII.*
7. *Castelli de Castello Chronicon Bergomense Guelpho-Gibellinum, ab anno MCCCLXXVI ad a. MCCCCVII.*
8. *Ordo funeris Io. Galeatii, Vicecomitis ducis Mediolanensis.*
9. *Specimen Historiae Sozomeni, ab anno MCCCLXII ad a. MCCCCX.*

Il diciannovesimo volume, ovvero diciassettesima parte dell'opera, è del 1730. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del luglio 1732 e il "Journal des savans" esso pure nel luglio 1734. Qui si trovano:

1. *Andreae de Gataris Chronicum Patavinum, ab a. MCCCXI usque ad a. MCCCCVI.*
2. *Eadem Historia, ut scripta est a Galeatio Gataro, Andreae patre.*
3. *Georgii Stellae Annales Genuenses ab a. MCCLXXXVIII usque ad annum MCCCCVIII & per Ioannem Stellam, eius fratrem continuati ad annum MCCCCXXV.*
4. *Chronicum paruum Ripaltae ab anno MCLXXXV usque ad annum MCCCCV.*

Il ventesimo volume, o diciottesima parte dell'opera, è del 1731. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del dicembre 1732 e il "Journal des savans" esso pure nel dicembre 1734. Nel volume troviamo:

1. *Sagacii & Petri de Gazata* chronicon Regiense ab anno MCCLXXII. usque ad annum MCCCXXXVIII.
2. *Matthaei de Griffonibus* memoriale historicum rerum Bononiensium ab anno MCVIII. usque ad annum MCCCCXXVIII.
3. *Historia Miscella Bononiensis* ab anno MCIII. usque ad annum MCCCLXXXIII. auctore praesertim *Bartholomaeo della Pugliola*.
4. *Eiusdem* continuatio usque ad annum MCCCCLXXI.
5. *Ioannis Sebastiani Cambii* chronicon de rebus gestis Lucensium ab anno MCCCC. usque ad annum MCCCCVIII.
6. *Annales Estenses Iacobi de Delaino*, ab anno MCCCLXXXIII. usque ad annum MCCCCVIII.
7. *Monumenta historica de rebus Florentinorum*, auctore *Gino Capponio*, ab anno MCCCLXXVIII. usque ad annum MCCCCXVIII. cum continuatione *Nerii* illius filii, ad a. MCCCCLVI.

Der 21. Band, oder der 19. Theil des Werks, ist von 1731. S. die Lat. acta erud. von 1733. im August, und das Journal des Savans von 1735. im Februar. Man liest hieselbst:

1. *Historiam fratris Andreae Biliii*, Mediolanensis, in VIII. libros digesta, ab a. MCCCCII. ad a. MCCCCXXXI.
2. *Matthaei Palmerii*, Florentini, de captiuitate Pisanorum, siue de bello contra Pisanos, gesto

1. Sagacii & Petri de Gazata *Chronicon Regiense ab anno MCCLXXII usque ad annum MCCCXXXVIII.*
2. Matthaei de Griffonibus *Memoriale historicum rerum Bononiensium ab anno MCVIII usque ad annum MCCCCXXVIII.*
3. *Historia Miscella Bononiensis ab anno MCIII usque ad annum MCCCLXXXIII* auctore praesertim Bartholomaeo della Pugliola.
4. *Eiusdem Continuatio usque ad annum MCCCCLXXI.*
5. Ioannis Sebastiani Cambii *Chronicon de rebus gestis Lucensium ab anno MCCCC usque ad annum MCCCCVIII.*
6. *Annales Estenses Iacobi de Delaito, ab anno MCCCLXXXIII usque ad annum MCCCCVIII.*
7. *Monumenta historica de rebus Florentinorum*, auctore Gino Capponio, ab anno MCCCLXXVIII usque ad annum MCCCXVIII, cum continuatione Nerii illius filii, ad a. MCCCCLVI.

Il ventunesimo volume, o diciannovesima parte dell'opera, è del 1731. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino dell'agosto 1733 e il "Journal des savans" esso pure nel febbraio 1735. Vi si leggono:

1. *Historia fratris Andreae Billii Mediolanensis, in VIII libros digesta, ab a. MCCCCII ad a. MCCCXXXI.*
2. Matthaei Palmerii Florentini, *De captivitate Pisarum, sive de bello contra Pisanos, gesto*

- sto a Florentinis, anno MCCCCVI. commentarius.
3. Vita Caroli Zeni, patritii Veneti, auctore *Iacobo Zeno*, eius nepote, ab anno circiter MCCCXXXIII. usque ad annum MCCCCXVII.
 4. Annales Senenses ab anno MCCCLXXXV. usque ad annum MCCCCXXII.
 5. Brachii Perusini vita & gesta, ab anno MCCCLXVIII. usque ad a. MCCCCXXIII. auctore *Ioanne Antonio Campano*.
 6. *Leodrisii Cribelli* commentarius de vita rebusque gestis Sfortiae ac initiis Francisci Sfortiae, eius filii.
 7. Chronicon Taruisinum ab a. MCCCLXVIII. usque ad annum MCCCCXXVIII. auctore *Andrea de Redusis de Quero*.
 8. Chronicon Foroliuense, ab anno MCCCLXXXVII. vsque ad annum MCCCCXXXIII. auctore *Hieronymo Foroliuensi*.
 9. *Leonardi Aretini* rerum suo tempore gestarum commentarius, ab a. MCCCLXXVIII. usque ad annum MCCCCXXX.
 10. Historia Florentina, auctore anonymo, ab anno MCCCCVI. vsque ad annum MCCCCXXVIII.
 11. Chronicon Pistoriense a condita vrbe vsque ad annum MCCCCXXXVI. auctore *Iannotio Manetto*, Florentino.

a Florentinis, anno MCCCCVI, commentarius.

3. *Vita Caroli Zeni, patritii Veneti, auctore Iacobo Zeno, eius nepote, ab anno circiter MCCCXXXVIII usque ad annum MCCCCXVIII.*
4. *Annales Senenses ab anno MCCCLXXXV usque ad annum MCCCCXXII.*
5. *Brachii Perusini vita & gesta, ab anno MCCCLXVIII usque ad annum MCCCCXXVIII, auctore Ioanne Antonio Campano.*
6. *Leodrisii Cribelli Commentarius de vita rebusque gestis Sfortiae ac initiis Francisci Sfortiae, eius filii.*
7. *Chronicon Tarvisinum ab a. MCCCLXVIII usque ad annum MCCCCXXVIII, auctore Andrea de Redusiis de Quero.*
8. *Chronicon Foroliviense, ab anno MCCCXXXVII usque ad annum MCCCCXXXIII, auctore Hieronymo Foroliviensi.*
9. *Leonardi Aretini Rerum suo tempore gestarum commentarius, ab a. MCCCLXXVIII usque ad annum MCCCCXXX.*
10. *Historia Florentina, auctore anonymo, ab anno MCCCCVI usque ad annum MCCCCXXVIII.*
11. *Chronicon Pistoriense a condita urbe usque ad annum MCCCXXXVI, auctore Iannotio Manetto, Florentino.*

Der 22. Band, oder der 20. Theil des Werks, ist von 1731. S. die Lateinischen Acta eruditorum von 1733. im September. Man kann hier lesen:

1. Historiam Senensem ab anno MCCCCXXII, auctore *Ioanne Bandino de Bartholomaeis* continuata a *Francisco Thomasio*, eius pronepote & a *Petro Ruffio*, vsque ad annum MCCCCLXVIII.
2. Commentaria comitis Iacobi Picinini, siue diarium rerum ab ipso gestarum anno MCCCCLII. auctore *Porcellio*.
3. *Poggii* historia Florentina.
4. Excerpta ex annalibus principum Estensium ab anno MCCCCVIII. vsque ad annum MCCCCLIII. auctore *Ioanne Ferrarienti*.
5. Vita Nerii Capponii, a *Bartholomaeo Platinenfi* scripta.
6. Vita Iannotii Manetti, Florentini, ab anno MCCCCLXXXVI. vsque ad annum MCCCCLVIII. auctore *Naldo Naldio*.
7. Historia urbis Mantuae, ab eius origine vsque ad annum MCCCCLXIII. scripta a *Bartholomaeo Saccho*.
8. Annales Placentini ab anno MCCCCI. vsque ad annum MCCCCLXIII. conscripti ab *Antonio de Ripalta*, & continuati ab *Alberto*, eius filio vsque ad annum MCCCCLXXXIII.
9. Vita Philippi Mariae vicecomitis, Mediolanensium

Il ventiduesimo volume, o ventesima parte dell'opera, è del 1731. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino del settembre 1733. Possono leggersi:

1. *Historiam Senensem ab anno MCCCCXXII*, auctore Ioanne Bandino de Bartholomaeis continuata a Francisco Thomasio, eius pronepote & a Petro Ruffio usque ad annum MCCCCLXVIII.
2. *Commentaria comitis Iacobi Picinini, sive diarium rerum ab ipso gestarum anno MCCCCLII*, auctore Porcellio.
3. Poggii *Historia Florentina*.
4. *Excerpta ex annalibus principum Estensium ab anno MCCCCVIII usque ad annum MCCCCLIII*, auctore Ioanne Ferrariensi.
5. *Vita Nerii Capponii*, a Bartholomaeo Platinensi scripta.
6. *Vita Iannotii Manetti, Florentini, ab anno MCCCCLXXXVI usque ad annum MCCCCLVIII*, auctore Naldo Naldio.
7. *Historia urbis Mantuae, ab eius origine usque ad annum MCCCCLXIII*, scripta a Bartholomaeo Saccho.
8. *Annales Placentini ab anno MCCCCI usque ad annum MCCCCLXIII* conscripti ab Antonio de Ripalta, & continuati ab Alberto, eius filio usque ad annum MCCCCLXXXIII.
9. *Vita Philippi Mariae Vicecomitis Mediolanensium*

nenſium ducis tertii, auctore *Petro Candido Decembrio*.

10. Vita Franciſci Sfortiae, quarti Mediolanenſium ducis per epitomen ſcripta ab eodem *Petro Candido*, ab anno MCCCCL. vsque ad annum MCCCCLXII.
11. Oratio *Petri Candidi Decembrii* in funere Nicolai Picinini.

Der 23. Band, oder der 21. Theil des Werks, iſt von 1732. S. die Lateiniſchen acta eruditorum von 1733. im October. Man findet in dieſem Bande:

1. *Laurentii Bonincontrii* annales ab a. MCCCCLX. vsque ad annum MCCCCLVIII.
2. *Ioannis Simonettae* historia de rebus geſtis Franciſci I. Sfortiae vicecomitis Mediolanenſium ducis, ab a. MCCCXXI. vsque ad annum MCCCCLXVI.
3. Annales Brixiani ab anno MCCCGLXXXVII. vsque ad a. MCCCCLXVIII. auctore *Chriſtophoro a Soldo*.
4. Chronicon Eugubinum ab anno MCCCCL. vsque ad a. MCCCCLXXII. auctore *Guernevio Bernio Eugubino*.
5. Diaria Neapolitana ab anno MCCLXVI. vsque ad annum MCCCCLXXVIII.
6. *Ioannis Garzonii*, de dignitate vrbiſ Bononiae commentarius.
7. De laudibus familiae de Auria, auctore *Adamo de Montaldo*.

ducis tertii, auctore Petro Candido Decembrio.

10. *Vita Francisci Sfortiae, quarti Mediolanensium ducis* per epitomen scripta ab eodem Petro Candido, ab anno MCCCCI usque ad annum MCCCCLXII.
11. *Oratio Petri Candidi Decembrii in funere Nicolai Picinini.*

Il ventitreesimo volume, o ventunesima parte dell'opera, è del 1732. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino dell'ottobre 1733. In questo volume si trovano:

1. *Laurentii Bonincontrii Annales ab anno MCCCLX usque ad annum MCCCCLVIII.*
2. *Ioannis Simonettae Historia de rebus gestis Francisci I Sfortiae vicecomitis Mediolanensium ducis, ab a. MCCCCXXI usque ad annum MCCCCLXVI.*
3. *Annales Brixiani ab anno MCCCCXXXVII usque ad a. MCCCCLXVIII*, auctore Christophoro a Soldo.
4. *Chronicum Eugubinum ab anno MCCCL usque ad a. MCCCCLXXII*, auctore Guernerio Bernio Eugubino.
5. *Diaria Neapolitana ab anno MCCLXVI usque ad annum MCCCCLXXVIII.*
6. *Ioannis Garzonii, De dignitate urbis Bononiae commentarius.*
7. *De laudibus familiae de Auria*, auctore Adamo de Montaldo.

8. *Petri Cyraei commentarius de bello Ferrariensi ab anno MCCCCLXXXII. ad annum MCCCCLXXXIII.*

Der 24. Band, oder der 22. Theil des Werks, ist von 1733. **S.** die Lateinischen *acta eruditorum* von 1734. im August und das *Journal des Savans* von 1735. im Sept. Es befinden sich darinn:

1. *Tristani Caraccioli, patritii Neapolitani, opuscula historica.*
2. *Annales Forliuenses ab a. MCCLXXV. vsque ad a. MCCCCLXXXIII.*
3. *Diarium Parmense ab a. MCCCCLXXVII. ad a. MCCCCLXXXII.*
4. *Vitae ducum Venetorum, ab origine urbis vsque ad a. MCCCCLXXXIII. auctore Marino Sanuto.*

Der 25ste Band ist zwar 1736. heraus kommen, aber von uns noch nicht gesehen.

Bern

8. Petri Cyrnaei *Commentarius de bello Ferrariensi ab anno MCCCCLXXXII ad annum MCCCCLXXXIII*.

Il ventiquattresimo volume, o ventiduesima parte dell'opera, è del 1733. Si vedano gli "Acta eruditorum" in latino dell'agosto 1734 e il "Journal des savans" del settembre 1735. Vi si trovano:

1. Tristani Caraccioli, patritii Neapolitani, *Opuscula historica*.
2. *Annales Forolivienses ab a. MCCLXXV usque ad a. MCCCCLXXXIII*.
3. *Diarium Parmense ab a. MCCCCLXXVII ad a. MCCCCLXXXII*.
4. *Vitae ducum Venetorum, ab origine urbis usque ad a. MCCCCLXXXIII*, auctore Marino Sanuto.

Il venticinquesimo volume è uscito nel 1736, ma non è stato ancora da noi esaminato.

Beyträge
zur
Sistorie
der Gelahrtheit,
worinnen
die Geschichte
der Selehrten
unserer Zeiten
beschrieben werden.
Vierter Theil.



Hamburg,
bey Carl Samuel Weigler. 1749.

Beyträge
zur
Historie
der Gelahrtheit,
worinnen
die Geschichte
der Gelehrten
unserer Zeiten
beschrieben werden.
Vierter Theil.

Hamburg,
bey Carl Samuel Geißler, 1749.

Zusätze
zur Geschichte
des Herrn

Ludewig Anton Muratori.

Nach mir haben auch andere das Leben dieses Mannes beschrieben. Zu Florenz fing man 1742 an, gelehrte Italianer zu beschreiben, da man gleich anfangs im andern Stücke auch das Leben des Hrn. Muratori erzählte. Hr. Jacob Brucker, der auf eine prächtige Art die Gelehrten unserer Tage darstellt, hat im zweiten Theile unsern Gelehrten beschrieben. Unter den Gesellschaften, die ihn zum Mitgliede aufgenommen, ist auch die hebrurische zu Kortona, in deren Schriften wir von ihm einige Blätter finden.

Zur 102 Seite: Dahin bringe man seine Schrift: *Vita del Maggio Milano. 1707. Duod.* Man sehe nach den 2 Band des *Bücher, aals **.

Noch zur 102 Seite: Wegen seiner italiänischen Poesie ist ein langer Poetenkrieg entstanden. Einige Streitschiften habe schon angeführt. Und hier will noch einige andere nennen, als 1) *Lezione e difesa di Giacinto Vinciole ad un sonetto de Copetta. recitata in perugia li 29. Agosto 1707. Octav.* 2) *Eutralio dialogo. in cui si discorre di alcuni ditetti scoperti nell' opere di due poeti*

* S. 842.

Dopo di me anche altri hanno descritto la vita di quest'uomo. A Firenze si dava inizio nel 1742 ai *Memorabilia Italorum* narrando per prima la vita di **Muratori**. Già nel primo tomo **Jacob Brucker**ⁱ, che presenta in edizione sontuosa gli eruditi del nostro tempo, ha descritto il nostro erudito nella seconda decade. Tra le accademie che l'hanno accolto come socio c'è anche quella etrusca di Cortona, nei cui Saggi di dissertazioni accademiche troviamo alcune pagine di lui.

A pagina 102: si aggiunge il suo scritto *Vita del Maggi [recte Maggi]*, Milano, 1707 in dodicesimo. Si veda il secondo volume del "Büchersaal"^{*, ii}.

Ancora a pagina 102: A causa del suo scritto sulla poesia italiana è nata una lunga disputa fra i poeti. Alcuni scritti polemici li ho già menzionati. Qui voglio aggiungere alcuni altri, quali: 1) *Lezione e difesa di Giacinto Vincioli ad un sonetto de Copetta*, recitata in Perugia li 29. Agosto 1707, in ottavo. 2) *Eufrasio dialogo, in cui si discorre di alcuni difetti scoperti nell'opere di due*

* P. 842.

ⁱ *Bilder-sal heutiges Tages lebender, und durch Gelahrtheit berühmter Schriftsteller, in welchem derselbigen nach wahren Original-malereyen entworfene Bildnisse in schwarzer Kunst, in natürlicher Aehnlichkeit vorgestellt, und ihre Lebens-umstände, Verdienste um die Wissenschaften, und Schrifften aus glaubwürdigen Nachrichten erzählt werden*, von Jacob BRUCKER, der königl. Preuß. Societät der Wissenschaften Mitglied, und Johann Jacob HAID, Malern und Kupferstechern. Zweytes Zehend. Augspurg, bey J.J. Haid, 1742. Il ritratto di Muratori, il cui testo è di sei pagine n.n., è il quarto della seconda decade. [N.d.T.]

ⁱⁱ Il titolo non abbreviato è: "Neuer Bücher-Saal der Gelehrten Welt, oder Ausführliche Nachrichten von allerhand Neuen Büchern und Andern Sachen, so zur neuesten Historie der Gelehrsamkeit gehören", Die XXIV Oeffnung, Leipzig, Bey J.L. Gleditsch und M.G. Weidmannen, anno 1713. [N.d.T.]

poeti Vicentini. Mantua, 1708, in Quart. Die
zween Poeten sind aber Andreas Maran und An-
ton Bergami ii, deren Geschichte 1701 zu Padua
in Duodez herauskommen. 3) Lettera difen-
siva di Messer Antonio Thebaldo da Ferrara, al
Sig. Dott. L. A. Muratori da Modena, 1709. Oc-
tav. Der Verfasser soll Hieronymus Saruffaldi
seyn, und in dieser Schrift den alten Poeten Anton
Thebaldo vertheidigen. 4) Diteia delle tre
Canzoni degli Occhi. & di alcuni Sonetti e va-
ri passi delle Rime di Francesco Petrarca delle
opposizioni del Sig. L. A. Muratori, composta
da Gio. Bartolomeo Casaregi, Gio. Tommaso Cane-
vari & Antonio Tommasi, Clerico regolare della
madre di dio, Vucca, 1708. Octav. Des Petrar-
cha drey Gedichte auf die Augen der Laura werden
für die besten italiänischen Gedichte gehalten, und ins-
gemein die drey Schwestern genannt. Hr. Mu-
ratori war der erste, der in denselben Fehler ent-
deckte. Daher denn diese drey Männer ihren Dich-
tergößen vertheidigten. Es hat sich aber gegen den
Hrn. Anton Thomasi der Hr. Paul Bernhard
Quirini des Hrn. Muratori angenommen, und
zwar in einem Schreiben an seinen Bruder, den Hrn.
Abt Joseph Maria Quirini. Man liest diesen
Brief hinter des Carmeliten Theobald Ceva
zweiten Ausgabe seiner Scelta di Sonetti, von 1737.
Venedig. Octav. Und dieser Scelta hat auch Hr.
Muratori einen Brief beigefügt, worinn von dem
Werthe dieser Gedichte des Ceva gehandelt wird.

poeti Vicentini. Mantova, 1708, in quarto. I due poeti sono **Andrea Maran** e **Antonio Bergamini**, la cui biografia è uscita a Padova nel 1701 in dodicesimo. 3) *Lettera difensiva di Messer Antonio Thebaldeo da Ferrara*, al Sig. Dott. L.A. Muratori da Modena, 1709, in ottavo. Dovrebbe averla redatta **Gerolamo Baruffaldi**, e difendere in questo scritto l'antico poeta **Antonio Tebaldeo**. 4) *Difesa delle tre canzoni degli Occhi, & di alcuni Sonetti e vari passi delle Rime di Francesco Petrarca delle opposizioni del Sig. L.A. Muratori*, composta da Gio. Bartolomeo Casaregi, Gio. Tommaso Canevari & Antonio Tommasi, Clerico regolare della madre di Dio, Lucca 1708, in ottavo. Le tre poesie di **Petrarca** sugli occhi di Laura vengono ritenute le più belle poesie italiane e chiamate nel loro insieme le tre sorelle. **Muratori** fu il primo a scoprirvi degli errori. Per questo quei tre difesero il poeta da loro idolatrato. **Paolo Bernardo Quirini**, in uno scritto a suo fratello, l'abate **Giuseppe Maria Quirini**, ha preso però le difese di **Muratori** contro **Antonio Thomasi**. Questa lettera si legge nella seconda edizione, del 1737, della *Scelta di Sonetti* del carmelitano **Teobaldo Ceva**, Venezia, in ottavo. E a questa Scelta anche **Muratori** ha aggiunto una lettera in cui si tratta del valore di queste poesie di **Ceva**.

Noch füge hen, daß man aus dem dritten Buche das fünfte Stück, das von Opern handelt, ins Deutsche übersezt, und in das 23 Stück der *Beysräge zur critischen Historie deutscher Sprache* gebracht habe.

Zur 103 Seite: Der ganze Titel des Buchs ist dieser: *Introduzione alle paci private. S'aggiungono un raggionamento di Sperone Speroni intorno al duello e un trattato della pace di Giovan Battista Pigna non finora publicati. Modena, 1708. in Octav.*

Noch zur 103 Seite: Dahin bringe man: 2 primi disegni della republica letteraria d'Italia, sposti al publico dal *Lamindo Pritanio*, 1705. Und *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle Scienze e nell arti*, dal *Lamindo Pritanio*. parte I. & II. Benediq, 1736. in Duodez. Hr. *Muratori* wollte in Italien eine neue gelehrte Gesellschaft aufrichten, deren Mitglieder Archontes heißen sollten. Die Einrichtung dieser Gesellschaft beschreibe er in der ersten Schrift. Die Sache kam aber nicht zum Stande. Indessen schrieb er doch zur Ausbesserung des Geschmacks das zweyte Buch. Man lese das *journal des savans* * und die *Beysräge zu den Leipziger Zeitungen* **.

Zur 104 Seite: Die anecdota Graeca werden umständlich im ersten Bande des *Buchersaals* beschrieben. ***

Zur

* Im Jenner 1740.

** B. 6, S. 389.

*** S. 653.

Aggiungo anche che il quinto pezzo del terzo volume, che tratta dell'opera, è stato tradotto in tedesco e inserito nel ventitreesimo capitolo dei **"Beyträge zur critischen Historie deutscher Sprache"**ⁱⁱⁱ.

A pagina 103: il titolo completo del libro è: *Introduzione alle paci private*. S'aggiungono un ragionamento di Sperone Speroni intorno al duello e un trattato della pace di Giovan Battista Pigna non finora pubblicati. Modena 1708, in ottavo.

Ancora a pagina 103: vi inserisco: 2 *Primi disegni della repubblica letteraria d'Italia*, sposti al pubblico dal Lamindo Pritanio, 1705. E *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle Scienze e nell'arti*, dal Lamindo Pritanio, parte I & II. Venezia 1736, in dodicesimo. **Muratori** voleva creare in Italia una nuova società erudita, i cui membri dovevano chiamarsi **Arcanti**. Descrive l'organizzazione di questa società nel primo scritto. Non se ne fece però nulla. Nel frattempo scrisse il secondo libro per il miglioramento del gusto. Si leggano il "Journal des savans"* e i **"Beyträge zu den Leipziger Zeitungen"****.

A pagina 104: gli *Anecdota Graeca* sono descritti in dettaglio nel primo volume del **"Bücher Saal"*****,iv.

* Gennaio 1740.

** Vol. 6, p. 389.

*** A p. 653.

ⁱⁱⁱ "Beyträge Zur Critischen Historie Der Deutschen Sprache, Poesie und Beredsamkeit, herausgegeben von einigen Liebhabern der deutschen Litteratur", Drey und zwanzigstes Stück, Leipzig, Bey B.C. Breitkopf, 1740. Alle pp. 485-510 Übersetzung des V. Hauptstückes aus dem III B. von des Herrn Muratori vollkommener ital. Poesie, die Opern betreffend. [N.d.T.]

^{iv} "Neuer Bücher-Saal der Gelehrten Welt, oder Ausführliche Nachrichten von allerhand Neuen Büchern und andern zur heutigen Historie der Gelehrsamkeit gehörige Sachen", Die IX Oeffnung, Leipzig, Im Verlag J.L. Gleditsch und M.G. Weidmanns, anno 1711. [N.d.T.]

Zur 105 Seite: Hr. Johann Christoph Mylius * legt dem Hrn Muratori auch bey: Synopsis iurium caesareorum ac estensium in urbem comitatumque Comacii. 1712. in Quart. die auch den *actis comacensibus* soll eingerücker seyn. Diese Schrift gehöret also zu den wegen Comacchio herausgekommenen Streitschriften.

Zur 106 Seite: Sein Buch de ingeniorum moderatione in religionis negotio ist 1727 zu Paris in Quart wiederum aufgelegt worden. Weil in demselben unserm Lutherus und der Lehre unserer Kirche unterschiedenes entgegen gesetzt wird, so gab Hr. Martin Chladenius zu Wittenberg 1717 zwey Dissertationen dagegen heraus, als *methodum evangelicorum in inquirenda veritate caelesti* und *methodum pontificiorum* u. s. w. Als im Jahre 1740 zu Salzburg zwischen den Geistlichen und einigen Bornehmen wegen der Verehrung der Marien ein Streit entstand, und diese letzten behaupteten, daß solche Verehrung zwar gut, aber zur Seeligkeit nicht notwendig wäre, und solches sonderlich mit diesem Buche des Hrn. Muratori beweisen wollten; so setzten sich einige dem Buche entgegen, verletzten es samt seinem Verfasser, und schrien den guten Muratori so gar für den Vater der Freymäurer aus. Dieser erfuhr seine Beschimpfungen, und vertheidigte sich daher in einem an den Rector der salzburgischen Universität abgelassenen Briefe. Dieser antwortete, und Hr. Muratori setzte

* In der bibliotheca pseudonymorum, Th. 2. S. 980.

A pagina 105: Johann Christoph Mylius* attribuisce a **Muratori** anche la *Synopsis iurium caesareorum ac estensium in urbem comitatumque Comacli*, 1712, in quarto, che dovrebbe essere stata inserita anche negli *Acta comachlensia*. Questo scritto appartiene quindi a quelli relativi alla disputa di Comacchio.

A pagina 106: il suo libro *De ingeniorum moderatione in religionis negotio* viene ristampato a Parigi nel 1727, in quarto. Dato che in questo libro appaiono diverse cose contro Lutero e gli insegnamenti della nostra chiesa, **Martin Chladenius** ha pubblicato nel 1717 a Wittenberg due dissertazioni contro di esso, *Methodus evangelicorum in inquirenda veritate caelesti* e *Methodus pontificiorum* ecc. Nel 1740 nacque a Salisburgo una disputa fra i religiosi e alcuni personaggi altolocati a causa dell'adorazione di Maria e questi ultimi sostenevano che tale adorazione fosse invero buona cosa, ma non fosse necessaria per la beatitudine dell'anima, e volevano dimostrarlo basandosi in particolare su questo libro di **Muratori**; così alcuni si schierarono contro il libro, lo dichiararono eretico assieme al suo autore e conclamarono il buon **Muratori** padre dei **massoni**. Questi venne a sapere di tali insulti e pertanto si difese con una lettera inviata al rettore dell'Università di Salisburgo. Questi rispose e **Muratori**

* Nella *Bibliotheca pseudonymorum*, II parte, p. 980.

setzte eine neue Antwort entgegen. Man findet diese Nachricht samt den Briefen in den *vindicis adversus sycophantas invarienses*, Coln, 1741. und in den *actis historico-ecclesiasticis*. *

Zur 107 Seite: Seinem Werke vom Alterthume des Hauses Este hat er den andern Theil nachfolgen lassen: *Delle antichità estensi continuazione o sia parte seconda*. Modena, 1740. in Folio. Siehe die göttingischen Zeitungen. **

Zur 108 Seite: Die *esercizi spirituali* sind auch 1723 zu Venedig herauskommen, und ein Jesuit hat sie ins Deutsche übersezt. Zu Salzburg wollte man dies Buch ebenfalls verkeßern. ***

Zur 110 Seite: Sein moralisch Werk, *della carità Christianna* hält 380 Seiten, und wird in der *bibliothèque italique* **** beschrieben. Es ward selbiges vor einigen Jahren zu Paris vom Hrn. de Vergy ins Französische übersezt, in 2 Duodezbanden. s. Leipziger gel. Zeit. No. 24. von 1740.

Noch zur 110 Seite: Ein Verzeichniß von den critischen Abhandlungen des *Kastelvetto* findet man im ersten Bande des *Bücherjaals*. *****

Noch zur 110 Seite: Die Werke des *Sisgonius* sind erst 1738 fertig worden. Außer den an-

* B. 5, S. 155. B. 6, S. 805. B. 7, S. 60 und 671.

** Von 1741, S. 113.

*** Nach den *actis historico-ecclesiasticis*, B. 7, S. 68.

**** B. 16 und 17.

***** S. 656.

replicò con una nuova risposta. Queste notizie, assieme alle lettere, si trovano nelle *Vindiciae adversus sycophantas iuvavienses*, Colonia 1741, e negli "Acta historico-ecclesiastica"^{**},^v.

A pagina 107: al suo lavoro sull'antichità della casa d'Este ha fatto seguire un'altra parte: *Delle antichità estensi continuazione o sia parte secunda*, Modena 1740, in folio. Si vedano le "Göttingische Zeitungen"^{**},^{vi}.

A pagina 108: gli *Esercizi spirituali* sono usciti anche a Venezia nel 1723 e un gesuita li ha tradotti in tedesco. A Salisburgo si voleva far dichiarare eretico anche questo libro^{***}.

A pagina 110: il suo lavoro morale *Della carità Christiana* consta di 380 pagine e viene descritto nella "Bibliothèque italique"^{****}. Alcuni anni fa fu tradotto in francese a Parigi da de Vergy, in due volumi in dodicesimo. Si vedano le "Leipziger gelehrte Zeitungen" del 1746, No. 24^{vii}.

Ancora a pagina 110: un indice delle dissertazioni critiche del **Castelvetro** si trova nel primo volume del "Büchersaal"^{*****},^{viii}.

Ancora a pagina 110: le opere di **Sigionio** sono terminate solo nel 1738. Oltre alle

* Vol. 5, p. 155; vol. 6, p. 805, vol. 7, p.60 e p. 671.

** Del 1741, p. 113.

*** Dagli "Acta historico-ecclesiastica", vol. 7, p. 68.

**** Vol. 16 e 17.

***** P. 656.

^v "Acta Historico-Ecclesiastica, Oder Gesammelte Nachrichten von den neuesten Kirchen-Geschichten", mit Kön. Pohln. und Churfürstl. Sächs. allergnäd. Privilegio [...] Weimar. Oberconsistorii, Weimar, bey S.H. Hoffmann: V Band, XXVI Theil, 1741, *Erzbischöfliche salzburgische Verordnung die Verehrung der Maria betreffend*, pp. 155-157; VI Band, XXXVI Theil, 1743, *Die in Salzburg entstandene wichtige Controvers von der Anbetung Mariä*, pp. 805-845; VII Band, XXXVII Theil, 1744, *Sinceri Allmangovii Nachricht von dem in der erzbischöflichen Residenzstadt Salzburg in dem Jahr 1740 entstandenen Streit wegen der Anbetung Mariä*, pp. 60-88 e *Antwort des Hrn. MVRATORI an den Hrn. HORNERVM, Rector der Universität zu Salzburg, die dasige Controvers wegen Anrufung der Mariä und anderer Heiligen betreffend*, pp. 671-678. [N.d.T.]

^{vi} La denominazione "Göttingische Zeitungen" o "Göttingische gelehrte Zeitungen" corrisponde alla rivista "Göttingische Zeitungen von Gelehrten Sachen". Esce con questo titolo dal 1739 al 1752.

^{vii} La denominazione "Leipziger Zeitungen" o "Leipziger gelehrte Zeitungen" corrisponde alla rivista "Neuer Zeitungen von Gelehrten Sachen", uscita dal 1715 al 1784 a Lipsia.

^{viii} "Neuer Büchersaal der schönen Wissenschaften und freyen Künste", rivista fondata da Gottsched, che esce a Lipsia dal 1745 al 1750, da non confondere con il "Neuer Bücher-Saal der Gelehrten Welt". [Nd.T.]

angeführten Tagebüchern kan man noch nachlesen die Deutschen *acta eruditorum**, die *noua acta eruditorum*** , das *journal des savans*. ***

Zur 111 Seite: Die Abhandlung *de more intra templa humandi fidelium corpora* wollte Hr. Johann Albert Fabricius in den *thesaurum antiquitatum ecclesiasticarum* setzen. ****

Zur 114 Seite: Die *leges Longobardicas*, die er in den 2ten Band seiner *scriptorum rerum italicarum* gebracht, hat Herr Peter Georgi, in *corpore iuris germanici antiqui* wieder auflegen lassen.

Zur 117 Seite: Das Leben des Pabsts Pius, des andern, das Hr. Muratori in den dritten Theil, oder den fünften Band der *scriptorum rerum italicarum* gebracht, ist in Rom aus einer vollkommeneren Handschrift der Augustiner 1740 in Quart herausgegeben worden. Von der Beschaffenheit dieser Ausgabe handeln die göttingischen Zeitungen. ***** Noch ist zu merken, daß Hr. Muratori diesem dritten Bande 1734 den zweiten Theil nachgeschickt, der ebenfalls von den Pabsten handelt, und den 25ten Band der angeführten *scriptorum* ausmacht. Man kann die Einrichtung dieses

* Im 224. Theile.

** Im May von 1738.

*** Im Junius von 1738.

**** S. dessen Vorrede zu Gottfried Voigts Buche *de altaribus*.

***** Von 1741. S. 225.

altre riviste citate, si possono leggere a riguardo anche gli "Acta eruditorum"* tedeschi, i "Nova acta eruditorum"** e il "Journal des savans"*** .

A pagina 111: Johann Albert Fabricius volle collocare il trattato *De more intra templa humandi fidelium corpora* nel *Thesaurus antiquitatum ecclesiasticarum*****.

A pagina 114: Le *Leges Longobardicae* che ha posto nel secondo volume dei suoi *Scriptores rerum italicarum*, sono state edite nuovamente nel *Corpus iuris germanici antiqui* da **Peter Georgisch**.

A pagina 117: La vita di Papa **Pio II** che **Muratori** ha posto nella terza parte, ovvero nel quinto volume degli *Scriptores rerum italicarum*, è stata edita a Roma da un manoscritto più completo degli agostiniani nel 1740, in quarto. Della qualità di questa edizione trattano le "Göttingische Zeitungen"*****. C'è ancora da notare che **Muratori** nel 1734 ha fatto seguire a questo terzo volume la seconda parte, che tratta esso pure dei papi e costituisce il venticinquesimo volume dei citati *Scriptores*. Si può trovare il modo in cui è organizzata

* Nella duecentoventiquattresima parte.

** Nel maggio 1738.

*** Nel giugno 1738.

**** Si veda la sua introduzione al libro di Gottfried Voigt *De altaribus*.

***** Nel 1741, p. 225.

ses andern Theils in den Leipziger Zeitungen* und im *journal des sçavans*** finden.

Zur 134 Seite: Ich habe von den ersten 24 Bänden der *scriptorum rerum italicarum* ein Verzeichniß der in selbigem befindlichen Schriften angeführt. Daher ich auf eben die Weise auch von dem 25, 26 und 27ten, als dem letzten Bande, handeln muß.

Der 25 Band, oder der andere Band des dritten Theils, kam 1734 heraus, und hielt Lebensbeschreibungen der Päbste in sich. Ich habe derselben oben erwähnt.

Der 26. Band, oder der 23. Theil des Werks, ist von 1733, und wird im *journal des sçavans* beschrieben. Es befinden sich darinnen:

1. *Antonii Ivan de Sarzana commentarius de bello florentino, 1472.*

2. *Leodrisii Cribelli historia belli turcici Pii II, pontificis.*

3. *Jacobi de Volterre diarium romanum, 1472 - 1484.*

4. *Aug. Patricius de Siena de adventu Frederici III, imperatoris apud Paulum II, pontificem.*

5. *Ludovici de Raimo annales, 1097 - 1416.*

6. *Antonii Galli opuscula-historica.*

7.

* Von 1738, S. 81.

** Im April von 1739;

questa seconda parte nelle "**Leipziger Zeitungen**"* e nel "Journal des savans"**.

A pagina 134: ho riportato un indice degli scritti che si trovano dei primi 24 volumi degli *Scriptores rerum italicarum*. Tratterò perciò allo stesso modo anche dei volumi 25, 26 e 27esimo come ultimo.

Il venticinquesimo volume, o secondo volume della terza parte, è uscito nel 1734 e contiene la descrizione delle vite dei papi. Ne ho parlato prima.

Il ventiseiesimo volume, o ventitreesima parte dell'opera, è del 1733, e viene descritto nel "Journal des savans". Vi si trovano:

1. Antonii Yuan de Sarzane *Commentariolus de bello florentino, 1472.*
2. Leodrisii Cribelli *Historia belli turcici Pii II, pontificis.*
3. Jacobi de Volterre *Diarium romanum, 1472-1484.*
4. Aug. Patricius de Siena *De adventu Friderici III, imperatoris apud Paulum II pontificem.*
5. Ludovici de Raimo *Annales, 1097-1416.*
6. Antonii Galli *Opuscula historica.*

* Del 1738, p. 81.

** Nell'aprile 1739.

7. *Comitis de Blandrate historia Montferatana.*

8. *Allegretti Ephemerides Sienenses, 1450 - 1496.*

9. *Hieronimi de Bruselles annales bononienses, 1418 - 1497.*

10. *Andr. Naugarii historia venetiana.*

Der 27. Band, oder der 24te Theil des Werks, ist von 1738, und wird im *journal des sçavans* * und den leipziger Zeitungen ** beschrieben. Der Inhalt ist:

1. *Marini Sanuto commentarius de bello gallico siue de rebus in Italia gectis, a Carolo VIII. & Ludouico XII, galliae regibus, ab anno 1494 - 1500.*

2. *Diarium ferrariense, ab anno 1409-1503.*

3. *Petrus Cyrnaeus de rebus corsicis, a temporibus romanorum ad a. 1506.*

4. *Bartholomaci Senaregae commentaria de rebus genuentibus ab anno 1488 - 1514.*

5. *De Constantio Chloro, Constantino magno & aliis imperatoribus excerpta.*

6. *Fragmenta historiae pisanae, ab anno 1191 - 1338.*

7. *Polyhistoria, fratris Bartholomaci, ab anno 1278 - 1367.*

8.

* Im May von 1739.

** von 1738, S. 379.

7. Comitibus de Blandrate *Historia Montferatana*.
8. Allegretti *Ephemerides Sienenses, 1450-1496*.
9. Hieronymi de Bruselles *Annales bononienses, 1418-1497*.
10. Andr. Naugarii [recte Navagerii] *Historia venetiana*.

Il ventisettesimo volume, o ventiquattresima parte dell'opera, è del 1738 e viene descritto nel "Journal des savans"* e nelle "**Leipziger Zeitungen**"**. Il contenuto è:

1. Marini Sanuto *Commentarius de bello gallico sive de rebus in Italia gestis, a Carolo VIII & Ludouico XII, Galliae regibus, ab anno 1494-1500*.
2. *Diarium ferrariense, ab anno 1409-1503*.
3. Petrus Cyrnaeus *De rebus corsicis, a temporibus romanorum ad a. 1506*.
4. Bartholomaei Senaregae *Commentaria de rebus genuensibus ab anno 1488-1514*.
5. *De Constantio Chloro, Constantino magno & aliis imperatoribus excerpta*.
6. *Fragmenta historiae pisanae, ab anno 1191-1338*.
7. *Polyhistoria fratris Bartholomaei, ab anno 1278-1367*.

* Nel maggio 1739.

** Del 1738, p. 379.

8. Annales urbis Aretinae ab anno 1192 - 1343.
9. Chronicon Naritinum, ab anno 1090-1368.
10. Chronicon Sublacense, ab anno 595 - 1390.
11. Diarium urbis Romae, ab anno 1404-1417, per *Antonium Petri*.
12. *Antoni Nerlii* breve Chronicon monasterii mantuaei Bened ab an. 1017-1418.
13. Fragmentum historiae Siculae, ab anno 1287 - 1434.
14. *Pauli, Filii Laelii Petroni*, miscellanea historica, ab anno 1433 - 1446.
15. *Michaelis Savonarolae* commentarius de laudibus Patavii, de anno 1440.
16. Fragmenta chronici Foroiulienfis, auctore *Juliano*.

Das Register über alle 27 Bände, das versprochen worden, wird vermuthlich bereits heraus seyn.

Noch zur 134 Seite: Ich muß nun noch einige neue Schriften des Herrn Muratori anführen. Es sollen folgende seyn:

De paradiso regnique coelestis gloria, non expectata corporum resurrectione, iustis a Deo collata, ad verus *Thomae Burneti*, Britanni, librum de statu mortuorum. Verona, 1737. Quarto, 382 Seiten.

Pri-

8. *Annales urbis Aretinae, ab anno 1192-1343.*

9. *Chronicon Naritinum, ab anno 1090-1368.*

10. *Chronicon Sublacense, ab anno 595-1390.*

11. *Diarium urbis Romae, ab anno 1404-1417,*
per Antonium Petri.

12. Antonii Nerlii breve *Chronicon monasterii mantuani Bened. ab an. 1017-1418.*

13. *Fragmentum historiae Siculae, ab anno 1287-1434.*

14. Pauli, Filii Laelii Petroni, *Miscellanea historica, ab anno 1433-1446.*

15. Michaelis Savonarolae [*recte Savonarolae*] *Commentariolus de laudibus Patavii, de anno 1440.*

16. *Fragmenta chronici Foroiuliensis, auctore Juliano.*

L'indice di tutti i 27 volumi, che è stato promesso, probabilmente sarà già uscito.

Ancora a pagina 134: Devo presentare ancora alcuni nuovi lavori di **Muratori**. Sono i seguenti:

De paradiso regnique coelestis gloria, non exspectata corporum resurrectione, iustis a Deo collata, adversus Thomae Burneti, Britanni, librum De statu mortuorum. Verona 1737, in quarto, 382 pagine.

Primo esame del libro intitolato dell'eloquentia italiana di Monsignor *Giusto Fontanini*. Manland, 1738. in Quart, 62 Seiten. Er verthändiget den *Ludewig Kastelvetto*. Nachher hat man von dieser ersten und den übrigen dem Herrn *Fontanini* entgegen gesetzten Abhandlungen eine Sammlung gemacht. *Esami di vari autori sopra il libro intitolato l'eloquentia italiana*. Roveredo, 1740, in Quart, 41 Bogen.

Pontii Meropii Paulini opera. Verona, 1736. in Folio. Er legt des le *Brim* pariser Ausgabe zum Grunde, und füget einige neue Stücke und viele Dissertationen hinzu. Eine Beschreibung liest man in den *novis actis eruditorum*. *

La filosofia morale esposta a i Giovani dal Sig. L. A. M. Verona, 1735. in Quart. Ich habe dieser philosophischen *Moral S. III.* gedacht. Man findet sie beschrieben im 6ten Bande der *osservazioni letterarie che possono servire di continuazione al giornale de i letterati d'Italia*, die Hr. *Scipio Maffei* geschrieben.

Giudizio del Sig. *L. A. Muratori* intorno la dissertazione latina *de ieiunio cum esu carni-um coniungendo* del Sig. dottor *Ales Sandro Mantegazzi*, esibito in una lettera apologetica al Sig. *Bartolommeo Casali*, in risposta alla diatriba del dottor *Capellotti* 1738, in Octav. Es gehören diese Blätter zu den Streitschriften, die vor we-

* Vom December 1737.

P

Primo esame del libro intitolato dell'eloquenta [sic] italiana di Monsignor Giusto Fontanini. Milano 1738, in quarto, 62 pagine. Difende **Lodovico Castelvetro**. Successivamente è stata fatta una raccolta di questo primo e dei successivi scritti contro **Fontanini**. *Esami di vari autori sopra il libro intitolato l'eloquenta [sic] italiana.* Roveredo 1740, in quarto, 41 fogli.

Pontii Meropii Paulini Opera. Verona 1736, in folio. Si basa sull'edizione parigina di le Brun e aggiunge alcune nuove parti e molte dissertazioni. Se ne legge una descrizione nei "Nova acta eruditorum"*.

La filosofia morale esposta a i giovani dal Sig. L.A.M., Verona 1735, in quarto. Ho ricordato questa morale filosofica a p. 111. Se ne trova una descrizione nel sesto volume delle *Osservazioni letterarie che possono servire di continuazione al giornale de i letterati d'Italia* redatte da **Scipione Maffei**.

Giudizio del Sig. L.A. Muratori intorno la dissertazione latina De ieiunio cum esu carniarum coniungendo del Sig. dottor Ales Sandro [sic] Mantegazzi, esibito in una lettera apologetica al Sig. Bartolommeo Casali, in risposta alla diatriba del dottor Capelotti 1738, in ottavo. Questi fogli appartengono agli scritti sulla diatriba sorta in Italia pochi anni

* Del dicembre 1737.

nigen Jahren in Italien wegen der Frage herauskommen: ob das Fasten mit Enthaltung der Fleischspeisen notwendig müsse verbunden seyn? Man findet ein Verzeichniß dieser Schriften in den göttingischen Zeitungen *

Eine Abhandlung von der auf vielen gallischen Gräbern angetroffenen Redensart: *sub ascia dedicare*, stehet am Ende des ersten Bandes seines *voici thesauri veterum inscriptionum*, und im andern Bande der *saggi di dissertazioni accademiche* der hebruscischen Academie zu Kortona, der 1737 zu Rom in Quart herauskam. Man hat von dieser Formel viele Erklärungen und Schriften, als des Hrn. Montfaucon, Maffei und anderer Kenner der Alterthümer. Also wagte sich auch Hr. Muratori an dieseibe. Allein Hr. Maffei beschrieb diesen andern Band der *Saggi* im vierten Theile seiner *osservazioni letterarie*, und widerlegte den Hrn. Muratori. Nachher wurden aber beyde widerlegt in der *explication de divers monumens singuliers, qui ont rapport à la religion des plus anciens peuples*, welches Buch von einem maurischen Benedictiner 1739 zu Paris in Quart herausgegeben worden.

Ein Schreiben an den Hrn. Anton Franz Gori, von einem Bauer, Peter Bruchi, der wahrhaftig und doch in einigen astronomischen Ausrechnungen fertig ist. Modena, 1740. Man lese die göttingischen Zeitungen, **

Die

* Von 1741, S. 465.

** Von 1741, S. 43.

prima riguardo alla questione se il digiuno dovesse essere necessariamente legato all'astinenza dalle carni. Un elenco di questi scritti si trova nelle "**Göttingische Zeitungen**"*.

Una trattazione sui modi di dire incontrati in molte tombe galliche *Sub ascia dedicare* si trova alla fine del primo volume del suo *Novus thesaurus veterum inscriptionum* e nel secondo volume dei *Saggi di dissertazioni accademiche* dell'Accademia etrusca di Cortona, uscito a Roma nel 1737, in quarto. Di questa formulazione si hanno molte spiegazioni e scritti, come quelli di **Montfaucon**, **Maffei** e altri esperti di antichità. Anche **Muratori** vi si è cimentato. Solo **Maffei** ha descritto questo secondo volume dei *Saggi* nella quarta parte delle sue *Osservazioni letterarie*, e ha confutato **Muratori**. Successivamente entrambi furono però confutati nella *Explication de divers monumens singuliers, qui ont rapport a la religion des plus anciens peuples*, volume di un Benedettino di San Mauro, edito a Parigi nel 1739, in quarto.

Uno scritto ad **Anton Francesco Gori**, su un contadino, **Peter Bruchi**, che è pazzo e tuttavia abile in alcuni calcoli astronomici, Modena 1740. Si leggano le "**Göttingische Zeitungen**"**.

* Del 1741, p. 465.

** Del 1741, p. 43.

Diesem Schreiben will ich ein anderes und äl-
 ters beifügen, nemlich einen Brief, den er an den
 Marqugrafen Orsi wegen seines Streits mit dem
 Houbours über das Buch *la maniere de bien
 penser* geschrieben hat. Der Brief steht in den
*lettere di diversi autori in proposito delle considera-
 zioni del marchese Orsi, so zu Bologna 1707* in Octav
 gedruckt worden. Man muß man noch 2 grössere
 Werke anführen:

Novus thesaurus veterum inscriptionum,
 in praecipuis earundem collectoribus hacten-
 us praetermissarum. Mayland, 1739, in Folio,
 Der erste Band. Hr. Muratori hat seine neue
 Inschriften zu gewissen Arten gebracht, die ich an-
 führen will:

1. de dis antiquorum.
2. templa, aedes, arae, dona sacra, ca-
 lendaria.
3. pontifices, sacerdotes, aliique sacro-
 rum ministri.
4. Augusti, Caesares ac reges.
5. Consules.
6. opera & loca publica & privata.
7. collegia varia.

Der zweyte Band kam 1740 heraus. Die
 Titel sind:

8. senatus consulta, plebiscita, decreta &
 acta publica.

A questo scritto ne voglio aggiungere un altro più antico, e cioè una lettera da lui scritta al Marchese **Orsi** sulla disputa con **Bouhours** sul libro *La maniere de bien penser*. La lettera si trova nelle *Lettere di diversi autori in proposito delle considerazioni del marchese Orsi*, stampato a Bologna nel 1707, in ottavo. Si devono ora aggiungere due opere più ampie:

Novus thesaurus veterum inscriptionum, in praecipuis earundem collectoribus hactenus praetermissarum. Milano 1739, in folio. **Il primo volume. Muratori** riporta le sue nuove iscrizioni in determinate categorie, che voglio qui addurre:

1. De dis antiquorum.
2. Tempa, aedes, arae, dona sacra, calendaria.
3. Pontifices, sacerdotes, aliique sacrorum ministri.
4. Augusti, Caesares ac reges.
5. Consules.
6. Opera & loca publica & privata.
7. Collegia varia.

Il secondo volume è uscito nel 1740. I titoli sono:

8. Senatus consulta, plebiscita, decreta & acta publica.

9. Spectacula, ludi & alia populi oblectamenta.

10. Magistratus ac dignitates maiores militares.

11. Officia domus Augustae.

12. Artes & officia minora.

13. Liberti & servi domus Augustae.

14. Geographica.

15. Civitates & alia loca.

16. Municipia & coloniae.

17. Affectus parentum erga liberos.

Der dritte Band ist auch von 1740. die Titel darinn sind folgende:

18. Affectus liberorum erga parentes.

19. Affectus coniugum.

20. Affectus fratrum, cognatorum & amicorum.

21. Affectus patronorum ac dominorum erga liberos & servos, atque istorum erga illos.

22. Affectus promiscui libertorum & servorum.

23. Singulares, minutiores & quisquiliae.

24. Dubiae & spuriae inscriptiones.

Der vierte und letzte Band ward 1743 fertig. Es stehen darinnen folgende Stücke.

I. la.

p. 228

9. Spectacula, ludi & alia populi oblectamenta.
10. Magistratus ac dignitates maiores militares.
11. Officia domus Augustae.
12. Artes & officia minora.
13. Liberti & servi domus Augustae.
14. Geographica.
15. Civitates & alia loca.
16. Municipia & coloniae.
17. Affectus parentum erga liberos.

Anche il **terzo volume** è del 1740. I titoli sono i seguenti:

18. Affectus liberorum erga parentes.
19. Affectus coniugum.
20. Affectus fratrum, cognatorum & amicorum.
21. Affectus patronorum ac dominorum erga liberos & servos, atque istorum erga illos.
22. Affectus promiscui libertorum & servorum.
23. Singulares, minutiores & quisquiliae.
24. Dubiae & spuriae inscriptiones.

Il quarto e ultimo volume è uscito nel 1743. Al suo interno ci sono i seguenti scritti:

1. Inscriptio Sigea antiquissima, cum commentariis & notis Edmundi Chisfull. S. T. D. Reg. Mai. Brit. a Sacris.

2. Psephisma Sigeorum ad honorem regis Antiochi, cum commentariis & notis eiusdem Chisfull.

3. Dissert. eiusd. Chisfull de numo ΣΚΩΝΙ inscripto.

5. Descriptio urbis Romae a Phil. Labbe edita, nunc vero cum lectione duorum MS-torum codicum bibliothecae vaticanae recusa.

6. Eine Menge Inschriften, so Hr. Muratori von ausmärtigen Gelehrten erhalten, die er in diesem Bande als einen Anhang, oder als die 25. Classe mitgetheilet hat.

7. Indices XVIII. in IV. tomos huius thesauri, in classes distributi. s. götting. gel. Zeit. No. 57. und leipz. Zeit. No. 93. von 1743.

Antiquitates italicæ mediæ ævi. Von der Verfertigung des langen Werks, das er scriptores rerum italicarum nennet, sand er sehr vieles, das zur Erläuterung der italiänischen Alterthümer der Mittelzeiten diene. Er fing daher, nachdem er ienes geendiget, sogleich an, durch die palatinische Gesellschaft, die bisher für den Druck seiner grossen Schriften gesorgt, dies neue Werk herauszugeben, nämlich:

Den 1ten Band, Mayland, 1739, in Folio, 178 Bogen.

1. *Inscriptio Sigea antiquissima*, cum commentariis & notis Edmundi Chisull S.T.D. Reg. Mai. Brit. a Sacris.

2. *Psephisma Sigeorum ad honorem regis Antiochi*, cum commentariis & notis eiusdem Chisull.

3. Dissert. eiusd. Chisull *De numo ΣΚΩΙΙΙ inscripto*.

5. *Descriptio urbis Romae* a Phil. Labbe edita, nunc vero cum lectione duorum MS-torum codicum bibliothecae vaticanae recusa.

6. Un gran numero di iscrizioni ricevute da eruditi stranieri, che **Muratori** pone in questo volume come appendice, o venticinquesima classe.

7. *Indices XVIII in IV tomos huius Thesauri, in classes distributi*. Si vedano le "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 57 e le "Leipz[iger] Zeit[ungen]" No. 93 del 1743.

Antiquitates italicae medii aevi. Allestendo la sua lunga opera che chiama *Scriptores rerum italicarum*, ha trovato molte cose utili per l'illustrazione delle antichità italiche dell'età di mezzo. Subito dopo aver terminato quella, ha iniziato a far uscire questo nuovo lavoro per mezzo della Società Palatina che fino allora aveva provveduto alla stampa dei suoi grandi scritti, cioè:

Il primo volume, Milano 1739, in folio, 178 fogli.

Den 2ten Band, Mayland, 1740, in Folio,
174 Bogen.

Den 3ten Band, Mayland, 1740, in Folio,
1242 Seiten. Hr. Peter Hercules Gherardi,
Professor der hebräischen und griechischen Sprache
zu Mayland, übersetzte aus diesem dritten Bande ei-
nige, in der alten italiänischen Sprache aufgesetzte
Stücke, ins lateinische, und gab sie mit dieser Auf-
schrift heraus: *Historiae romanae fragmenta
ab anno Christi 1327. usque ad annum 1354.
neapolitana siue romana dialecto scripta, au-
ctore anonymo.* Mayland, 1740.

Den 4ten Band, Mayland, 1741, in Folio,
1174 Seiten.

Den 5ten Band, Mayland, 1741, in Folio,
woben die göttingischen Zeitungen handeln.

Endlich erfolgte auch der sechste und letzte Band
zu Mayland im Jahr 1747, welcher fünf Abhand-
lungen und vollständige Register enthält. s. Götting-
gelehrte Zeitungen No. 55. und Leipz. Zeit. No. 74.
den 1744. Zu diesem Bande ist ein Anhang, der
den größten Theil desselben ausmachtet, hinzuge-
kommen, nämlich eine Sammlung von den Ge-
schichtschreibern der Stadt Aquila aus den mittlern
Zeiten, die ein gelehrter Aquilaner, Namens An-
ton Antinori aus verschiedenen Handschriften zu-
sammen getragen, und nunmehr mit gelehrten
Noten und Zusätzen ans Licht gestellet hat. Herr
Antinori hat denselben eine besondre Sammlung
von

• von 1742, S. 187.

Il secondo volume, Milano 1740, in folio, 174 fogli.

Il terzo volume, Milano 1740, in folio, 1242 pagine. **Pietro Ercole Gherardi**, professore di lingua ebraica e greca a Milano [*recte* Modena], ha tradotto in latino alcune parti di questo terzo volume scritte in italiano antico e le ha pubblicate con questo titolo: *Historiae romanae fragmenta ab anno Christi 1327 usque ad annum 1354, neapolitana sive romana dialecto scripta*, auctore anonymo, Milano 1740.

Il quarto volume, Milano 1741, in folio, 1174 pagine.

Il quinto volume, Milano 1741, in folio, di cui parlano le "**Göttingische Zeitungen**"*.

Nel 1747 infine, uscì il sesto e ultimo volume che contiene cinque dissertazioni e indici completi. Si vedano le "Götting[ische] gelehrte Zeitungen" No. 55 e le "Leipz[iger] Zeit[ungen]" No. 74 del 1744. A questo volume si è aggiunta un'appendice, che costituisce la maggior parte di quest'ultimo, ovvero una raccolta di storiografi medievali della città dell'Aquila che un erudito aquilano, di nome **Antonio Antinori**, ha raccolto da diversi manoscritti e portato alla luce con note erudite e supplementi. **Antinori** ha anche premesso una raccolta particolare

* Del 1742, p. 187.

von Urkunden, so die Grafschaft Turcon und Am-
 termo betreffen, und von dem Ende des fünften Jahr-
 hundertis bis aufs Jahr 1265 fortgehen, vorgefekt,
 darinn er zugleich manche gelehrte Anmerkungen
 bringet, die zur Erläuterung verschiedener Ge-
 bräuche in den mittlern Zeiten besonders dienlich sind.

Der Herr Abt Muratori hatte das Leben des
 Castrucci in seine grosse Sammlung der italiäni-
 schen Scribenten gebracht. Es ist dasselbe hernach
 1742 zu Lueca wieder besonders gedruckt worden,
 und es hat der Abt Gio. Tegrini diese neue Aus-
 gabe besorget. Derselbe hat einen geschriebenen
 Codex davon erhalten, (denn Castrucci Leben ist
 schon 1496 gedruckt) welcher allem Ansehen nach
 von der Hand des ehemaligen Verfassers selbst her-
 rühret, woraus er ersehen, daß Muratorius das
 Werk in einer ganz andern Ordnung herausgegeben,
 als es Nicol. Tegrini, (welcher der wahre Ver-
 fasser ist) selbst geschrieben. s. Götting. gel. Zeit.
 No. 93. von 1742.

Im Jahr 1742. kam heraus: De diffetti
 della Giurisprudenza, Trattato di Ludovico
 Antonio Muratorio, fol. 184 Seit. Venedig.
 Im Jahr 1737 kam in Venedig ein Buch heraus,
 il Foro All'Esame betitelt, dessen Verfasser die
 heutigen Gerichte mit dem Nilstrom verglich, aus
 dessen 7 Ausflüssen, der Gerichtsstädte, den Gese-
 hen, Richtern, Sachwaltern, Beklagten, Rechts-
 sachen und Urtheilssprüchen, in das Meer der mensch-
 lichen Gerechtigkeit, tausend milde Wellen, und un-

di documenti riguardanti le contee di Furcon e Amiterno, e che vanno dalla fine del quinto secolo fino al 1265; e vi ha inoltre riportato alcune annotazioni erudite che sono particolarmente utili per la spiegazione di molte usanze dell'età di mezzo.

L'abate **Muratori** aveva riportato la vita di **Castrucci** [i.e. **Castruccio**] nella sua grande raccolta di scrittori italiani. È stata ripubblicata separatamente a Lucca nel 1742, e questa nuova edizione è stata curata dall'abate **Giovanni Tegrini**. Questi ha ottenuto un codice scritto (la vita di **Castruccio** è stampata infatti già nel 1496) che secondo tutte le apparenze è di mano del redattore antico, da cui si vede che **Muratori** ha pubblicato il lavoro in tutt'altro ordine rispetto a come **Nicolò Tegrini** (che è il vero estensore) lo ha scritto. Si vedano le "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 93 del 1742.

Nel 1742 è uscito *De diffetti [sic] della Giurisprudenza*, Trattato di Lodovico Antonio Muratori, in folio, 184 pagine, a Venezia. Nel 1737 è uscito a Venezia un libro intitolato *Il Foro all'Esame*, il cui estensore paragona gli attuali tribunali alla corrente del Nilo, dalle cui sette esondazioni – il luogo delle esecuzioni, le leggi, i giudici, gli avvocati, gli imputati,

reine Wasser, geführt würden. Er zeigte dabey, was vor Mängeln und Unvollkommenheiten wegen der menschlichen Bosheit die Rechtsgelahrtheit unterworfen sey. Herr Muratorius hat in gegenwärtiger Schrift gleichen Endzweck, und erweist, daß die Gottesgelahrtheit, die Arzneikunst, und Rechtslehre, wegen der grossen Verwirrung und Mannigfaltigkeit der Meinungen, vielen Mängeln ausgesetzt seyn. Die Gebrechen der letzten sind entweder innerlich, oder äusserlich. Er rechnet dahin die allzu grosse Menge der Geseze und Ordnungen, ihre Dunkelheit, und die ungeheure Anzahl der Ausleger. Ins besondere ist das 6 Kap., darinn von der Schwierigkeit, das Recht und Unrecht in vielen Fällen zu unterscheiden, gehandelt wird, merkwürdig. Die gewöhnlichen Kunstgriffe der Richter, Sachwalter und anderer Gerichtspersonen sind gezeigt, woben zugleich die Fragen erörtert werden, ob es möglich sey, die heutige Rechtslehre in bessern Stand zu setzen, ob es zuträglich sey, dieselbe blos auf die Wissenschaft der Geseze einzuschränken, und ob man die alten Gewohnheiten der Griechen und Römer den heutigen vorzuziehen habe? Was Hr. Muratorius von der Präscription, dem Verfahren der Gläubiger bey Schuldsachen, und dem Rechte der Erstgeburt sagt, mögte wohl nicht allen anständig seyn; indem er entweder bey diesen Fällen die Mittel, die zu Ausführung derselben gemeinlich angewendet werden, tadelt, oder den Endzweck der Geseze selbst, weil dadurch öfters grosser Zank und Uneinigkeit entstehet, verwirft. Zu Ende

i processi, le sentenze – furono portate nel mare della giustizia umana mille onde selvagge e acque impure. Mostrò in tal modo a quali difetti e imperfezioni fosse soggetta la giurisprudenza a causa dell'umana cattiveria. **Muratori** nel presente scritto ha avuto lo stesso scopo finale e ha mostrato che la teologia, la medicina e il diritto sono esposte a molti difetti per colpa della grande confusione e della varietà di opinioni. I mali della giustizia possono essere interni o esterni. Vi annovera la quantità eccessiva di leggi e ordinanze, la loro oscurità e il numero enorme di esegeti. Degno di nota è in particolare il capitolo 6, nel quale si tratta della difficoltà di distinguere in molti casi il giusto dall'ingiusto. Vengono mostrati gli usuali stratagemmi dei giudici, degli avvocati e di altri addetti alla giustizia e contemporaneamente si discute se sia possibile migliorare lo stato attuale della giurisprudenza, se sia opportuno limitarla alla semplice scienza della legge e se si debbano preferire le antiche consuetudini dei greci e dei romani a quelle attuali. Quello che **Muratori** dice della prescrizione, del procedimento dei creditori in caso di debiti e del diritto di primogenitura potrebbe non essere approvato da tutti, dato che o biasima il modo in cui in questi casi viene condotto il procedimento, o rigetta lo scopo finale delle leggi stesse, perché spesso sono all'origine di grandi contese e discordie. Alla fine

te des Werks sind 100 iuristische Sätze angehänget, welche zu beurtheilen er eines jeden Gutachten überläßt. Gleichwie allerdings zu wünschen ist, daß man um die Verbesserung der Rechtsgelahrtheit mehr, als sonst geschehen, bekümmert seyn mögte; so scheint es doch, als ob dies Werk des Hrn. Muratorius dazu eben so wenig, als verschiedene andre, dahin abzielende, Schriften etwas beitragen werde. s. Leipz. gel. Zeit. No. 9. von 1743.

Als im Jahr 1739 der P. Gio. de Luca, ein Venetianer, seine Schrift de immaculata B. virginis conceptione herausgab, widerlegte ihn Hr. Muratori in einem Buch de superstitione vitanda, siue censura voti sanguinarii in honorem immaculatae conceptiones Deiparae emissi. Er widerlegt darinn nicht allein die, bey einigen 100 Jahren bestrittene, Meynung der Scotisten und Franciscaner, daß Maria ohne Erbsünde empfangen sey, sondern auch das Gelübde einiger Geistlichen im Königreich Neapel, solche bis aufs Blut zu vertheidigen. Hr. Muratori bekam daher viel Gegner. Ein Ungenannter stellte 1742 zu Palermo ans Licht Lettere al Signor Antonio Lampridio intorno al suo libro nuouamente pubblicato, de superstitione vitanda. 12 Bog. in 4. Der Verfasser hätte damit wohl zu Hause bleiben mögen. Hr. Muratori hatte drey Arten der Gewißheit gezeigt, theils aus einer göttlichen Offenbarung, theils aus einer Klarheit und Deutlichkeit, theils aus einer Ueberzeugung durch triftige Gründe; keine aber von diesen Arten könne für die unbefleckte Empfäng-

dell'opera vi è un'appendice di 100 proposizioni giuridiche il cui giudizio è lasciato a ciascuno. È in ogni modo da augurarsi che ci si curi di migliorare la scienza del diritto più di quanto finora sia stato fatto; tuttavia pare che questa opera di **Muratori** contribuisca scarsamente allo scopo, al pari di tante altre con la stessa finalità. Si vedano le "Leipz[iger] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 9 del 1743.

Quando nel 1739 il padre **Giovanni de Luca**, un veneziano, pubblicò il suo scritto *De immaculata B. virginis conceptione*, **Muratori** lo confutò in un libro *De superstitione [recte superstitione] vitanda, sive censura voti sanguinarii in honorem immaculatae conceptionis Deiparae emissi*. Confuta non solo l'opinione degli scotisti e dei francescani, controversa da qualche centinaio di anni, che Maria sia stata concepita senza peccato originale, ma anche il voto fatto da alcuni ecclesiastici nel regno di Napoli di difenderla fino allo spargimento del proprio sangue. Per questo **Muratori** ebbe molti oppositori. Un anonimo diede alla luce a Palermo le *Lettere al signor Antonio Lampridio intorno al suo libro nuovamente pubblicato De superstitione vitanda*, 12 fogli in quarto. L'autore avrebbe fatto meglio a stare a casa. **Muratori** aveva indicato tre modi di certezza: per rivelazione divina, per chiarezza e perspicuità, per convinzione tratta da solidi motivi. Nessuno di questi poteva però venire addotto per

Empfängniß der heil. Maria bengebracht werden. Der
 Verfasser hingegen zeigt, solche Eintheilung der Gewis-
 sheit taugte nicht, welche vielmehr in eine mora-
 lische, physicalische und metaphysische müsse eingetheilt
 werden. Die erste, sagt er, finde dabei Statt, und gründe
 sich augenscheinlich auf die Bulle Alexanders VII.,
 kraft welcher er 1661 das Fest und die Feyer der
 Empfängniß Mariä angefest habe, und müsse jedes
 gläubiges Mitglied der römisch-catholischen Kirche
 die Absicht des Oberhauptes der Kirche hierinn be-
 folgen. u. d. gl. s. Götting. gel. No. 7. von 1743.
 Es kamen noch andere Streit-
 schriften gegen den Hrn. Muratori zum Vorschein,
 welcher allen seinen Widersachern 1743. in einigen,
 zu Manland gedruckten, Briefen, deren Titel ist:
 Ferdin. Valdesii Epistolae, seu appendix ad
 librum Antonii Lampridii de superstitione vi-
 tanda, ubi votum sanguinarium recte oppu-
 gnatum, male propugnatum ostenditur. 1 A.
 34 B. in 4. antwortete. Es sind 17 Briefe. Seine
 Gegner hatten sich nicht alle genannt. Unter de-
 nen, die sich nicht verbergen hatten, sind Peter An-
 ton Saguas, Candido Pattenorimo, so wohl
 ein Pseudonymus ist, Attardo und Joseph Igna-
 tius Milanesi. s. Götting. Zeit. No. 38. von 1743.
 Wider diese Briefe kam 1744 zu Manland in Octav
 heraus: Confutatio sex priorum epistolarum
 ex eo libro, cui titulus est Ferdinandi Valde-
 sii epistolae. cet. Götting. gel. Zeit. No. 35. von
 1744. Ausführlich hat Hr. Muratori, so viel wir
 Nachricht finden, nicht wider diese Confutation ge-
 schrie-

l'immacolata concezione di Maria santa. L'autore mostra invece che siffatta suddivisione dei modi di certezza non vale nulla, si doveva piuttosto suddividerla in morale, fisica e metafisica. La prima, dice, c'è e si fonda evidentemente sulla bolla di **Alessandro VII**, in forza della quale nel 1661 ha stabilito la festa e la celebrazione della concezione di Maria, e ogni credente membro della chiesa cattolica romana deve seguire l'indicazione del capo della Chiesa e via dicendo. Si vedano le "Götting[ische] gel[ehrte]" No. 3 del 1743. Apparvero anche altri scritti contro **Muratori**, il quale a tutti i suoi oppositori rispose in alcune lettere stampate a Milano nel 1743, il cui titolo è: *Ferdin. Valdesii Epistolae, seu appendix ad librum Antonii Lampridii de superstitione vitanda, ubi votum sanguinarium recte oppugnatum, male propugnatum ostenditur*. 1 A. 3½ B.^{ix} in 4. Sono 17 lettere. Non tutti i suoi oppositori avevano dichiarato il proprio nome. Tra quelli che non si erano nascosti ci sono **Pietro Antonio Saguas**, **Candido Partenorimo** [*recte Partenotimo*], con tutta probabilità uno pseudonimo, **Attardo** e **Giuseppe Ignazio Milanese**. Si vedano le "Götting[ische] Zeit[ungen]" No. 38 del 1743. Contro queste lettere è uscito a Milano nel 1744, in ottavo, la *Confutatio sex priorum epistolarum ex eo libro, cui titulus est Ferdinandi Valdesii epistolae*. <et> cet. "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 35 del 1744. Per le notizie che abbiamo, **Muratori** non ha replicato dettagliatamente a questa confutazione;

^{ix} A sta per *Alphabet*, una maniera di contare i fogli risalente agli inizi della stampa di libri, quando le pagine non venivano ancora numerate e ogni foglio da suddividere (ovvero *Bogen*, abbreviato B) era contrassegnato da una lettera dell'alfabeto latino. [N.d.T.]

schrieben; inzwischen scheint es doch, als wenn er den Verfasser in seinem Tractat: Della regolata divozion de Christiani, wovon wir weiter hin reden müssen, abgefertiget habe.

Laut dem 87 St. der Leipz. gel. Zeit. von 1743. hat Hr. Muratori in italienischer Sprache ein Werk, vom glücklichen Fortgange des Christenthums, zu Paraguai durch die dahin gesandten Jesuiten, in groß 4. geschrieben, und mit einer schonen geographischen Karte dieses Landes ausgezieret. s. insonderheit Akt. gel. Zeit. No. 27. von 1743.

Ferner hat Hr. Muratori der 4ten Ausgabe der Therapeutice specialis ad febres periodicas perniciosas des Franciscus Torti das Leben dieses Arztes vorgesetzt, und 3 Briefe des Torti an ihn einrücken lassen. s. Leipz. gel. Zeit. No. 41. 1744.

Nun kommen wir an ein Hauptwerk des Hrn. Muratori, das ist, an seine

Annali d'Italia dal principio dell'era volgare, sino all' anno 1500. Herr Muratori hatte in seinen Antiquit. Italiae mediæ aevi gewünscht, daß man aus den herrlichen Quellen, die meistens erst im leßigen Jahrhundert gefunden worden, ein vollständiges und an einander hängendes Werk der italienischen Geschichte, sonderlich der mittlern Zeiten verfassen mögte. Dieses hat er in seinem hohen Alter noch selbst thun können. Das Werk ist voll von der größten Belesenheit und Einsicht. Es haben zwar Sigonius und Tillemont
det.

pare tuttavia che nel frattempo abbia liquidato l'autore nel suo trattato *Della regolata divozion de Christiani*, di cui dovremo parlare più avanti.

Secondo l'ottantasettesimo *Stück* [foglio] delle "Leipzig[er] gel[ehrte] Zeit[ungen]" del 1743 **Muratori** ha scritto in italiano un'opera, in quarto grande, sul fortunato progresso del cristianesimo nel Paraguai ad opera dei gesuiti laggiù inviati, ornata di una bella carta geografica di questo paese. Si vedano in particolare "Alt. gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 27 del 1743.

Inoltre **Muratori**, nella quarta edizione della *Therapeutice specialis ad febres periodicas perniciosas* di **Francesco Torti**, ha presentato la vita di questo medico e ha inserito 3 lettere inviategli da Torti. Si vedano le "Leipz[iger] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 41 del 1744.

Arriviamo ora all'opera più importante di Muratori, cioè ai suoi

Annali d'Italia dal principio dell'era volgare, fino all'anno 1500. **Muratori**, nelle sue *Antiquit. Italiae medii aevi* si era augurato che si potesse redigere, basandosi sulle ottime fonti che erano state trovate perlopiù solo nel secolo corrente, un'opera completa e organica della storia d'Italia, specialmente dell'età di mezzo. Questo è riuscito a farlo lui stesso in tarda età. L'opera è colma del massimo del sapere e capacità di penetrazione. **Sigonio** e **Tillemont**

dergleichen ebenfalls unternommen; allein des ersten Werk höret mit den Zeiten Kayfers Rudolph I. auf, und die Kayserhistorie des letzten gehet nur bis auf den jüngern Theodosius und Valentinianus III. Beyde haben die damals noch unbekanntenen Schriften, die Herr Muratori genutzet, nicht gehabt.

Der erste Band dieses Werks kam 1744 heraus, desgleichen der andre. s. Hamb. freye Urth. No. 29.

Den 3 und 4ten von 1744 melden die Götting. Zeit. No. 53. von 1744 an.

Vom 5 und 6ten findet man ebendasselbst No. 105. Nachricht.

Es wurde dieses Werk so wohl aufgenommen, daß man schon 1745 den ersten Theil davon zu Leipzig übersezt sah, mit einer Vorrede des Hrn. D. Jöchers. Der zweyte und dritte Theil folgten bald nach, und den vierten sah man auch schon 1746.

Mit dem italiänischen Original war Herr Muratori nicht saumfeelig. Der 7, 8 und 9 Theil erfolgten 1745. Vom neunten s. Götting. gel. Zeit. No. 5. von 1746.

Der fünfte Theil der deutschen Uebersetzung trat zu Ostern 1747 zu Leipzig an das Licht. Der sechste Theil folgte zu Michaelis desselben Jahres nach. Den siebenten erhielten wir zu Ostern 1748. Den achten verstricht der Leipziger Messcatalogus

in

avevano invero intrapreso analoga impresa, solo che il primo lavoro si arresta ai tempi dell'imperatore Rodolfo I e la storia degli imperatori dell'altro arriva solo a **Teodosio** e **Valentiniano III** iuniori. Entrambi non hanno avuto a disposizione gli scritti all'epoca ancora ignoti di cui **Muratori** si è avvalso.

Il primo volume di quest'opera uscì nel 1744, come pure il secondo. Si vedano gli "Hamb[urger] freye Urth[eile]"^x No. 29.

Il terzo e il quarto del 1744 sono annunciati nelle "Götting[ische] Zeit[ungen]" No. 53 dal 1744.

Del quinto e del sesto si trovano notizie nel No. 105 della stessa rivista.

Quest'opera è stata accolta così bene che già nel 1745 si vide tradotta a Lipsia la prima parte, con una prefazione del D.^{xi} **Jöcher**.^{xii} Seguirono presto la seconda e la terza parte e la quarta apparve anch'essa già nel 1746.

Muratori non pose tempo di mezzo con l'originale italiano. La settima, ottava e nona parte seguirono nel 1745. Sulla nona si vedano le "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]". No. 5 del 1746.

La quinta parte della traduzione tedesca venne alla luce a Lipsia per la Pasqua del 1747. Lo stesso anno seguì la sesta parte, il giorno di San Michele. La settima parte l'abbiamo avuta a Pasqua del 1748. L'ottava è stata promessa nel catalogo della fiera di San Michele

^x La rivista "Freye Urtheile und Nachrichten zum Aufnehmen der Wissenschaften und Historie überhaupt", esce dal 1744 al 1759 ad Amburgo. [N.d.T.]

^{xi} D. sta per *Doktor der protestantischen Theologie*. [N.d.T.]

^{xii} *Geschichte von Italien, Nach Ordnung der Jahre, vom Anfange der Christlichen Zeit-Rechnung bis auf das Jahr 1500, aus dem Italiänischen übersetzt und hin und wieder mit Anmerckungen insonderheit zur Erläuterung der Teutschen Historie versehen*. Nebst einer Vorrede Herrn Christian Gottlieb Jöchers, Leipzig, verlegts Jacob Schuster. Come si desume dalla *Vorrede*, firmata da Jöcher, la traduzione è un'impresa collettiva dovuta al mercante in libri ed editore Jacob Schuster che la promuove dato il grande successo del testo italiano. Jöcher scrive che il team di esperti delle due lingue scelti da Schuster ha controllato tutte le citazioni muratoriane e apportato "*Zusätze*", sì che la traduzione è da lui ritenuta assai preferibile all'originale. L'impresa che coinvolge Gottfried Leonhard Baudis (1712-1764) non è mai stata studiata nel *Kulturtransfer* italo-tedesco. La prima parte *Vom Christi Geburt bis CCXXI* e la seconda, *Vom Jahr Christi CCXXII-CCCC* (634 e 644 pagine) appaiono in data 1745. [N.d.T.]

in der bevorstehenden Michaelismesse, und so ist Hoffnung, daß der 9te und letzte Theil auch bald in deutscher Sprache werde können gelesen werden. .i

Die geschäftige Feder des Hrn. Muratori hat bey diesem grossen Werke noch mehr Stücke geliefert. Er gab nämlich 1745 heraus:

Della forza della fantasia Umana Trattato. 256 S. in gros Octav. Venedig. Herr Muratori ist der erste, der, so zu sagen, eine natürliche Historie der Einbildung geschrieben hat. Sein Zweck ist nicht, in die Arzneykunst sich einzulassen, wie Thomas Sienus gethan; auch begehrt er nicht die Meinungen alter und neuer Scribenten anzuführen, sondern er schreibt vom Unterschiede des menschlichen Verstandes von der Einbildung; von dem Eige und Wirkung derselben, vom Gedächtniß, den Träumen derer, die im Schlafe verschiedene Dinge verrichten, der Thorheit, der Vermirrung der Sinnen, der Entzückung, den Gesichten, den Krankheiten der Einbildungskraft, ihrer Wirkung auf die Leibesfrucht, und von den Mitteln, dieselbe in Ordnung zu halten. Alle diese Dinge sind auf eine neue Art abgefaßt, und es wird ein anderes Buch von den Kräften des menschlichen Verstandes versprochen. Götting. gel. Zeit. No. 74 und Leipz. Zeit. No. 89. von 1745.

Delle forze dell'Intendimento umano o Sia il Pirronismo confutato Trattato. Venedig 1745. 388 Seiten in Octav. Dies ist das eben angemeldete Buch. Hr. Muratori hält des *Sue-*
sius

per la prossima fiera di San Michele e speriamo che anche la nona e ultima parte possa essere presto letta in tedesco^{xiii}.

La penna operosa di Muratori ha aggiunto ancora altre parti a questa grande opera. Ha infatti pubblicato nel 1745:

Della forza della fantasia Umana. Trattato, 256 pagine in ottavo grande, a Venezia. Muratori è il primo ad avere scritto, per così dire, una storia naturale della fantasia. Il suo fine non è quello di imbarcarsi nell'arte medica, come ha fatto **Thomas Fienus**; e non desidera riportare le opinioni di scrittori antichi o moderni, ma scrive della differenza dell'intelletto e della fantasia umana; della sede e dell'effetto di questa, della memoria, dei sogni di coloro che compiono diverse cose nel sonno, della follia, della confusione dei sensi, delle estasi e visioni, delle malattie della fantasia, della sua influenza sul feto umano e dei mezzi per ben regolarla. Tutte queste cose sono esposte in modo nuovo e viene promesso un nuovo libro sulle forze dell'intelletto umano. "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 74 e "Leipz[iger] Zeit[ungen]" No. 89 del 1745.

Delle forze dell'Intendimento umano o Sia il Pirronismo confutato. Trattato. Venezia 1745, 388 pagine in ottavo. Questo è appunto il volume annunciato. **Muratori** ritiene che il libro di **Huet**,

^{xiii} La nona e ultima parte, *Vom Jahr Christi MCCCLXXVIII bis MD*, di 256 pagine, appare infatti a Lipsia per l'editore Schuster nel 1750. [N.d.T.]

rius Buch von der Schwäche des menschlichen Verstandes, das die Absicht hat, die Lehre der Zweifler zu unterstützen, für eine der schädlichsten Schriften, die alle Verwißheit untergrabet, die Religion wankend und die nicht Wohlbedenkenden zu Pirrhonisten und Zweifler macht. Er widerlegt daher diese Schrift und zeigt das Ungegründete, Schlüpfriche und Verfängliche darinn. Er hält das Buch für eine untergeschobene Schrift des Zucetius, nachdem er alle Gründe pro und contra erwogen. Sein Beweis gründet sich darauf, weil dies Buch den Lehren des Zucetius in der *Concordia rationis & fidei* widerspricht; ferner, weil Zucetius sich nicht für den Verfasser ausgiebt, welches er nicht würde unterlassen haben, wenn er Autor wäre; denn er war sehr ruhmbegehrig, endlich weil darinn Zucetii Gelehrsamkeit und lebhafter Vortrag fehler, und widersprechende Sätze vorkommen. Allein, diese Gründe können leicht umgestossen werden. Viel leicht hat Muratori aus Furcht für dem Zorn der Jesuiten, den er oft empfunden, den Zucetius entschuldiget. s. Götting. gel. Zeit. No. 89. von 1745. und Leipz. gel. Zeit. No. 38. von 1747.

Delle regolata divozion de Christiani Trattato di Lamindo Pritanio. 1747. Benedig. 384. S. in Octav. Hr. Muratori hat unter dem Namen Lamindo Pritanio schon 1714. geschrieben, s. seine Geschichte S. 106. im III. Theil des gel. Europa. Seine Absicht in diesem Werke ist, zu zeigen, worinn die wahre und ächte Andacht bestehe, und von der äußerlichen und abergläubischen unterschie-

che ha l'intento di sostenere gli insegnamenti degli scettici, sia uno degli scritti più perniciosi, che mina tutte le certezze, rende incerta la religione e fa diventare pirronisti e scettici coloro che non pensano rettamente. Confuta pertanto questo libro mostrando quanto di infondato, equivoco e capzioso esso contiene. Dopo aver esaminato tutti i pro e i contro ritiene che il libro sia uno scritto [falsamente] attribuito a **Huet**. La sua dimostrazione si fonda sul fatto che questo libro contraddice gli insegnamenti di **Huet** nella *Concordia rationis & fidei*; inoltre, perché **Huet** non si dichiara come autore, cosa che non avrebbe mancato di fare se fosse stato lui a scriverlo – infatti era molto assetato di fama –, in fine perché non vi si trova la dottrina e la vivacità espositiva di **Huet** e vi sono proposizioni contraddittorie. Solo che queste ragioni possono essere facilmente rivoltate. Forse **Muratori** ha disculpato **Huet** per timore dell'ira dei gesuiti, che ha spesso provato. Si vedano le "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 89 del 1745 e le "Leipz[iger] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 38 del 1747.

Della regolata divozion de Christiani. Trattato di Lamindo Pritanio, Venezia 1747, 384 pagine in ottavo. **Muratori** ha già scritto con lo pseudonimo **Lamindo Pritanio** nel 1714, si veda la sua storia a p. 106 nella terza parte del *Gel[ehrtes] Europa*. Il suo intento in questo lavoro è di mostrare in che cosa consista la vera e pura devozione e come sia diversa da quella esteriore e superstiziosa.

schieden sey. Er erkläret deßfalls in den 3 ersten Kapiteln das Wesen der Andacht gegen die 3 Personen der Gottheit. Hauptsächlich und wesentlich werden nach seiner Meinung gute Werke dazu erfordert; demnachst aber die Liebe, Gebet, Castrenen, Demuth, Messe und Verehrung der Mutter unsers Heilandes, der Heiligen und Reliquen. In den letzten 3 Hauptstücken scheint er die Vertheidigung seiner Schrift *de superstitione vitanda* im Sinne gehabt zu haben. Götting. gel. Zeit. No. 95. vom Jahr 1747. und Leipz. Zeit. 95. von 1748. Vielleicht gehöret dieser Tractat mit zu den Streitigkeiten des Herrn Muratori mit dem Hrn. Cardinal Quirini wegen Verminderung der Festtage, welches wir jedoch nicht gewiß sagen können. Inzwischen ist es sicher, daß Hr. Muratori unter dem Namen **Lamindo Pritanio** in diesem Streit geschrieben, und eine Hauptperson unter denen ist, die auf die Verminderung der Festtage gedrungen. Zucca kam 1748 heraus: *Raccolta di Scritture concernenti la diminuzione delle Feste di precetto*. Hieben findet man *la Risposta di Lamindo Pritanio ad una Lettera dell'Eminentiss. Sig. Card. Quirini*. Diese Antwort rühret vom Hrn. Muratori her. Er hat in dieser Streitigkeit noch mehr geschrieben, aber wir können von allen Kleinigkeiten nicht Nachricht finden. Wer was mehreres wissen will, schlaege Geschichte des Hrn. Cardinals Quirini S. 78-81 auf, wo man auch finden wird, daß der Pabst den streitenden Parteyen ein Stillschweigen auferlegt, doch aber die Streitchriften nicht confisciret habe.

ob

Nei primi tre capitoli spiega pertanto l'essenza della devozione verso le tre persone della Trinità. Principalmente e in sostanza si richiedono a suo parere opere buone, ma anche l'amore, la preghiera, la mortificazione, l'umiltà, la messa e la venerazione della madre del nostro Salvatore, dei santi e delle Reliquie. Nelle ultime tre parti principali sembra abbia avuto in mente la difesa del suo scritto *De superstitione vitanda*. "Götting[ische] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 95 del 1747 e "Leipz[iger] Zeit[ungen]" No. 95 del 1748. Forse questo trattato fa parte delle controversie di **Muratori** con il cardinal **Quirini** per la diminuzione del numero dei giorni festivi, cosa che però non possiamo dire con certezza. È invece nel frattempo sicuro che **Muratori** sotto il nome di **Lamindo Pritanio** abbia scritto su questa disputa e che sia stato tra i personaggi principali che insistevano per la riduzione delle feste. Nel 1748 uscì a Lucca la *Raccolta di Scritture concernenti la diminuzione delle Feste di precetto*. Qui si trova la Risposta di Lamindo Pritanio ad una Lettera dell'Eminentiss. Sig. Card. Quirini. Questa risposta proviene da **Muratori**. Per questa contesa ha scritto anche dell'altro, ma non possiamo trovare notizie di ogni minuzia. Chi vuole saperne di più apra la biografia del cardinal **Quirini** alle pp. 78-81, dove troverà anche che il papa ha imposto il silenzio alle due parti litiganti, ma tuttavia non ha confiscato gli scritti polemici,

ob sie gleich nicht sollen aufgelegt werden. Wir können hier nicht unerinnert lassen, daß wir aus Versehen in des Hrn. Cardinals Geschichte den **Laminio Pricanio** und Hrn. **Muratoro** für zwei verschiedene Personen gehalten. Im 67. St. der Leipz. gel. Zeit. von 1748 meldet man, daß zu Lucca an einem Werk gedruckt würde, darinn das Vorhaben des Pabsts **Benedict XIV.**, die Festtage einzuschränken, öffentlich bekannt gemacht, erklärt und der catholischen Kirche angepriesen werden sollte. Man giebt den Hrn. **Muratoro** für den Verfasser aus. Wir zweifeln aber, daß dieses Werk zu Stande gekommen, nachdem der Pabst alles Schreiben verboten hat.

Wir müssen hier noch einer Schrift gedenken, die dem Hrn. **Muratoro** entgegen gesetzt ist. Die Verfasser des *Giornale die Roma* hatten im Auszuge aus des Hrn. **Muratoro** Geschichte von Italien die Trefflichkeit dieses Werks unter andern auch daraus zu erweisen gesucht, daß darinn verschiedene wichtige Entdeckungen, so den übrigen Antiquariis bisher unbekannt gewesen, angetroffen würden. Hr. **Petrus Antonius Vitale**, ein in den Alterthümern hocherfahrner Mann, glaubt, daß man solches mit Unrecht behaupte, und daß die Anmerkungen, welche Hr. **Muratoro** sich zugeeignet, bereits von andern gemacht worden, verschiedene derselben auch ganz falsch und irrig wären. Er hat deswegen in 10 gelehrten und mit grosser Einsicht geschriebenen Abhandlungen 10 Puncte erörtert. Sein Werk heisset: *Reflessioni sulle nove Scoperte di Lud. Ant.*

sebbene non avessero dovuto venire pubblicati. Non possiamo qui non ricordare che, per una svista, nella storia del cardinal Quirini **Lamindo Pritanio** e **Muratori** sono ritenute due persone distinte. Nel sessantasettesimo *Stück* [foglio] delle "Leipz[iger] gel[ehrte] Zeit[ungen]" del 1748 si annuncia che a Lucca era stata stampata un'opera in cui era stato reso noto, spiegato e magnificato alla chiesa cattolica il proposito di papa **Benedetto XIV** di ridurre il numero di festività. Si dice che l'autore sia stato **Muratori**. Noi però dubitiamo che quest'opera si sia realizzata, dopo che il papa aveva proibito tutti gli scritti.

Qui dobbiamo ancora fare memoria di un altro scritto contro **Muratori**. I redattori del Giornale di Roma avevano cercato di dimostrare nella recensione della storia d'Italia di **Muratori** l'eccellenza di quest'opera, fra l'altro anche con il fatto che vi si trovavano diverse scoperte importanti che erano fino allora ignote agli antiquari. **Pietro Antonio Vitale**, persona molto esperta di antichità, crede che lo si affermi a torto, che le annotazioni di cui **Muratori** si è appropriato fossero già state scritte da altri e che molte di esse fossero anche completamente false e sbagliate. Ha pertanto spiegato 10 punti in 10 dotte dissertazioni scritte con grande perspicacia. Il suo scritto è intitolato: *Reflessioni sulle nove scoperte di Lod.*

Ant. Muratori per gli Annali d'Italia. Neapol. 1 Alph. 8 Bog. in groß 4. Leipz. gel. Zeit. No. 103. von 1748.

Im Jahr 1749. hat er auf Befehl des Pabstes **Benedict XIV.** des Hrn. Prof. von **Windheims** *Obervationes Theol. Historicas ad Benedicti XIV. Pont. Max. nuperam ad Episcopum Augustanam Epistolam widerleget*, und seine *Streitschrift* zu Lucca drucken lassen. s. *Hamb. neue gel. Z.* No. 42 von 1749. Er hat derselben den Titel gegeben: *de naevis in religionem incurrentibus, siue apologia epistolae a sanctissimo D. N. Benedicto XIV. P. M. ad Episcopum Augustanum scriptae.* Hierauf haben wir vom Hrn. P. von **Windheim** eine Antwort zu erwarten. s. *Hamb. Neue Zeit.* No. 52. von 1741.

Im ersten Theil der *Societatis Columbariae* zu Florenz, wovon er ein Mitglied ist, liefert man No. 3. eine Abhandlung von den *Knechten und Frengelassenen* der Römer von seiner Feder.

In den *Braunschweigischen Anzeigen* No. 54. von 1749. merket man in Ansehung seiner *Antiquit. Ital. an*, daß Hr. **Muratorius** vorgegeben, er habe ein paar *Diplomen*, die den *Asz, Marggraf* und *Graf* der Stadt *Manland*, betreffen, im *Manlandischen Archiv* gefunden. Allein beide *Diplomen* hat schon 1671 *Hieronymus Biffius* in seiner, zu *Manland* gedruckten, *gloriosa nobilitate illustrissimae familiae Vice-Comitum* p. 64. seq. der *Welt* mitgetheilet; so, daß es fast scheinen sollte,

Q Mur

Ant. Muratori per gli Annali d'Italia, Napoli 1 Alph. 8 fogli in quarto. "Leipz[iger] gel[ehrte] Zeit[ungen]" No. 103 del 1748.

Nell'anno 1749, su ordine del papa Benedetto XIV ha confutato le *Observationes Theol. Historicae ad Benedicti XIV Pont. Max. nuperam ad Episcopum Augustanam Epistolam* del Prof. **von Windheim**^{xiv}, e ha fatto stampare il suo scritto polemico a Lucca. Si vedano le "Hamb[urgische] Neue gel[ehrte] z[eitungen]" No. 42 del 1749. Gli ha dato il titolo *De naevis in religionem incurrentibus, sive apologia epistolae a sanctissimo D. N. Benedicto XIV P.M. ad Episcopum Augustanum scriptae*. Su questo ci aspettiamo una replica del Prof. **von Windheim**. Si vedano le "Hamb[urgische] neue Zeit[ungen]" No. 52 del 1741.

Nella prima parte della Società Colombaria di Firenze, di cui è membro, si legge di sua mano al No. 3 una dissertazione sui servi e sui liberti dei romani.

Nelle "Braunschweigische Anzeigen" No. 54 del 1749 si evidenzia, in riferimento alle sue *Antiquit. Ital.*, che **Muratori** ha asserito di avere trovato nell'archivio milanese un paio di diplomi riguardanti Azo, Marchese e conte della città di Milano. Entrambi i diplomi però erano stati resi noti al mondo già nel 1671 da **Girolamo Biffi** nel suo *Gloriosa nobilitas illustrissimae familiae Vice-Comitum*, stampato a Milano, p. 64 e seg.; così che potrebbe sembrare

^{xiv} Su Christian Ernst von Windheim si veda F. MARRI - M. LIEBER, *La corrispondenza di Antonio Lodovico Muratori col mondo germanofono*, Frankfurt a.M. 2010, p. 119. [N.d.T.]

Muratorius müſſe dieses Buch entweder nicht gefannt, oder aus andern Ursachen des Allegirens nicht wehret gehalten haben. Vendes will man nicht gerne glauben, und zwar das letzte um so weniger, indem sich ein grosser Vorrath von diplomatibus darinn findet, an deren Glaubwürdigkeit und Wahrheit sich, dem ersten Ansehen nach, um so weniger zweifeln läßt, als selbige von dem Rathe zu Manland sammtlich videmiret sind. Das erste aber läßt sich von einem so grossen Polyhistore, ohne seiner Ehre zu nahe zu treten, unmöglich vermuthen. Inmittelft ist es doch etwas besonderes, daß **Muratorius** niemals, weder im guten, noch im bösen Verstande einige Erwähnung von Biffio gethan hat, ohngeachtet es ihm an Gelegenheit dazu nicht geachtet. Denn, so hat er 3. E. T. I. Antiquit. Ital. p. 441, da er von der Familie der Vice-Comitum Mediolanensium handelt, und daß es noch zweifelhaft sey, ob der Pabst Gregorius X. aus diesem Geschlechte entsprossen gewesen, zwar des Petri Mariae Campii, der es verneinet, aber keinesweges des Biffii, der es beiahet, mit einem Worte gedacht. Wie es nun unmöglich ist, daß alle, vom Biffius ans Licht gebrachte Diplomata falsch seyn sollten, inmassen sich von einem so hohen Collegio, als der Rath zu Manland ist, welcher, wie schon gesagt worden, sein vidimus mit beigefeket hat, nicht mutmassen läßt, daß er hierunter sich so leicht sollte eine wächserne Nase haben drehen lassen, auch überdas **Muratorius** selber bereits zwen, vom Biffius vorher publicirte documenta für ächt erkannt hat: so wird

che **Muratori** o non conoscesse questo libro, o per altri motivi lo abbia ritenuto non degno di venire allegato. A nessuna delle due ipotesi si crede volentieri, tanto meno alla seconda, perché vi si trova un gran quantità di diplomi della cui credibilità e verità a colpo d'occhio non si può dubitare, essendo tutti vidimati dal Consiglio di Milano. Non si può però supporre la prima ipotesi nel caso di un tale **Polyhistor** senza ledere il suo onore. Tuttavia è un po' strano che Muratori non abbia mai menzionato, nel bene o nel male, **Biffi** pur non mancandogli le occasioni. Così ad esempio nel Tomo I delle *Antiquitt. Ital.* p. 441 trattando della famiglia dei Visconti milanesi e del fatto che sia ancora dubbio se il papa **Gregorio X** sia nato da questa stirpe, parla invero di Pietro Maria Campi, che lo nega, ma di Biffi, che lo afferma, non fa parola. Come ora è impossibile che siano falsi tutti i diplomi portati alla luce da **Biffi**, considerando che di un così alto collegio come è quello del Consiglio di Milano, che aveva apposto anch'esso il proprio avallo, non si può supporre che si sia fatto ingannare, tanto più che **Muratori** stesso aveva riconosciuto come autentici due documenti pubblicati in precedenza da **Biffi**,

wird es vermuthlich, bey allem Ansehen, welches Muratorius mit höchstem Rechte in der gelehrten Welt behaupten kann, niemanden bestreiden, wenn man um weniger, vielleicht untergeschobener, diplomatum willen, nicht so gleich dem ganzen Buche des Biffius allen fidem historicam absprechen will.

Wir müssen noch anzeigen, daß

Herr Joh. Caspar Hagenbuch, in der Schweiz, eine Diatribam de Graecis thesauri noui Muratoriani marmoribus quibusdam metricis im Jahr 1744 zu Zürich herausgegeben. Desgleichen hat Hr. Hagenbuch Einige griechische und lateinische Inschriften im thesauro des Hrn. Muratori erklärt und verbessert. Er lieferte nämlich 1747.

Epistolas Epigraphicas, ad virum celeberrimum Ant. Francisc. Gorium, publicum Historiarum Professore, in quibus multae inscriptiones graecae & latinae, thesauri inprimis Muratoriani, explicantur & emendantur. Zürich. in Quart.

In den Miscellaneis Lipf. Nouis im ersten Tom steht S. 450 - 509 Io. Henrici Leichii, Lipsiensis, Specimen notarum & emendationum ad Graecas inscriptiones a cel. Muratorio editas, welches gründlich abgefasset ist.

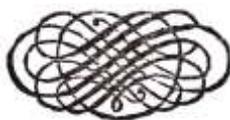
così probabilmente non stupirà più nessuno che, con tutta la considerazione di cui **Muratori** gode con sommo diritto nel mondo erudito, non si voglia negare, a cagione di pochi diplomi forse surrettiziamente sostituiti, ogni *fides historica* all'intero libro di **Biffi**.

Dobbiamo ancora segnalare che:

Johann Caspar Hagenbuch, in Svizzera, ha pubblicato nel 1744 a Zurigo una *Diatriba de Graecis thesauri novi Muratoriani marmoribus quibusdam metricis*. Parimenti **Hagenbuch** ha spiegato e migliorato alcune iscrizioni greche e latine nel *Thesaurus* di **Muratori**. Infatti nel 1747 pubblicò

Epistolae Epigraphicae ad virum celeberrimum Ant. Francisc. Gorium, publicum Historiarum Professore, in quibus multae inscriptiones graecae & latinae, thesauri inprimis Muratoriani, explicantur & emendantur. Zurigo, in quarto.

Nel primo Tomo dei "Miscellanea Lips[iensia] Nova", alle pp. 450-509, si trova Io. Henrici Leichii, Lipsiensis, *Specimen notarum & emendationum ad Graecas inscriptiones a cel. Muratorio editas*, coscienziosamente redatto.



Il duello giudiziario medievale nell'interpretazione di Muratori e di Montesquieu

Giunto a Modena nel 1729 nel corso del tour europeo, Montesquieu, durante il suo breve soggiorno in città¹, ha la possibilità di incontrare diverse volte Lodovico Antonio Muratori, descritto nei suoi appunti di viaggio come "un eclesiastique bien sçavant et qui à mis au jour un tres grand nombre d'ouvrages", "simple naïf à l'esprit charitable honnête homme vrai, enfin c'est un homme du premier merite"².

Più che l'uomo, tuttavia, ciò che interessa a Montesquieu sono le opere dell'erudito modenese: negli appunti di viaggio, in particolare, Montesquieu dimostra un certo interesse per le *Antichità estensi* e per le problematiche relative alla genealogia della casa d'Este³, oltre che per il lavoro di ricerca sulle fonti medievali negli archivi e nelle biblioteche messo in atto da Muratori⁴.

¹ Sul soggiorno a Modena di Montesquieu si rimanda in particolare a J. GEFFRIAUD ROSSO, *Aspects de Modène selon Montesquieu*, in *L'Europe de Montesquieu*, Actes du colloque de Genève (26-29 mai 1993), réunis par A. Postigliola et M.G. Bottaro Palumbo, Napoli - Paris - Oxford, Liguori - Universitas - Voltaire foundation, 1995, pp. 209-216.

² MONTESQUIEU, *Voyage d'Italie*, in *OEuvres complètes de Montesquieu*, sous la direction de J. Ehrard, P. Rétat et C. Volpilhac-Augier, t. 10, Lyon - Paris, Ens Éditions - Classiques Garnier, 2012, pp. 489-506: 372 (d'ora in poi: *Voyage*).

³ Cfr. *Voyage*, pp. 368-370, 372.

⁴ *Voyage*, p. 372.

Questo interesse per l'opera di Muratori avrà ripercussioni importanti nella successiva riflessione di Montesquieu, in particolare per quanto riguarda la metodologia della ricerca storica e l'utilizzo delle fonti nel suo capolavoro, *l'Esprit des lois*. Uno dei maggiori studiosi di Montesquieu, Robert Shackleton, già diversi decenni fa ha sostenuto che "it is probable that the greater solidity of a scholarship and documentation which Montesquieu exhibits in his last books on feudalism are the lesson he has learnt from Muratori"⁵.

L'influenza di Muratori su Montesquieu risulta evidente, in effetti, in particolare nei libri finali dell'*Esprit des lois*, ossia i libri XXVIII, XXX e XXXI, dedicati alla storia delle leggi e delle istituzioni giuridico-politiche francesi nei secoli medievali, testi basati su un attento uso delle fonti. Si tratta dei libri più lunghi dell'opera, i quali, a causa anche della loro complessità⁶, finora sono stati scarsamente studiati dagli interpreti di Montesquieu: probabilmente, anche per questo motivo l'influenza di Muratori su Montesquieu non è mai stata approfondita, se escludiamo i rilievi, piuttosto sintetici, di Gustavo Costa⁷.

I libri storici dell'*Esprit des lois* sono stati considerati per molto tempo una digressione erudita di storia

⁵ R. SHACKLETON, *Montesquieu. A Critical Biography*, Oxford, Oxford University Press, 1961, p. 107.

⁶ I libri XXVIII, XXX e XXXI sono, infatti contraddistinti dalla presenza di numerose citazioni e riferimenti a fonti normative medievali, e da una narrazione non lineare, incentrata sui cambiamenti avvenuti nelle istituzioni.

⁷ *Montesquieu, il germanesimo e la cultura italiana dal Rinascimento all'Illuminismo*, in *Storia e ragione. Le 'Considérations sur les causes de la grandeur des Romains et de leur décadence' di Montesquieu nel 250° della pubblicazione*, Atti del Convegno (Napoli, 4-6 ottobre 1984), di A. Postigliola Liguori, Napoli 1987, pp. 47-90: 89). Il recente volume di E. BARRIA-PONCET, *L'Italie de Montesquieu. Entre lectures et voyage*, Paris, Classiques Garnier, 2013, pur avendo il merito di sottolineare l'importanza attribuita da Montesquieu all'opera muratoriana, non fornisce ulteriori novità sul piano concettuale rispetto a quanto già evidenziato da Costa e da Shackleton.

medievale, non legata al resto dell'opera. In realtà, leggendo attentamente l'opera di Montesquieu, risulta evidente come tali testi ricoprano una rilevanza notevole per una piena comprensione delle teorie politiche espresse nei primi libri dell'*Esprit des lois*.

Per Montesquieu, infatti, lo studio della nascita e dell'evoluzione delle istituzioni giuridico-politiche dei secoli medievali risulta funzionale ad analizzare in maniera approfondita le differenti forme di governo che si sono sviluppate nel corso della storia. La riflessione di Montesquieu si basa infatti sulla convinzione che i regimi politici vadano inevitabilmente incontro a cambiamenti, necessari per adeguarli al mutare delle circostanze. Lo studio del medioevo francese risulta imprescindibile per comprendere come, nel corso del tempo, si siano formate le istituzioni politiche proprie dell'Europa moderna. Lo studio della storia del regno franco, in particolare, consente a Montesquieu di individuare quali siano stati, nel corso dei secoli, quegli istituti che hanno favorito la creazione di un governo moderato, ossia di quel tipo di governo, che si realizza raramente nella storia, caratterizzato da un'equilibrata distribuzione dei poteri capace di garantire la libertà politica⁸.

Nei libri finali dell'*Esprit des lois* Montesquieu ripercorre dunque la storia del regno franco nei secoli medievali, soffermandosi in particolare sullo studio delle istituzioni giuridico-politiche, per individuare quegli istituti che si sono rivelati indispensabili per la realizzazione di una monarchia moderata in Francia.

L'esposizione risente fortemente di questo obiettivo: nei libri finali, infatti, anziché avere una narrazione lineare, ci troviamo di fronte a una ricostruzione storica incentrata sulla storia delle istituzioni giuridico-politiche, secondo

⁸ Su questi aspetti mi permetto di rimandare a F. FRAULINI, *Il re e la giustizia. Monarchia medievale e distribuzione dei poteri nel pensiero politico di Montesquieu*, "Rivista di storia della filosofia", 4 (2020), pp. 689-704 (di stampa imminente).

un'impostazione profondamente diversa rispetto alle opere storiografiche di area francese dell'epoca.

In questo senso, è possibile sottolineare come l'impostazione di Montesquieu risulti vicina a quella di Muratori, anch'egli particolarmente attento allo studio delle istituzioni, e dunque sia frutto dell'insegnamento muratoriano. Nelle opere di Muratori, in particolare, la storia delle vicende politiche si intreccia costantemente con quella delle istituzioni⁹, in modo simile a quello di Montesquieu nei libri finali dell'*Esprit des lois*. Entrambi, infatti, scrivono la storia come successione non di eventi ma di strutture, incentrando le loro ricostruzioni, anziché sulla narrazione dei singoli avvenimenti, sull'analisi della nascita e dello sviluppo delle istituzioni giuridico-politiche in rapporto alla società, agli usi e ai costumi delle differenti epoche. La ricerca storica si declina, così, in uno studio dei cambiamenti avvenuti nelle istituzioni e del modo in cui si organizza il potere nel corso del tempo¹⁰. Questa somiglianza si può rilevare soprattutto mettendo a confronto i libri finali dell'*Esprit des lois* con le *Antiquitates italicæ mediæ ævi*¹¹, opera nella quale non vi è particolare attenzione per una ricostruzione cronologica degli episodi principali della storia d'Italia¹².

⁹ Cfr. E. NASALLI ROCCA, *L.A. Muratori e il pensiero giuridico e sociale del suo tempo. Muratori e Montesquieu*, "Convivium. Raccolta nuova", 1950, pp. 588-603: 591.

¹⁰ Ivi, p. 590. Rocca è il primo, a mia conoscenza, a proporre un parallelo tra Muratori e Montesquieu in ambito di storia istituzionale, seppur non ritenga che vi sia stata un'influenza reciproca, limitandosi a segnalare la presenza di somiglianze nelle rispettive impostazioni.

¹¹ Su questa opera si vedano, in particolare, all'interno degli Atti di convegno *L.A. Muratori storiografo*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Muratoriani (Modena, 1972), Firenze, Olschki, 1975, i contributi di G. FASOLI (*Vitalità delle Antiquitates*, pp. 21-49) e G. TABACCO (*Muratori medievista*, pp. 3-20). Si vedano inoltre i rilievi di U. GUALAZZINI, *L.A. Muratori storico del diritto italiano*, in *Miscellanea di studi muratoriani*, Modena, Aedes muratoriana, 1951, pp. 280-291: 287.

¹² Cfr. G. TABACCO, *Muratori medievista*, cit., pp. 3-20: 4-5.

Come ha sottolineato Giovanni Tabacco, le *Antiquitates* possono essere considerate "principalmente una prima forma di *Verfassungsgeschichte*, una storia delle istituzioni, che si interrompe per gran parte del secondo e del terzo tomo, dove si trasforma in una rievocazione di costumi e di civiltà, ma che ritorna a dominare gli ultimi tre tomi»¹³. La presenza di dissertazioni relative ad argomenti che esulano dalla storia istituzionale non va interpretata, in realtà, come una cesura all'interno dell'opera, ma risponde perfettamente alla convinzione di Muratori che le leggi e le istituzioni non possono essere considerate in modo indipendente dagli altri fattori che costituiscono una determinata società¹⁴.

Anche in questo aspetto è possibile notare una convergenza con *l'Esprit des lois*: lo studio delle istituzioni non può prescindere, nella ricostruzione di Montesquieu, dall'analisi dei costumi e delle usanze di un popolo, oltre che del clima e dell'ambiente naturale. In questo senso le opere di storia istituzionale scritte da Muratori e da Montesquieu risultano simili, in quanto entrambi considerano la storia giuridica strettamente legata agli altri aspetti della vita di un popolo.

La somiglianza dell'approccio di Muratori e di Montesquieu si rileva in particolare nello studio di diversi istituti medievali, dall'istituto feudale alle procedure giudiziarie. Vorrei qui soffermarmi circa l'influenza avuta da Muratori su Montesquieu relativamente a uno dei temi più rilevanti (e, al contempo, meno indagati dalla critica) presenti nella parte finale dell'*Esprit des lois*: il duello giudiziario medievale.

Gli interpreti si sono spesso trovati in difficoltà di fronte alla lunghezza e alla meticolosità con cui Montesquieu si sofferma sulla procedura giudiziaria medievale. Federico Bonzi in particolare ha ravvisato, all'interno del libro XXVIII,

¹³ TABACCO, *Muratori medievista*, cit., p. 6. Cfr. anche GUALAZZINI, L.A. *Muratori storico del diritto italiano*, cit., p. 287.

¹⁴ GUALAZZINI, L.A. *Muratori storico del diritto italiano*, cit., p. 287.

“una digressione, sulla procedura feudale, che copre i capitoli che vanno dal tredicesimo al quarantesimo. All’interno di questa digressione troviamo una trattazione esauriente del duello giudiziario che copre ben quindici capitoli”¹⁵. L’analisi della procedura e del duello, in realtà, lungi dal costituire una digressione erudita, riveste una grande rilevanza entro la teorizzazione di Montesquieu: da questa procedura giudiziaria, infatti, come si vedrà, avevano avuto origine alcuni elementi fondamentali della monarchia francese, in particolare l’onore, principio della forma di governo monarchica¹⁶.

Nella trattazione del duello presente nell’*Esprit des lois* è possibile riscontrare delle somiglianze rilevanti con la concezione di Muratori.

Muratori e Montesquieu rifiutano infatti l’idea, condivisa da diversi studiosi, che il duello sia una pratica risalente all’antichità, vedendo in essa, invece, una procedura tipicamente medievale. Se infatti scontri privati erano presenti anche in età antica, il duello dei secoli medievali si caratterizza per il fatto di essere pratica giudiziaria rigorosamente codificata, sottoposta a regole precise e al controllo della pubblica autorità¹⁷.

¹⁵ F. BONZI, *Esempio di metodologia storica e conferma storica del principio dell’onore: il libro XXVIII dell’Esprit des lois*, “Studi filosofici”, 32 (2010), pp. 77-112: 98.

¹⁶ Sull’onore nel pensiero di Montesquieu si vedano in particolare M. GOLDONI, *L’onore del potere giudiziario. Montesquieu e la monarchia dei poteri intermedi*, in *Politica, economia e diritto nell’Esprit des lois di Montesquieu*, a cura di D. Felice, Bologna, Clueb, 2009, pp. 1-66; F. BONZI, *L’Honneur dans l’oeuvre de Montesquieu*, Paris, Champion, 2016.

¹⁷ “Quum vero non liceret olim sine venia Principis, aut Ducum, & Comitum, Monomachiam peragere (quod salutare aliquomodo frenum conculcavit immanis licentia Saeculorum subsequentium)” (*Dissertatio XXXIX, De duello, ejusque origine, ac usu*, in *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, 6 t., Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae, t. III, 1740, coll. 639-640). Cfr. MONTESQUIEU, *Esprit des lois*, éd. R. Derathé, Paris, Classiques Garnier, 2011, XXVIII, 23-24, t. II, pp. 240-242.

Le origini di tale procedura giudiziaria vengono individuate, sia nell'*Esprit des lois* sia nelle *Antiquitates*, negli usi delle popolazioni germaniche che invasero l'Impero romano e che portarono in Europa nuove procedure giudiziarie, quali la prova dell'acqua bollente, del fuoco, del giuramento e del duello.

Tra queste pratiche, sarà il duello a godere di maggior fortuna nel corso dei secoli medievali. Muratori, lungi dal limitarsi a bollare come "barbare" queste procedure, ne cerca invece le ragioni profonde nella mentalità e delle usanze dei popoli germanici: la diffusione del duello non viene ricondotta semplicemente a una mentalità superstiziosa, ma affonda le sue radici negli usi dei Germani¹⁸. Questa posizione viene ripresa anche da Montesquieu, che condivide con Muratori il tentativo di comprendere le istituzioni peculiari dei secoli medievali, anziché limitarsi a criticarle: pratiche che agli occhi degli uomini del Settecento non possono che apparire barbare, si accordavano perfettamente allo spirito dei Germani, popoli caratterizzati da un'indole guerriera. Il duello, in

¹⁸ "Cur vero tanta animi contentione amplexi fuerint atque usurparint olim Germanici Populi Duellorum usum supra cetera vulgaria tentamenta divini Iudicii, hoc in causa mihi fuisse videtur. Ut enim nunc, ita & antiquissimis temporibus, immo longe acrius tunc, quam tempestate nostra, statuebant Germani, Tacito etiam teste, potioem gloriae partem in fortitudine, in bello, in caedibus. Singularium Certaminum spectacula non tam experimentum erant, ut putabatur, divinae sententiae, quam propriae virtutis, sive, ut certius loquar, suarum virium & militaris industriae. Victorem sequebatur laus & claritas nominis, & existimatio ingens apud Principes: neque minor apud feminas. Dulce quoque fuit, manibus propriis vindictam sumere posse de adversario, aut ei vitam precanti generose concedere. Uno verbo: cum inani persuasione Numinis ad eas pugnas peculiari modo accurrentis, tot alii affectus rationesque conjungebantur, ut nihil mirum videri possit, si tam pertinaci studio & tamdiu, immo pene ad nostra usque tempora, hujusmodi barbaricus ritus perduravit" (*De duello*, col. 635) Su questo aspetto, cfr. G. GIARRIZZO, *Alle origini della medievistica moderna* (Vico, Giannone, Muratori), "Bullettino dell'istituto storico italiano per il medioevo", 74 (1962), pp. 1-43: 34.

particolare, risponde allo spirito guerriero e ai valori propri della nobiltà¹⁹.

La ricostruzione dell'origine e dell'affermazione del duello presente nell'*Esprit des lois* sembra essere ricavata in buona parte dalle *Antiquitates* e dai *Rerum Italicarum Scriptores*²⁰, testi dai quali Montesquieu trae le fonti (spesso, come si vedrà, riprendendole pressoché testualmente) sulle quali costruire le argomentazioni.

Dopo aver riconosciuto il duello come usanza tipica dei Germani, secondo la ricostruzione di Tacito, Montesquieu, sulla scia di Muratori, individua in Gundobado (480-516) re dei Burgundi il primo sovrano che abbia promosso la pratica del duello²¹; segue

¹⁹ "La preuve par le combat singulier avait quelque raison fondée sur l'expérience. Dans une nation uniquement guerrière, la poltronnerie suppose d'autres vices; elle prouve qu'on a résisté à l'éducation qu'on a reçue, et que l'on n'a pas été sensible à l'honneur, ni conduit par les principes qui ont gouverné les autres hommes: elle fait voir qu'on ne craint point leur mépris, et qu'on ne fait point de cas de leur estime: pour peu qu'on soit bien né, on n'y manquera pas ordinairement de l'adresse qui doit s'allier avec la force, ni de la force qui doit concourir avec le courage: parce que, faisant cas de l'honneur, on se sera toute sa vie exercé à des choses sans lesquelles on ne peut l'obtenir. De plus, dans une nation guerrière, où la force, le courage et la prouesse sont en honneur, les crimes véritablement odieux sont ceux qui naissent de la fourberie, de la finesse et de la ruse, c'est-à-dire de la poltronnerie" (*Esprit des lois*, XXVIII, 17, t. II, p. 229).

²⁰ Montesquieu, durante la stesura dell'*Esprit des lois*, in due occasioni prende in prestito alcuni volumi dei *Rerum*, rispettivamente nell'agosto 1747 e nel gennaio 1748: cfr. I. Cox, *Montesquieu and the History of French Laws*, Oxford, Voltaire Foundation, 1983, pp. 86-87. Del primo tomo dei *Rerum* Montesquieu aveva anche steso un estratto, oggi perduto (*Voyage d'Italie*, p. 487).

²¹ "Primus autem, qui barbaro ac pessimo ritui auctoritatem Lege lata conciliasse videtur, is fuit *Gundobadus Burgundiorum Rex* [...]. Non is profecto Monomachiae, tamquam Judicii sub Dei oculis faciendi, institutor; sed tantummodo propagator dicendus" (*De duello*, col. 634); "Gondebaud, roi de Bourgogne, fut de tous les rois celui qui autorisa le plus l'usage du combat" (*EL*, XXVIII, 17, t. II, p. 229).

un'analisi delle diverse leggi dei popoli germanici, per analizzare come il duello fosse diffuso presso le diverse popolazioni. In questa comparazione, Montesquieu si serve sovente delle stesse fonti giuridiche utilizzate anche da Muratori: anche quest'ultimo, in effetti, nelle *Antiquitates* compie un'attenta analisi delle leggi dei popoli germanici.

Un passaggio particolarmente importante risulta essere, per il tema che qui si tratta, la citazione, da parte di Muratori, di Agobardo, vescovo di Lione, il quale, in un testo scritto tra l'817 e l'822, chiede all'imperatore Lodovico l'abrogazione della legge di Gundobado che consentiva il ricorso al duello giudiziario per risolvere le diatribe. Nella sua esposizione Muratori rimarca che "in barbaricam & impiam consuetudinem Sancti Viri insurrexerint. Verum ii surdis canebant"²².

Se Muratori plaude ad Agobardo e mette in evidenza come gli ecclesiastici si siano opposti a questa pratica giudiziaria, la visione di Montesquieu risulta più complessa: l'opposizione del clero diviene il punto centrale della sua ricostruzione storica, volta a una piena comprensione della distribuzione dei poteri nella Francia medievale. Nel regno di Francia, l'affermazione della nobiltà quale ordine preminente del regno si accompagna infatti all'affermazione del duello. Mentre Muratori si limita a sottolineare la saggezza degli ecclesiastici rispetto ai nobili e ai governanti, in Montesquieu il conflitto tra clero e nobiltà relativamente alle pratiche giudiziarie viene interpretato come uno scontro per il controllo del potere. Nella riflessione di Montesquieu relativa al medioevo vi è infatti la convinzione che la pratica giudiziaria, in quei tempi, avesse un'importante valenza politica: la giustizia veniva amministrata da chi si trovava in una posizione di potere. Le pratiche giudiziarie che si sono affermate in un determinato momento storico risultano essere,

²² *De duello*, col. 634.

ciò, espressione dei rapporti di potere esistenti in quel contesto: Montesquieu incentra dunque la sua riflessione sui cambiamenti avvenuti nella distribuzione dei poteri nel corso del tempo sullo studio delle procedure giudiziarie²³.

Secondo Montesquieu la diffusione del duello quale procedura per l'esercizio della giustizia penale nel regno franco fu, in effetti, l'esito di un importante scontro tra la nobiltà, che difendeva tale pratica, in quanto perfettamente rispondente al suo spirito guerriero, e il clero, che aveva invece cercato di favorire l'affermarsi di prassi differenti, quali il giuramento entro le chiese²⁴. Nell'interpretazione presente nell'*Esprit des lois*, la difesa delle differenti procedure giudiziarie da parte dei due ordini si configura così come un conflitto per il controllo del potere: il tipo di procedimento che si sarebbe affermato avrebbe determinato a quale ordine (nobiltà o clero) sarebbe spettato il controllo del potere giudiziario. Una vittoria del clero avrebbe, probabilmente, portato a una diversa distribuzione del potere e, di conseguenza, a una diversa costituzione del regno di Francia rispetto a quella che, storicamente, si è affermata, e che ha visto il prevalere della nobiltà sugli altri ordini. L'esercizio della giustizia penale risulta dunque strettamente legato all'equilibrio di potere che si attesta in un determinato momento storico²⁵.

²³ Su questi aspetti si veda F. FRAULINI, *Il re e la giustizia. Monarchia medievale e distribuzione dei poteri nel pensiero politico di Montesquieu*, cit.

²⁴ Cfr. *Esprit des lois*, XXVIII, 18, t. II, pp. 230-235.

²⁵ La conferma dello stretto legame intercorrente nella teoria di Montesquieu tra il tipo di pratica giudiziaria e il potere politico viene fornita dal confronto, presente nel libro XXVIII dell'*Esprit des lois*, con l'Italia medievale: se in seguito all'invasione longobarda il duello si era diffuso, l'affermazione delle autonomie cittadine ne segnò la fine, in quanto pratica non più rispondente a una società nella quale la nobiltà guerriera non era più il ceto dominante (*Esprit des lois*, XXVIII, 6, t. II, pp. 216-217).

La lettera di Agobardo risulta dunque essere, per Montesquieu, un punto di partenza per dimostrare come l'affermarsi di una determinata pratica giudiziaria sia strettamente connesso ai rapporti di potere esistenti in un certo momento storico. Montesquieu ricava questa sua convinzione non dallo studio delle fonti medievali di ambito francese, ma da un testo normativo presente nei *Rerum Italicarum Scriptores*: all'interno della sua argomentazione, Montesquieu inserisce la traduzione della prefazione e dei primi titoli di una costituzione dell'imperatore Ottone II tratta, appunto, dalla raccolta di Muratori, sebbene indichi come citazione letterale (tra virgolette) solamente le prime parole del documento. Si tratta di uno dei pochi casi, all'interno dei libri storici dell'*Esprit des lois*, nei quali Montesquieu si serve, per sostenere la sua teoria, di fonti di ambito italiano anziché francese.

Antiquis est constitutum temporibus, ut si chartarum inscriptio, quae constabat ex praediis, falsa ab adversario diceretur, sacrosanctis Evangeliiis tactis veram esse ab ostensore chartae probabatur, sicque praedium sibi deliberatione Judicum vendicabat. Qua ex re mos detestabilis in Italia improbusque non imitandus inolevit, ut sub legum specie jurejurando acquireretur, qui Deum non timendo minime formidaret perjurare. Tempore ergo, quo piissimus Rex Otto Romae

“Il s’était introduit depuis longtemps une détestable coutume (est-il dit dans le préambule de la constitution d’Othon II); c’est que, si la charte de quelque héritage était attaquée de faux, celui qui la présentait faisait serment sur les Évangiles qu’elle était vraie; et, sans aucun jugement préalable, il se rendait propriétaire de l’héritage; ainsi les parjures étaient sûrs d’acquérir”. Lorsque l’empereur Othon I se fit couronner à Rome, le pape Jean XII tenant un

unctionem Imperii susce-
pit, residente in Synodo
summo & universali Papa
Domino Johanne XIII an-
no, ad Italiae Proceribus
est proclamatum, ut Im-
perator Sanctus mutata
lege facinus indignum de-
strueret, per quod, etsi
corpore quispiam dives
fieret, anima pereunte
pauper in aeternum ma-
neret. Judicio itaque Do-
mini Papae, & piissimi
Augusti expectatum est
usque ad illam Synodum,
quae parva post interca-
pedine habita est Raven-
nae. Cumque ibidem ex
eadem re proclamatio re-
peteretur, ob quorum-
dam Procerum absentiam,
usque ad id tempus est
expectatum, quod glorio-
sissimi Ottonis Regis Otto
gloriosissimus filius, &
Conradus Burgundiae Rex,
Italiam properantes Vero-
nae colloquium cum omni-
bus Italiae Proceribus ha-
buerint. In hoc itaque cum
ab omnibus Imperiales
aures magnis quaestioni-
bus pulsarentur, ut mu-
tata lege, fraudem hanc
tam diram ab Italia
tolleret, convenientibus,

Concile, tous les sei-
gneurs d'Italie s'écrièrent
qu'il fallait que l'empereur
fit une loi pour corri-
ger cet indigne abus. Le
pape et l'empereur jugè-
rent qu'il fallait renvoyer
l'affaire au concile qui
devait se tenir peu de
temps après à Ravenne.
Là, les seigneurs firent
les mêmes demandes, et
redoublèrent leurs cris;
mais, sous prétexte de
l'absence de quelques
personnes, on renvoya
encore une fois cette
affaire. Lorsque Othon II,
et Conrad roi de Bourgo-
gne arrivèrent en Italie,
ils eurent à Vérone un
colloque avec les sei-
gneurs d'Italie; et, sur
leurs instances réitérées,
l'empereur, du consente-
ment de tous, fit une loi
qui portait que, quand il y
aurait quelque contesta-
tion sur des héritages, et
qu'une des parties
voudrait se servir d'une
chartre, et que l'autre
soutiendrait qu'elle était
fausse, l'affaire se deci-
derait par le combat; que
la même règle s'obser-
verait lorsqu'il s'agirait de

ceteris consentientibus Legem hujusmodi secundum inferiora promulgavit Capitula.

De praediis si contentio emerit & utraque pars sine altera cum chartis seu descriptionibus praedium sibi vindicare voluerit; si ille, qui falsam chartam appellaverit, per pugnam declarare voluerit, ut veritas ita decernatur, edicimus[...]. De investitura praedii si contentio fuit, ut per pugnam decernatur, edicimus [...] De Ecclesiarum rebus, ut per Advocatos fiat, similiter jubemus²⁶.

matières de fief; que les églises seraient sujettes à la même loi, et qu'elles combattraient par leurs champions²⁷.

Il testo medievale tratto dai *Rerum* viene così inserito nell'argomentazione e diviene parte integrante del discorso di Montesquieu.

Nello stesso capitolo dell'*Esprit des lois*, poche righe dopo, si trova il riferimento a una costituzione di Lotario I²⁸, attribuita da Muratori all'imperatore Guido,

²⁶ *Rerum Italicarum Scriptores*, t. I, pars 2, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae, 1725, pp. 169-171.

²⁷ *Esprit des lois*, XXVIII, 18, t. II, pp. 231-232. Le poche parole del testo normativo che non trovano posto nel brano dell'*Esprit des lois* sono riportate da Montesquieu nelle note a piè pagina, come citazioni letterali. Anche le note a piè pagina in cui vengono specificate date e identità dei personaggi risultano riprese, seppur abbreviate, dalle annotazioni muratoriane che accompagnano la costituzione di Ottone.

²⁸ *Esprit des lois*, XXVIII, 18, t. II, pp. 232-233. Montesquieu in nota precisa che "dans l'exemplaire dont s'est servi M. Muratori, elle est attribuée à l'empereur Guy".

e inserita nei *Rerum* immediatamente prima di quella di Ottone²⁹. Come Muratori, nel commentare la costituzione ottoniana, ritiene che essa abroghi parte quella di Guido³⁰, allo stesso modo Montesquieu mette in relazione i due atti normativi³¹. Questo utilizzo dei documenti conferma l'attenzione di Montesquieu per l'opera di Muratori durante la stesura dell'*Esprit des lois*, in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle fonti necessarie per sostenere un determinato argomento.

Le fonti e l'impostazione di Muratori paiono dunque avere una grande importanza nella ricostruzione storica di Montesquieu relativa al duello. Grazie alle fonti ricavate dalle raccolte di Muratori, Montesquieu può costruire una narrazione storica originale, nella quale la diffusione del duello risulta avere una rilevanza fondamentale per la creazione delle istituzioni del regno, in particolare per l'affermazione della nobiltà.

Lo studio della procedura giudiziaria medievale consente a Montesquieu di individuare nelle regole proprie del duello giudiziario l'origine di quelli che saranno i contenuti del punto d'onore³². L'onore, nella

²⁹ *Rerum Italicarum Scriptores*, cit., t. I, pars 2, p. 167.

³⁰ Ivi, p. 167, nota 1.

³¹ *Esprit des lois*, XXVIII, 18, t. II, pp. 231-233.

³² "Déjà je vois naître et se former les articles particuliers de notre point d'honneur. L'accusateur commençait par déclarer devant le juge qu'un tel avait commis une telle action; et celui-ci répondait qu'il en avait menti; sur cela, le juge ordonnait le duel. La maxime s'établit que, lorsqu'on avait reçu un démenti, il fallait se battre. Quand un homme avait déclaré qu'il combattrait, il ne pouvait plus s'en départir; et s'il le faisait, il était condamné à une peine. De là suivit cette règle que, quand un homme s'était engagé par sa parole, l'honneur ne lui permettait plus de la rétracter. Les gentilshommes se battaient entr'eux à cheval et avec leurs armes; et les vilains se battaient à pied et avec le bâton. De là suivit que le bâton était l'instrument des outrages, parce qu'un homme qui en avait été battu, avait été traité comme un vilain. Il n'y avait que les vilains qui combattissent à visage découvert; ainsi il n'y avait qu'eux qui pussent recevoir des coups sur la face. Un soufflet devint une injure qui devait être lavée par le sang, parce qu'un

sua teoria politica, è il principio che caratterizza la forma di governo monarchica; si tratta dunque di un elemento essenziale della costituzione del regno di Francia.

Quest'attenzione per l'evoluzione del duello pare assente, invece nella riflessione di Muratori. Nella dissertazione dedicata al duello nelle *Antiquitates* Muratori apparentemente non sembra legare la pratica giudiziaria medievale a problematiche istituzionali del presente, nè inserirla all'interno di una teoria politica più ampia. Nella dissertazione, in effetti, dopo una lunga analisi dei documenti medievali inerenti le procedure giudiziarie medievali, Muratori si limita a sostenere che si dilungherebbe eccessivamente, se volesse narrare anche gli eccessi ai quali giunse l'usanza del duello nel XVI secolo, e che, d'altra parte, nel presente i casi di duello sono assai rari³³.

Non bisogna tuttavia cadere nell'errore di credere che, per Muratori, il duello fosse considerato solo un retaggio del passato, privo di implicazioni nel presente. Il duello trova infatti posto in una sezione della prima edizione delle *Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti*. All'interno dell'opera, Muratori sostiene che l'origine della cosiddetta scienza cavalleresca vada ricercata nel duello medievale.

I Maestri destinati ad ispiegare le antiche Leggi Romane, trovando in esse espressioni toccanti alla Guerra, che, come dicemmo, era anticamente col

homme qui l'avait reçu, avait été traité comme un vilain" (*EL*, XXVIII, 20, t. II, p. 237).

³³ "Ceterum in nimium sermonem oratio excresceret, si singula persequi vellem ad barbaricum hoc argumentum spectantia, et potissimum quoquo processerit perversae et feralis huius Consuetudinis excessus usque ad Saeculum XVI, quo declinante declinare sensim et ipsa coepit. Subsequendi autem Saeculo adeo enervata est, ut nostris jam diebus, nisi perquam raro, audiamus, furentem aliquem ad singularem Pugnam conducto tempore procedere" (*De duello*, c. 650).

termine di *Duello* chiamata, confusero quei passi con gli altri, che nella Legge Longobarda del singolare abbattimento parlavano: e con questo piuttosto che detestarne l'abuso, diedero allo stesso fomento. Alcuni Fanatici ingegnandosi introdurre ne' loro favolosi racconti Cavalieri ideali, e azioni dal loro capriccio inventate, guastarono le più deboli fantasie rendendole a tale abuso proclivi; e finalmente altri, forse anche più maliziosi, fattisi dell'abuso fautori, promulgarono ne' loro trattati di Duello, questa che ora si chiama Scienza, od Arte Cavalleresca³⁴.

Come Montesquieu, Muratori individua dunque nel duello l'origine di quella che viene definita la scienza cavalleresca, basata sull'onore. Tema di attualità, se si considerano i dibattiti settecenteschi relativi al codice cavalleresco, e che interessava Muratori, il quale aveva pubblicato, nel 1708, una *Introduzione alle paci private*: testo utile ai gentiluomini e cavalieri che facevano da arbitri e mediatori nel tentativo di ricomporre le diatribe private, principalmente relative a questioni d'onore. In questo testo Muratori cerca di ricondurre a un fondamento razionale le leggi cavalleresche: possono considerarsi vere, infatti, solo quelle fondate sui principi della morale³⁵.

Ciò che emerge, dalle righe dedicate al duello nelle *Riflessioni sopra il Buon gusto* (ma anche dagli scarni accenni agli "eccessi" del duello in età moderna presenti, come si è visto, nelle *Antiquitates*), è la differenza che intercorre, nella visione di Muratori, tra

³⁴ *Riflessioni sopra il buon gusto intorno le scienze e le arti*, Venezia, Per Luigi Pavino, 1708, p. 232.

³⁵ Sul tema, estremamente ampio e meritevole di ulteriori approfondimenti, delle leggi cavalleresche nel pensiero di Muratori in relazione ai dibattiti settecenteschi, si rimanda a A. VECCHI, *Questioni d'onore*, in Corti, *buon governo, pubblica felicità. Politica e coscienza civile nel Muratori*. Atti della III giornata di studi muratoriani (Vignola, 14 ottobre 1995), Firenze, Olschki, 1996, pp. 87-104.

la pratica giudiziaria medievale del duello e il cosiddetto duello d'onore che si diffuse nei secoli seguenti³⁶, pratica privata e proibita dalle leggi³⁷.

Il duello medievale, pratica giudiziaria sottoposta al rigido controllo dell'autorità pubblica e caratterizzata da regole ben precise, secondo Muratori aveva, come si è visto, qualche aspetto di razionalità, tanto da indurlo a sostenere che "alcuni popoli Settentrionali [...] inventarono il decider le controversie con l'armi. Forse però allora era più ragionevole un simil'uso, di quello che poscia divenne"³⁸. La pratica giudiziaria medievale, per quanto considerata barbara, aveva qualche ragione fondata sull'esperienza, come riteneva anche Montesquieu, e risultava dunque più razionale degli usi cavallereschi che si affermarono in età moderna³⁹.

Il duello per Muratori, come per Montesquieu, sta dunque alla base di alcune usanze proprie del presente. Entrambi, pur nella diversità dei rispettivi approcci e convinzioni, condividono infatti l'idea che lo studio delle leggi e delle istituzioni del presente non possa prescindere da quello del passato: studio che deve

³⁶ Sulla storia del duello, riferimento imprescindibile è M. CAVINA, *Il sangue dell'onore. Storia del duello*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

³⁷ "Da che il timore de' gastighi del Mondo, più che il rispetto delle Leggi del Cielo, ha fatto disimparare a gli uomini in questi ultimi tempi l'uso del Duello: pochi ora son coloro, che si conducano a decidere colle armi in mano le brighe loro particolari, e a morire più da forsennati, che da forti, in qualche segreto Steccato" (*Introduzione alle paci private*, Modena, Per Bartolomeo Soliani stamp. ducale, 1708, p. 1).

³⁸ *Riflessioni sopra il buon gusto*, p. 230.

³⁹ "Tutto allora si faceva per reprimere i torti, non altrimenti per farne. Si cercava, è vero, con intemperanza di mostrare il proprio valore, non di ostentare prepotenza. Al presente, bisogna dirlo, ingegni più fanatici degli antichi compongono una setta peggiore. Conservano questi tutto il pessimo de' principj, e delle massime che in questa scienza furono o da barbari, o da irragionevoli ingegni introdotte: ma vi aggiungono poscia quanto più di maligno, e di più falso sa un'immaginazione sovvertita raffigurarsi" (*Riflessioni sopra il buon gusto*, pp. 240-241).

basarsi su un attento esame delle fonti per riuscire a ricostruire la storia delle istituzioni.

L'incontro con Muratori, come si è cercato di dimostrare, risulta particolarmente importante per lo sviluppo delle teorie politiche e dell'approccio alle fonti di Montesquieu. Le raccolte di fonti documentarie e normative medievali muratoriane forniscono all'autore dell'*Esprit des lois* i materiali sui quali costruire le sue teorie; ancora più rilevante, tuttavia risulta essere la convinzione di Muratori secondo la quale per una piena comprensione dei problemi del presente non si può prescindere dallo studio della storia istituzionale dei secoli dell'età di mezzo: prospettiva accolta e fatta propria da Montesquieu nei libri finali dell'*Esprit des lois*.



Leonardo Salimbeni e l'Accademia di Scienze, Lettere e Arti: un sonetto, un saggio, un busto per Muratori

In occasione delle celebrazioni del secondo centenario dalla nascita di Lodovico Antonio Muratori, fra gli studiosi che parteciparono alla pubblica solenne adunanza della Regia Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena il 21 ottobre 1872, presentando un contributo sull'opera del grande studioso modenese, ci fu il professor Leonardo Salimbeni, il quale, nel suo saggio, prese in esame le opinioni e gli scritti del Muratori intorno a cose fisiche, mediche e naturali¹. Volle

¹ La lettura del saggio di Salimbeni, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche, mediche e naturali*, e della lettera all'Accademia ha contribuito, per quanto mi riguarda, ad approfondire la conoscenza di un personaggio, che per la storia di Nonantola ha rivestito un ruolo importante, ad apprezzare ancora di più il grande studioso modenese per la sua apertura e lungimiranza, oltre che per la profonda e ampia cultura. Ho consultato il volume *Componimenti per la pubblica solenne adunanza tenutasi dai soci della Regia Accademia Modenese di Scienze, Lettere e Arti nel dì 21 ottobre 1872 a celebrare la ricorrenza del secondo centenario della nascita di L.A. Muratori*, Modena, Tipografia di L. Gaddi già Soliani, 1873, "Memorie della Regia Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena", t. XIII, 1873, parte seconda, grazie alla disponibilità dell'amico Andrea Guerra, che lo annovera nella sua ricca e preziosa biblioteca. Ringrazio per l'aiuto e i consigli forniti Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Loris Sighinolfi. Esprimo profonda gratitudine al Bibliotecario Generale dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, Milena Ricci, e a Micaela Giglio per la disponibilità dimostrata nel fornire il materiale su Leonardo Salimbeni e il busto di Muratori.

però dedicare a lui anche un sonetto, esprimendo in versi la sua ammirazione:

Al mio Muratori
Sonetto

Sorgi dall'umil tomba e il guardo tendi,
Acuto indagator, dall'Alpi al mare.
Una è l'Italia: delle antiche gare
Estinto è il seme e degli strazi orrendi.

E tu, che ancor la verità difendi
Con eterno saper, trono ed altare
Vedi in Roma disgiunti e invan lottare
Contro la patria i tuoi nemici intendi.

Il secol novo alla ciclopica arte
Vedi il vanto rapir; la tua fiammella
Fida nunzia volar di parte in parte.

Nell'opre della pace il tuo pensiero
Si svolge e a noi la gloria tua più bella,
All'Italia risplende, al mondo intero.

21 ottobre 1872

Leonardo Salimbeni

In una nota al sonetto l'autore scrive inoltre: "Si perdoni la viva espressione al lungo e costante affetto e veggasi in proposito la mia lettera all'Accademia, con cui offersi in dono il busto in marmo del Muratori, scolpito da Emanuele Franzoni"².

Abbiamo quindi la testimonianza di un particolare affetto verso Muratori, del quale mostra di conoscere a fondo molte opere. Per comprendere meglio questa predilezione per l'illustre studioso è utile conoscere il personaggio.

² *Componimenti per la pubblica solenne adunanza*, cit., p. 43.

Leonardo Salimbeni³ nacque a Modena il 3 settembre 1830, primogenito di Valerio e Adelaide Ghislanzoni; apparteneva a una famiglia di origine toscana o lombarda, attestata in Veneto nella seconda metà del XVIII secolo, il cui esponente Leonardo senior (1752-1823) giunse a Modena nel 1798 al seguito delle forze napoleoniche e acquistò terreni e un palazzo a Nonantola, ebbe sette figli, l'ultimo dei quali fu Valerio, padre del Leonardo junior, a cui ci riferiamo.



Questi frequentò il Collegio San Carlo a Modena e conseguì la laurea in ingegneria nel 1853. Trasferitosi a Torino, fu allievo di Francesco Selmi; tornato a Nonantola, instaurò rapporti con i maggiori rappresentanti politici e scientifici d'Europa; fu direttore dei telegrafi a Modena, insegnante presso il collegio San Carlo, portò alle stampe, con Giovanni Canestrini, la prima edizione italiana dell'opera di Charles Darwin *Origine delle specie*⁴.

Fu deputato, sindaco di Nonantola, consigliere comunale e provinciale di Modena. Pubblicò studi sull'allevamento del baco da seta, di cui fu produttore anche sui fondi nonantolani; fu autore di un saggio sul telegrafo elettromagnetico, dal quale, oltre che da altri documenti, si deduce che avesse un vero laboratorio scientifico. Egli affiancò agli interessi culturali e politici anche quelli agricoli e fu promotore di un'agricoltura più moderna; nel 1861 partecipò all'Esposizione Italiana con prodotti delle sue tenute, lambrusco e aceto balsamico per i quali ottenne

³ P. TAVERNARI-A. GUERRA, *La famiglia Salimbeni. Una storia nell'Italia pre e postunitaria*, Modena, Colombini, 2012.

⁴ C. DARWIN, *Sull'origine delle specie per elezione naturale, ecc.*, prima traduzione italiana per cura di G. Canestrini e L. Salimbeni, Milano, Coi tipi della Perseveranza, 1865.

due premi⁵. Lo zio paterno, Filippo, aveva ospitato proprio nella tenuta di Nonantola, nel 1839, il conte Giorgio Gallesio, rinomato botanico, il quale descrisse in una lettera il metodo di produzione dell'aceto balsamico della famiglia Salimbeni, lettera che risulta essere la più antica 'ricetta' per l'eccellenza modenese. Fu socio onorario della Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi e segretario della Reale Accademia di Scienze Lettere e Arti di Modena, della quale nel 1888 divenne bibliotecario e a cui donò alcuni volumi della propria biblioteca scientifica e, come vedremo, un busto in marmo raffigurante Muratori. Morì nel 1889.



Lapide sepolcrale di Leonardo Salimbeni, chiesa della Natività di Maria Santissima, Redù di Nonantola.

Conoscendo quindi il personaggio ed i suoi interessi, si può ben giustificare la passione per Muratori, studioso

⁵ *L'aceto balsamico a Nonantola. Storia, tradizione, ambiente e cultura*, Nonantola, Comune, 1998.

dedito alla storia, alla letteratura, alla filosofia, alla giurisprudenza, all'archeologia, ma anche interessato a cose meno affini ai suoi studi principali.

Negli uomini grandi è senza dubbio ammirabile quella intensità e penetrazione dell'ingegno, che meglio rifulge nelle opere più consentanee al loro genio e alla loro inclinazione, ed è in queste dove torna più difficile la disanima e un giudizio meno arrischiato. Se invece vogliansi considerare le loro opinioni, intorno a scienze di cui non si occuparono che indirettamente, non potrà affermarsi che troppo si presuma, quando si tenti di chiarire i concetti da cui presero le mosse⁶.

Queste le parole con cui Leonardo Salimbeni nel 1872, in occasione delle celebrazioni per il secondo centenario della nascita di Lodovico Antonio Muratori, giustifica, per così dire, il suo saggio. Egli ricorda che

Nelle discipline storiche e filosofiche il Muratori fu sommo e non ebbe rivali. [...] Egli in questo campo spiegava le sue peregrine facoltà con tanta sicurezza che, per servirci di una sua frase, vi si esercitava quasi a trastullo diletto. [...] Degli argomenti invece d'altra natura, specialmente di quelli relativi alle scienze fisiche, mediche e naturali non scrisse che occasionalmente; ad eccezione del Trattato della peste, dove si addentrò nella parte medica. In tutti i casi però, in cui toccò qualche punto di tali scienze, dimostrò la grande versatilità del suo talento e quella rara attitudine di afferrare il meglio, dovunque si trovasse e di colpire nel giusto segno⁷.

Le opinioni di Muratori intorno alle scienze sono ricavabili da alcuni scritti come il trattato sulla peste,

⁶ L. SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche, mediche e naturali*, in *Comпонimenti per la pubblica solenne adunanza*, cit., p. 4.

⁷ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., pp. 4-5.

quello sulla pubblica felicità, da molte lettere della sua corrispondenza, come quella sull'elettricità, ma nel suo saggio Salimbeni prende in esame per primo uno scritto fino ad allora inedito e che egli rende pubblico, grazie alla disponibilità di Pietro Soli, che lo aveva fra i manoscritti inediti; uno scritto, opera giovanile del Muratori, del 1694, in cui indaga le cause dell'innalzamento e della depressione nella canna barometrica. La dissertazione latina *De Barometri depressione pluviis temporibus contingente. Ad Benedictum Bacchinum V.C.* è, secondo Salimbeni, una prova di quanto Muratori fosse versato negli studi della fisica fin dalla sua prima giovinezza, infatti dimostra che egli conosceva le soluzioni che erano state proposte dai molti ingegni che fra la fine del 1600 e l'inizio del 1700 si erano applicati allo studio delle variazioni atmosferiche e dello stesso barometro, inventato da Giovanni Battista Baliani nel 1641, poi perfezionato da Evangelista Torricelli nel 1643⁸. Lo stesso abate Benedetto Bacchini, a cui la dissertazione muratoriana è dedicata, aveva composto in quegli anni una *Dissertatio de Motionibus Mercurii in Barometro* in parte messa in discussione da Muratori. Salimbeni, dopo aver riportato in sintesi le diverse posizioni sull'argomento, passa ad illustrare il ragionamento di Muratori, il quale fa notare come la prima difficoltà si incontra nel far consistere nella sola leggerezza delle nubi la causa della discesa del mercurio e afferma che il fenomeno non si registra quando il cielo si copre di nubi, ma quando la stagione volge dal sereno alla pioggia. Esponendo in modo molto dettagliato quanto Muratori propone, Salimbeni può affermare che le idee espresse nell'opera sul barometro furono riprese da altri studiosi, sostiene quindi l'importanza dello scritto, il quale conferma come il grande erudito modenese non "fosse digiuno o solamente

⁸ L'originale è oggi in Biblioteca Estense Universitaria, Modena, Archivio Muratoriano, filza 5, fasc. 9.

iniziato nei fenomeni fisici⁹ e che si era avvicinato allo studio di quei fenomeni con un esame critico delle opere dei più autorevoli studiosi.

Il saggio di Salimbeni prende poi in esame la lettera del 18 novembre 1746 in cui Muratori descrive il fenomeno dell'elettricità, lettera già pubblicata, che però Salimbeni ritiene utile commentare riportando notizie relative agli studi in proposito e rendendo pubblici due brani di lettere inedite del letterato Giovanni Lami (1697-1770), storico e bibliotecario, direttore della Biblioteca Riccardiana a Firenze. Dopo aver riferito che la prima idea della macchina elettrica è attribuita a Otto von Guericke, che Muratori già aveva citato nello studio sul barometro, ricorda altri scienziati che con i loro esperimenti avevano perfezionato la conoscenza del fenomeno, fino agli anni 1741-1745, quando furono costruite macchine elettriche che permisero effetti nuovi e importanti. La descrizione che l'autore fa dei meccanismi denota una profonda e ampia conoscenza e un grande interesse per i progressi della scienza. "Gli effetti della elettricità [...] cominciarono a destare la curiosità di tutti e le esperienze meravigliose furono ripetute in privati convegni, nei teatri e nelle piazze"¹⁰.

Muratori assisté a una di queste esperienze nel 1746 a Modena, grazie ad una macchina procurata dal marchese Giovanni Rangoni, fatta costruire sul modello di una portata a Bologna da un fiammingo¹¹. Egli scrisse ad un amico dicendo di esserne stato molto colpito: "in altri tempi si sarebbe gridato alla magia"¹². Salimbeni si pone il quesito relativo all'amico a cui la lettera è destinata e propone di individuarlo in Giovanni Lami, il

⁹ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 24.

¹⁰ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 41.

¹¹ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., pp. 41-42.

¹² SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 42.

quale in una missiva destinata a Muratori del 2 dicembre 1746 scrive, fra l'altro: "ho avuto piacere delle notizie degli stupendi effetti dell'Elettricità, che con tutta ragione ha V.S. Ill.ma ammirati, siccome abbiamo fatto noi altri Fiorentini, in occasione che certi Sassoni hanno fatti qua, per lo spazio d'un mese e più, questi curiosi sperimenti"¹³. Salimbeni passa poi ad esaminare la lettera, secondo lui poco meditata dai fisici, mostrando di avere raccolto una accurata documentazione relativa alle esperienze che girovaghi sperimentatori proponevano nelle diverse città. Infine riassume gli effetti osservati dal Muratori: la puntura che si risente se si tocca la catena; le fiammelle che saltano fuori dalla catena; la strappata e percossa che provano nelle braccia molte persone formanti una lunga fila quando una di esse percuote leggermente con un ferro l'estremità della catena; conferma che queste sono alcune delle proprietà dell'elettrico che Muratori riconobbe chiaramente, in particolare la strappata o percossa non lieve, che altro non era se non la scossa; avanza però il dubbio che gli esperimenti del tempo potessero essere arrivati a dare la scossa, quindi propone di dare alle parole "strappata e percossa" il significato di "stiratura"¹⁴. Riporta brani tratti dall'opera *Della pubblica felicità* di Muratori:

In questo regno una verità aiuta l'altra e di grandi verità dianzi ignote, ci hanno somministrato gli sperimenti degli insigni filosofi degli ultimi tempi.

L'elettricità [...] ha a noi scoperto un mondo nuovo e svelato un segreto sì mirabile che lunga materia porgerà alle meditazioni filosofiche. [...]

¹³ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 46.

¹⁴ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 60.

Se tosto non s'intende l'utilità di que' fenomeni, può essere che un dì vi si arriverà¹⁵.

Secondo Salimbeni, Muratori valutò meglio dei contemporanei la portata di quegli esperimenti

con la sua intuizione ognora pronta e felice, vedeva in questi *moti ed effluvi* dell'elettrico un argomento meritevole di molti studi e preconizzava i ragionamenti e i libri dei filosofi, che ognuno doveva aspettarsi.

Il suo spirito filosofico non era quello di un osservatore volgare e i fatti di cui era testimonia, dipendenti di un segreto sì mirabile, lo elevavano a scorgere in esso un nuovo mondo e a farne augurio di progresso alla scienza¹⁶.

Molti sono dunque i riconoscimenti che Salimbeni, appassionato studioso di scienze, attribuisce al Muratori, giustificandoli con accurate riflessioni e informazioni e confermando la sua ammirazione:

Alla sua venerata memoria io porto questo tenue ma sincero omaggio di quell'affetto, che la lettura de' suoi scritti desta spontaneamente nell'animo [...]¹⁷.

L'ammirazione per Muratori aveva in Salimbeni radici molto profonde, infatti egli stesso nella nota al sonetto sopra riportata parla di lungo e costante affetto, per comprendere il quale è utile la lettera con cui comunicò di voler donare un busto in marmo di Muratori, di proprietà della sua famiglia, all'Accademia¹⁸:

¹⁵ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 61.

¹⁶ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 60.

¹⁷ SALIMBENI, *Opinioni e scritti di L.A. Muratori intorno a cose fisiche*, cit., p. 6.

¹⁸ Accademia di Scienze, Lettere ed arti di Modena, Archivio, Carteggio Generale (1870-1875), filza M (1872), n. 82.

Preg.mo e Chiar.mo Sig.r Presidente
della R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti

Modena, 1 luglio 1872

Nella mia infanzia, non appena cominciai a balbettare, contemplava con molta curiosità l'effigie in marmo che stava sopra una base a forma di colonna tronca, nel bel mezzo della libreria di casa. I miei amati genitori, la cui memoria venerata e cara vivrà sempre profondamente scolpita nel mio cuore, mi dicevano che era il busto di un uomo grande, che aveva composte tante opere che mi segnavano a dito negli scaffali e che era stato un prevosto tanto buono e caritatevole.

Io cominciai fino d'allora a stimare e amare con ammirazione grande quell'uomo che lodavano tanto e che mi dissero chiamarsi Lodovico Antonio Muratori e crescendo in età, ho sempre conservato per lui una particolare predilezione e lo riguardavo quasi come una memoria diletta di famiglia.

Giunto all'età matura, seppi i meriti del mio pretino e imparai che delle storie e dei romanzi ce ne sono di tutti i colori, ma storie come quelle che ha fatte lui è difficile trovarne. Il busto lasciatomi dai miei buoni vecchi acquistava dunque un'importanza tanto grande che io diceva fra me stesso "avevano ben ragione di onorarne la memoria!". Era una stima che si rifletteva sugli autori de' miei giorni.

Or bene, volle la sorte che, nella divisione amichevole di beni coi miei ottimi fratelli, rimanesse a me, colla libreria paterna e manoscritti, anche quel busto che stava vicino a un primo lavoro del Benzoni raffigurante la *filosofia*.

Fu scolpito in Carrara da Emanuele Franzoni nel 1827. Io lo avrei lasciato volentieri ai miei buoni figliuoli, ma è venuto il centenario di quell'uomo sommo a farmi cangiar pensiero.

Per essi, io considerai, non sarà perduto il grande esempio, quando sapranno che io ho cercato di metterlo in luogo più decoroso, in quel luogo dove un giorno essi potranno rendersi capaci di arrivare e dove il loro padre fu accolto per la fiducia de' suoi concittadini più che per i propri scarsi meriti.

Credo, Signor Presidente egregio, che Ella avrà indovinato. Io dono quel busto all'Accademia nostra e desidero sia posto

nella sala delle adunanze, in faccia alle finestre, sopra una mensola murata in cui siano scolpite queste parole

Honor·Mutinae
Et·Vineolae
XXI Octob. MDCCCLXXII

poiché nel plinto si legge *Ludovicus Antonius Muratorius*.

Lascio alla S.V. il disporre pel collocamento del busto, che metto fin d'ora a sua disposizione.

Gradisca, Signor Presidente, la conferma della stima distinta con cui mi dichiaro
Della S.V. Ill.ma

Dev.mo Servitore
Leonardo Salimbeni

Il busto in marmo di cui tratta la lettera è ancora oggi esposto nella Sala degli specchi nella sede dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, ha un'altezza di 58 cm (dalla base in cui compare la scritta "Ludovico Antonio Muratori") e una larghezza di 42 cm. Le immagini e la lettera di Salimbeni sono pubblicate su concessione dell'Accademia stessa.

Lo scultore è Emanuele Franzoni, nato a Carrara il 29 gennaio 1781 da Maria Vittoria Grandi e da Bartolomeo, capostipite di una famiglia di scultori; formatosi a Carrara nella bottega del padre e all'Accademia di Belle Arti, dove fu tra i premiati, lavorò alla riproduzione di busti di Napoleone il Grande, si dedicò all'insegnamento presso l'Accademia e fu autore, insieme al fratello Carlo, del monumento funebre dei figli dei principi Baciocchi nella chiesa di San Petronio a Bologna.





Emanuele Franzoni, Busto di Lodovico Antonio Muratori, 1827, Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Modena, con particolare della firma dello scultore sulla parte posteriore (su concessione dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena).

Ancora "recuperi muratoriani"

È fresco di stampa uno strumento prezioso, per il cantiere dell'Edizione Nazionale del Carteggio e di riflesso per gli studi su Muratori: l'inventario della Filza 86 dell'Archivio Muratoriano, il fondo dell'Estense di Modena che raccoglie pressoché *in toto* l'estesissima corrispondenza dell'erudito di Vignola. Intitolato *Recuperi muratoriani*¹, il volume non contiene soltanto la schedatura completa, documento per documento, dei 484 pezzi raccolti in quella Filza, per lo più lettere inviate a Muratori da mittenti non identificati, ma provvede anche le trascrizioni *in extenso* di 83 di essi, "nella speranza che gli editori futuri possano svelare il mistero di almeno una parte di questi testi"².

Credo senza meno doveroso accogliere un invito tanto sollecitante e proseguire così per un altro tratto un'esplorazione già parzialmente avviata di recente, per la giornata di studio su *Muratori tra storia e religione*, nella quale ho potuto dare notizia di una prima agnizione³. Tanto più che ora possiamo finalmente

¹ *Recuperi muratoriani. Lettere e corrispondenti della Filza 86*, Catalogo di F. MISSERE FONTANA, Trascrizioni di D. GIANAROLI, Coordinamento e introduzione di F. MARRI, Verona, QuiEdit, 2020 (C.R.E.S., "Reperta. Dagli archivi"; 4). D'ora innanzi abbreviato, anche a testo, in *RM*.

² F. MISSERE FONTANA – D. GIANAROLI, *Introduzione*, in *RM*, pp. 17-32: 25. Il *Catalogo*, compilato dalla prima delle due studiose, è in *RM*, pp. 33-80; le *Trascrizioni*, dovute alla seconda, in *RM*, pp. 81-159.

³ Quella della mano di Benedetto Marcello nel documento catalogato e trascritto al numero 142 dei *RM*, pp. 100-101, per la

valerci di un altro prezioso strumento che durante la preparazione dei *RM* risultava ancora indisponibile: *l'Estense Digital Library*, la nuova piattaforma delle Gallerie Estensi che consente, tra le altre cose, la libera visualizzazione di tutti i manoscritti dell'Archivio Muratoriano, e dunque riscontri utili, ad esempio, al rapido accertamento di eventuali identità di mano⁴.

I. Iniziando dalle attribuzioni sicure, la prima lettera adespota da considerare è la n° 107⁵. Il mittente, la cui firma ci è sottratta da una lacerazione dell'angolo inferiore destro del foglio, trasmette a Muratori la "copia" di una pergamena del secolo XII venuta "ultimamente" in suo possesso, che confida possa fornire al corrispondente "qualche nuovo lume, per esservi particolarmente nominati quattro fratelli, personaggi di qualche sfera, uno de' quali anche vescovo", probabilmente, suppone, "di Belluno e della Marca Trivisana".

quale devo rinviare alla mia relazione, *Tra l'uno e l'altro Centro: novità dal cantiere muratoriano*, ora in corso di stampa negli atti della giornata, organizzata dal Centro di studi muratoriani *in solido* con l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e tenutasi a Modena, nella Città dei Ragazzi, il 3 novembre 2020. È appena il caso di precisare, poi, come il termine a testo, "agnizione", alluda alla felice formula coniata da G. NENCIONI, *Agnizioni di lettura*, "Strumenti critici", I (1967), 2, pp. 191-198 (qui, però, per il mero aspetto della gratificazione emotiva indotta dal riconoscimento, mentre Nencioni, precisamente, fa questione di tangenze di lingua e stile fra autori diversi e spesso lontani).

⁴ Cfr. <https://edl.beniculturali.it/home/cover> (ultimo accesso, per questo come per ogni altro sito Web citato qui appresso: 5.XII.2020). La Biblioteca Estense Universitaria è parte delle Gallerie Estensi. Oltre all'Archivio Muratoriano, la prima fase delle digitalizzazioni ha interessato, fra i materiali della Biblioteca, anche il mappario e le collezioni musicali.

⁵ Cfr. *RM*, pp. 89-90. La missiva è conservata nel fasc. 4.C della Filza 86 dell'Archivio Muratoriano, a c. 9. D'ora innanzi indicherò queste segnature estensi nella forma AM, 86.4.C, c. 9.

A metterci sulla buona strada, qui, è la data, fortunatamente presente in forma non soltanto completa ma `arricchita': "*Di Senetica*, mio picciolo ritiro vicino a Ferrara, 16 luglio 1727"⁶. Il toponimo, tuttora in uso, designa una località sita nelle campagne a Sud Est di Bondeno, lungo la Via Virgiliana, in direzione di Ferrara, per la precisione tra Ponte Rodoni e Vigarano Pieve; vi sorge, in posizione isolata, una torre quadrangolare, che risale, pare, al XVI secolo ed è appunto nota come Torre Senetica.

Dunque a Senetica l'ignoto corrispondente muratoriano aveva il suo "picciolo ritiro": e il possessivo "mio" e ancor più quel "picciolo", l'aggettivo *modestiae* che arieggia il "parva sed apta mihi" della nota epigrafe dettata da Ariosto per la sua casa ferrarese (siamo sempre nei paraggi, evidentemente), fanno propendere senz'altro per una dimora di proprietà più che per una villeggiatura *domi alienae*. Se così è, il cognome del corrispondente andrà cercato tra i possidenti di beni immobili in quella località nel primo quarto del Settecento.

Ora, nulla emerge in proposito dal pur ricco patrimonio documentario dell'Archivio Storico Comunale di Bondeno⁷.

⁶ Mantengo qui e *infra* i corsivi della trascrizione, che, conformemente ai criteri fissati per l'Edizione Nazionale del Carteggio, indicano la data secondo lo *standard* italiano di *luogo, giorno, mese, anno*, mentre il carattere tondo riporta *ad literam* puntualizzazioni della stessa data nell'originale: cfr. le *Norme per l'Edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di F. MARRI, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, aggiornate nel 2003 in <https://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio/norme-editoriali/>. Ho discusso di questi criteri editoriali in C. VIOLA, *Per il carteggio Muratori-Magliabechi. Considerazioni e restauri filologici*, "Studi e problemi di critica testuale", 86, 2013, 1, pp. 49-88. Aggiungo che circa un terzo dei documenti trascritti nei *RM* reca una data completa di elemento topico e cronico.

⁷ Depositato presso la Biblioteca Comunale Lorenza Meletti di Bondeno, l'Archivio raccoglie ben 2582 tra buste, registri e mazzi, con un'estesa sezione antica di Statuti e privilegi (1332-1749), Deliberazioni della Comunità (1600-1796), Bandi (1785), Archivio per materie (1332-1796), Copialettere (1794-1800), Attività

Dalla bibliografia di interesse locale, al contrario, si ricava che l'oratorio di Senetica, dedicato a san Bartolomeo e afferente all'inizio del secolo XVII alle proprietà dei Bonlei (i quali "vi tenevano larga possidenza intorno e una bella e deliziosa casa"), sarebbe poi passato ai Torelli⁸, e che a quest'ultima nobile famiglia apparteneva fin dal Seicento un fabbricato sito di fronte a quell'oratorio⁹.

Verifichiamo innanzitutto l'eventualità più fortunata ed economica, che cioè un Torelli sia fra i corrispondenti già noti di Muratori: riscontro agevole, disponendo di un altro fondamentale strumento, il *Catalogo dei corrispondenti* del 2008. In esso, dunque, figurano registrati ben due Torelli, il veronese Giuseppe e il forlivese Tommaso¹⁰. Né l'uno né l'altro, però, fa al caso nostro: il

Finanziaria (1577-1804), Popolazione (sec. XVIII): se ne veda una scheda sommaria in http://archivi.abc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.item?munu_str=0_1_0&numDoc=8&flagview=viewItemCa ster&typeItem=2&itemRef=IT-ER-IBC-038003-001-001.

⁸ A. BOTTONI, *Le chiese di Bondeno. Monografie lette alla Deputazione municipale di storia patria (estratte dal vol. IX)*, Ferrara 1897 (estr. dagli "Atti e memorie" della Deputazione ferrarese di storia patria, Serie I, IX (1897), pp. 135-240); la citaz. a p. 67 dell'estratto.

⁹ Così si legge nella scheda n° 183, *Torre Senetica / chiesa S. Bartolomeo*, inclusa nel vol. I della collettanea *Insediamiento storico e beni culturali alto Ferrarese*, a cura di W. BARICCHI e P.G. MASSARETTI, Bologna-Ferrara, Istituto per i beni culturali della regione Emilia-Romagna - Amministrazione provinciale, 1991, p. 100. E cfr. anche la scheda *Senetica* di A. CALANCA, *Guida turistica di Bondeno*, Ferrara, Liberty House, 1993, p. 43. Nulla ricavo invece da G. FERRARESI, *Storia di Bondeno. Raccolta di documenti*, Rovigo-Bondeno, Istituto padano di arti grafiche - Comune di Bondeno, 1963-1989, 4 voll. Ringrazio per le ricerche archivistiche e bibliografiche Tania Bertozzi e Alberto Tampellini, rispettivamente della Biblioteca e dell'Archivio di Bondeno.

¹⁰ Cfr. le schede 1886 e 1887 del *Catalogo dei corrispondenti*, a cura di F. MISSERE FONTANA, in *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di EAD. e R. TURRICCHIA, Bologna, Compositori, 2008 (d'ora innanzi semplicemente *CMCEB*), pp. 15-184: 172. Il *CMCEB* è ora opportunamente integrato ed emendato dagli *Addenda et corrigenda* di F. MISSERE FONTANA e D. GIANAROLI inseriti nei *RM*, pp. 185-209.

primo per ragioni anagrafiche, essendo appena settenne nel luglio del 1727¹¹; il secondo per le riverenti espressioni di "devotione" contenute nella missiva e per l'evidente desiderio di compiacere il destinatario che ne risulta, tratti in cui si fatica a riconoscere la dignità prelatizia e il blasone aristocratico di questo Torelli¹². E d'altra parte un riscontro paleografico tra la lettera da attribuire e quelle dei due Torelli permette di escludere senz'ombra di dubbio qualsiasi identità di mano.

Tra i corrispondenti muratoriani onomasticamente affini si trova però un Francesco Torello del quale l'Archivio Muratoriano conserva due lettere a Muratori, spedite rispettivamente da Reggio e da Mantova nel biennio 1727-1728¹³: lo stesso torno d'anni, dunque, della missiva adespota. E il profilo che ne emerge collima perfettamente con quello risultante dalla lettera 107: il 1° giugno 1727,

¹¹ Il noto letterato, scienziato, editore di Archimede e traduttore (dei classici greco-latini ma soprattutto del Gray dell'*Elegy*), già allievo di Scipione Maffei, nasce infatti nella città scaligera il 3 novembre 1721, dove muore il 18 agosto 1781: cfr. L. CIANCIO, *Torelli, Giuseppe*, in *DBI*, XCVI, 2019, pp. 243-245. In AM, 81.2, si conservano cinque missive di Torelli a Muratori degli anni 1743-1745, che vertono soprattutto su di una progettata edizione torelliana di lettere di Leibniz, per la quale il veronese ottiene copia di quelle inviate al corrispondente dal filosofo tedesco.

¹² In difetto di una voce nel *DBI*, il profilo meglio documentato di Tommaso Luigi Silvio Torelli (1673-1760) si può leggere nel link https://es.wikipedia.org/wiki/Tommaso_Luigi_Silvio_Torelli. Del dotto teologo e storico ecclesiastico, che prima di assumere il vescovado di Forlì (1714) era stato uditore di Benedetto XIV, nunzio in Portogallo e governatore di Assisi, resta una sola lettera a Muratori in AM, 83.23, nella quale, scrivendo da Forlì il 21 agosto 1747, contraccambia i saluti mandatigli tramite Muratori da Bartolomeo Sassarini, superiore del Collegio San Carlo di Modena, e con l'occasione accompagna l'invio di un *Commentarius* di Jacopo Belgrado (Patavii, typis Seminarii, 1745) sulla vita di un beato della sua famiglia, il vallombrosano Torello Torelli da Poppi (1202-1282), e di una non meglio precisata ecloga latina di un forlivese sullo stesso soggetto.

¹³ Cfr. la scheda 1888 del *CMCEB*, sempre a p. 172, con riferimento ad AM, 81.3.

da Reggio Emilia, questo Francesco Torello trasmette a Muratori una sua trascrizione dell'“Istoria manoscritta di Mantova di Benvenuto Aliprandi” per “la raccolta di Milano”¹⁴; il 2 gennaio 1728, da Mantova, cerca di fornire al corrispondente, che doveva averglielo sollecitate, notizie storiche sugli Aliprandi e promette di carpire a un “conte Nigrisoli qui di Mantova” altri manoscritti di storia mantovana¹⁵. Né osta certo all'identificazione il fatto che egli si firmi “Torello” e non “Torelli”, se nella missiva del 1728 invita il corrispondente a restituire il manoscritto alla “contessa Gioconda *Torelli*, mia cognata a Reggio”. Proprio questo riferimento al nome della cognata ci consente di precisare l'anagrafe del personaggio nell'intricatissima selva di omonimi della nobile famiglia, diramata tra Piemonte, Francia, Polonia, i ducati padani e la Romagna: Gioconda Careggi d'Austria, dei conti di Medezano, sposò infatti nel 1711 Carlo Torelli, stabilitosi a Reggio da Guastalla, secondogenito di Pio († 1699) e fratello del nostro Francesco. Quest'ultimo, che “avea sposato Ottavia Manfredi Pedocca, dama della Croce Stellata, e morì senza prole”, fu “gentiluomo di camera di Rinaldo, duca di Modena, [...] versatissimo tanto nelle

¹⁴ La *Cronaca di Mantova* in terza rima di Bonamente o Benvenuto Aliprandi (sec. XV) fu pubblicata “ex ms.to codice Torelliano” nelle *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, V, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae, 1741, coll. 1065-1242, con il titolo di *Aliprandina* (poi passato alla tradizione editoriale: cfr. BONAMENTE ALIPRANDI, *Aliprandina. Cronica di Mantova*, a cura di L. Pescasio, Suzzara, Bottazzi, 1994). La *Praefatio* muratoriana (pp. 1063-1064) riprende alcune informazioni ricevute dal Torelli, come nel rilievo delle molte favole presenti nella *Cronaca* a proposito di Virgilio.

¹⁵ Non si tratta di Francesco Maria Nigrisoli, cattedratico di medicina a Ferrara, che era morto settantanovenne il 10 dicembre 1727 (cfr. *CMCEB*, n° 1354, p. 135), ma del meno noto Giulio Cesare Negrisola (o Nigrisola), di cui due lettere a Muratori del 1735 e 1737, da Mantova, sono conservate in AM, 72.80 (cfr. *CMCEB*, n° 1345, p. 135): nella prima il mittente discute lungamente di iscrizioni e cronache mantovane, citando anche quella aliprandina.

scienze diplomatiche che nelle paleografiche, ed affezionatissimo del dotto Muratori”¹⁶.

Ma a essere risolutivo è soprattutto il confronto paleografico: è indubitabilmente la mano di Francesco Torelli a vergare la 107¹⁷.

¹⁶ L. TETTONI - F. SALADINI, *Teatro araldico ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia illustrate con relative genealogico-storiche nozioni*, vol. VII, Milano, Claudio Wilmant, 1847, pp. n.n., lungo il capitolo sugli *Altri Torelli d'Italia* discendenti da Adriano (1612-1680), molti dei quali furono al servizio del duca d'Este tra Sei e Settecento. Prova tangibile delle difficoltà di identificare il Francesco muratoriano nel folto albero genealogico dei Torelli si ha alla scheda di Manus OnLine relativa al ms. 9 (A.I.9) della Teresiana di Mantova, contenente la cronaca aliprandina: a Francesco Torelli, citato come possessore di un altro manoscritto, quello utilizzato da Muratori nelle *Antiquitates*, è attribuita un'anagrafe cinque-secentesca ("fl. 1567-1648": https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?remlastbc=1&ID=14984).

Aggiungo infine – e rimedio così a una mancata identificazione ("Torello, abate") nell'*Indice dei nomi* della mia edizione del carteggio muratoriano con Anton Francesco Marmi – che il nostro Francesco Torello non va in alcun modo confuso con "il povero abate Torello" di cui il modenese chiede notizie al fiorentino il 23 ottobre 1711, alludendo, invero cripticamente, all'arresto in Firenze del prete giansenista francese Jean de Turreil, dimorante da qualche anno nella città toscana: cfr. L.A. MURATORI, *Carteggi con Mansi ... Marmi*, a cura di C. Viola, Firenze, Olschki, 1999, p. 280.

¹⁷ Oltre il *ductus* inclinato a sinistra, lo attestano, nei gruppi *di* e *du*, la prosecuzione del tratto superiore della consonante nella vocale che segue, il tratto di base della *l*, specie se iniziale, piegato ad angolo acuto, la *liaison* della *t* con la vocale successiva realizzata mediante il trattino orizzontale, la *T* maiuscola priva del tratto orizzontale destro, la *r* 'allargata', quasi in forma di *v*, la *i* sempre priva di *liaison* con la lettera che segue, il gambo 'gonfio' della *p*, l'indistinzione tra *u* e *v*, la *G* maiuscola vergata tutta sopra il rigo, la *z* non 'lunga', ecc. Per soprammercato, si potrà anche notare come nelle tre missive – la 107 dei *RM* e le due di *AM*, 81.3 – ricorrano comuni marche linguistico-espressive, ad es. "qual mi protesto d'essere", nella chiusa, e "appresso di me" (sciolgo con "appresso" l'"app.º" del ms., reso con "appo" in *RM*, p. 89), nonché ortografiche, come l'uso approssimativo di scempie e geminate ("genaio", "preggio", "rifiuttava", "arecco" pro "arrecò").

II. Questa prima identificazione ne consente agevolmente una seconda. Annotando la 107 nei *RM*, Daniela Gianaroli la riconosce a ragione "scritta dalla stessa mano" di un'altra missiva adespota, la 249¹⁸, la cui firma è "illeggibile"¹⁹, anche in questo caso, per lacerazione dell'angolo inferiore del foglio. A ben vedere, però, l'illeggibilità è parziale, perché la lacuna interessa il solo cognome: a sinistra della lacerazione, infatti, si legge – o meglio si intuisce, decrittando *ope ingenii* il tratto cursoriamente serpentino della firma – un "Frnco", la brachilogia di "Francesco" che ricorre identica nella lettera torelliana del 1728 conservata in AM, 81.3 (nella prima, invece, il nome compare in forma estesa).

Per il resto, nella 249 il Torello risponde da Mantova, il 4 febbraio 1724, a una lettera perduta con cui Muratori dovette trasmettergli la richiesta di una non meglio precisata "notizia della Mirandola" da parte del segretario ducale estense. La "dimanda" è correlata, a quanto sembra di capire, a "certe memorie d'investiture imperiali e testamenti a *suo pro*" che il Torelli aveva prodotto a "S.A. Padrone" su insinuazione del precedente segretario, Giovanni Galliani Coccapani, pensando in tal modo, scrive rammaricandosi, di "comparire un uomo", ma in realtà facendosi "conoscere per un animale pieno d'ambizione", con la conseguenza di sperimentare Rinaldo I, da quel momento, "poco inclinato verso la *sua* persona".

Difficile, e del resto eccedente l'obiettivo di queste brevi note, precisare il *negotium* della Mirandola più in dettaglio, oltre quanto ne scrive allusivamente il Torello: di esso non è traccia nelle lettere a Muratori di Francesco Papotti e di Borso Santagata, attestati come segretari nel 1724, né, a quanto mi risulta, nell'epistolario a stampa

¹⁸ *RM*, p. 90. La 249, conservata in AM, 86.5.A, c. 119, è trascritta in *RM*, pp. 128-129.

¹⁹ *RM*, p. 129.

dell'erudito modenese²⁰. Lo si potrà supporre connesso con il ruolo di gentiluomo di camera estense che sappiamo ricoperto dal Torello.

III. Credo opportuno chiudere qui, per ora, su questo minimo guadagno utile al futuro editore del volume 41 del Carteggio²¹: un paio di aggiunte a una corrispondenza di per sé esigua, di cui finora si conoscevano due soli pezzi, a integrare, e forse a completare, per quanto è oggi possibile, un piccolo *corpus* che manca purtroppo delle responsive muratoriane, come spesso accade.

Ma altri accertamenti sono in corso, e alcuni di essi già approdati a qualche nuova 'agnizione', della quale spero di poter dare conto in un successivo contributo su questa rivista.



²⁰ Dalla nota apposta in calce alla 249 nei *RM*, p. 129, ricavo che, stando a U. DALLARI, *Inventario sommario dei documenti della Cancelleria Ducale Estense (sezione generale) nel R. Archivio di Stato di Modena*, "Atti e memorie" della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi, Serie VII, IV (1927), pp. 157-275: 239-240, "l'identificazione del segretario in attività nel 1724, succeduto a Giovanni Galliani Coccapani, oscilla tra i due nomi di Francesco Papotti, segretario nel periodo 1703-1737, e Borso Santagata, segretario nel periodo 1717-1752". Le loro lettere a Muratori sono rispettivamente in *AM*, 74.30 e 78.1, ma le prime saltano dal 1721 al 1736, le seconde dal 1718 al 1727. Vero è che nelle lettere muratoriane di quel torno d'anni è il solo Borso Santagata a essere designato come "signor segretario" (cfr. *Epist.* VI, pp. 2216, 2335, 2359, 2446), mentre Francesco Papotti deve accontentarsi di un semplice "signor abate" (cfr. *ivi*, pp. 2294, 2340, 2505, 2552).

²¹ Conterrà i carteggi compresi nella *tranche* alfabetica *Tagliaferri ... Toretti*.

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto. Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima. L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro
<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono

quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.